



Immigrati e sicurezza sociale Il caso italiano

SETTIMO RAPPORTO EMN ITALIA

A cura della
Rete Europea Migrazioni EMN Italia

Ministero dell'Interno
Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione
Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo

e

IDOS
Centro Studi e Ricerche

Roma, marzo 2014
www.emnitaly.it



EMN Italia
Settimo Rapporto EMN Italia
Immigrati e sicurezza sociale: il caso italiano
IDOS, Roma, 2014

Autorità referente

Prefetto Angelo Malandrino, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione,
Direzione Centrale per le Politiche per l'Immigrazione e l'Asilo
Ministero dell'Interno

Introduzione

Prefetto Riccardo Compagnucci, Vice Capo Dipartimento vicario per le Libertà Civili e l'Immigrazione,
Ministero dell'Interno

Curatori

Chiara Galli, Franco Pittau, Antonio Ricci

Membri della redazione

Alberto Bordi, Chiara Impagliazzo (Ministero dell'Interno),
Raniero Cramerotti (Master Università di Bergamo), Marta Giuliani,
Paolo Iafrate (Università Tor Vergata), Maria Marta Farfan e Luca Geromin (Inas-Cisl),
Zsuzsanna Pasztor (Università Sapienza di Roma), Renato Marinaro (Caritas Italiana),
Genevra Demaio, Luca Di Scullo, Maria Paola Nanni (Centro Studi e Ricerche IDOS)

Si ringrazia per la rilettura dei testi e per i suggerimenti

Giuseppe Bea, Enrico Cesarini (ASGI),
Salvatore Geraci (SIMM),
Luca Geromin (Inas-Cisl)

Segreteria di redazione

Maria Pia Borsci, Claudia Mancosu, Giuseppe Mazza (Centro Studi e Ricerche IDOS)

Copertina di Francesco Maria Carloni

Pubblicazione co-finanziata dalla Commissione Europea (Budget EMN 2013)
e dal Ministero dell'Interno

Per informazioni

EMN Italia @ Centro Studi e Ricerche IDOS
Via Arrigo Davila 16, 00179 Roma
Tel. +39.06.66514345 – Fax +39.06.66540087
info@emnitaly.it - www.emnitaly.it

Marzo 2014

Edizioni IDOS, Roma
Impaginazione: Inprinting Srl, Roma
Stampa: Artigrafiche, Pomezia

ISBN 978 88 6480 067 7

Indice

L'accesso degli immigrati alla sicurezza sociale: una questione di fondamentale importanza

Introduzione del Prefetto Riccardo Compagnucci 5

Executive summary 7

Introduzione

Obiettivi 9

Definizioni 10

Metodologia 11

Panoramica del sistema nazionale di sicurezza sociale

Quadro delle prestazioni di sicurezza sociale e del loro finanziamento 14

a) Le prestazioni pensionistiche e di altra natura a carico dell'INPS 15

b) Le prestazioni infortunistiche a carico dell'INAIL 17

c) Le prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale 18

Il nesso tra politiche di sicurezza sociale e politiche migratorie 20

Cambiamenti recenti 20

Tabella 1. Il sistema di sicurezza nazionale secondo le linee guida del MISSOC e la sua applicazione ai cittadini non comunitari 22

Regolazioni nazionali per l'accesso dei cittadini non comunitari alle prestazioni

Normativa 33

I requisiti necessari 36

Esportabilità delle prestazioni 37

Prassi amministrative 40

Tabella 2. Requisiti necessari per l'accesso dei cittadini non comunitari alle prestazioni 43

Dimensione esterna della sicurezza sociale

Accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale 44

Caratteristiche degli accordi bilaterali 49

Il caso dei cittadini italiani che vivono in Paesi non comunitari 50

Tabella 3. Prospetto riepilogativo delle convenzioni bilaterali 52

Statistiche sulle prestazioni di sicurezza sociale

I dati della Labour Force Survey: occupazione, disoccupazione e inattività.....	62
Uno sguardo d'insieme sui lavoratori non comunitari dipendenti nella bancadati INPS	65
I lavoratori autonomi nella bancadati INPS.....	68
Approfondimento sul settore della collaborazione familiare.....	68
Focus sull'accesso degli immigrati al welfare	72
I costi delle prestazioni a beneficio di cittadini non comunitari	75

Conclusioni	77
--------------------------	----

Approfondimenti

Una stima del Centro Studi e Ricerche IDOS sui flussi pensionistici degli immigrati.....	79
Previsioni sull'accesso degli immigrati alle prestazioni pensionistiche	87
Le pari opportunità imperfette del settore previdenziale	93
La tutela degli infortuni nell'ordinamento italiano.....	99
L'immigrazione in Italia nel 2012. I dati salienti	103
Italia. I principali dati sulla presenza straniera (2012).....	105

Casi studio	106
--------------------------	-----

Bibliografia	110
---------------------------	-----

Allegato statistico	115
----------------------------------	-----

L'ACCESSO DEGLI IMMIGRATI ALLA SICUREZZA SOCIALE: UNA QUESTIONE DI FONDAMENTALE IMPORTANZA

PREFAZIONE DEL PREFETTO RICCARDO COMPAGNUCCI,

Vice Capo Dipartimento vicario Libertà Civili e Immigrazione, Ministero dell'Interno

Presentando questa pubblicazione, trovo doveroso innanzi tutto esprimere un ringraziamento sia all'équipe del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, Direzione Centrale delle Politiche per l'Immigrazione e l'Asilo, sia ai ricercatori del Centro Studi e Ricerche IDOS: essi, lavorando fruttuosamente insieme, sono riusciti a portare tempestivamente a termine questa impegnativa ricerca proposta dalla Commissione Europea nell'ambito dell'European Migration Network e, inoltre, si sono mostrati capaci di elaborare i testi in maniera tale da farne un sussidio adatto a un'ampia diffusione nella società, obiettivo considerato prioritario a livello comunitario.

In effetti, in questa occasione come nel passato, la preoccupazione costante è stata quella di unire la ricerca alla sensibilizzazione al fine di non limitare a una ristretta cerchia di destinatari gli approfondimenti condotti sul fenomeno migratorio. Sono state numerose le realizzazioni: 7 rapporti nazionali e diverse monografie e approfondimenti su singole materie con la loro messa a disposizione su internet (www.emnitaly.it e, anche, www.interno.gov.it). Ancora più numerosi sono stati gli eventi organizzati come occasione di incontro e di dibattito, a partire dai due meeting annuali dei membri della rete nazionale EMN, da tempo attivi in ogni regione. Le attività si sono svolte sia a Roma (in prevalenza) sia in altre città, mentre in diversi casi, trattandosi di incontri facenti capo ad altre organizzazioni, è stata sollecitata la partecipazione come relatori di rappresentanti di EMN Italia.

Molti passi restano ancora da compiere, ma non è stato poco quanto è stato fatto. Tra l'altro, si è avuta l'accortezza di coinvolgere nell'approfondimento delle varie materie le altre amministrazioni pubbliche, tenendo conto dei loro suggerimenti, così come nell'impostazione delle ricerche IDOS si è attenuto al criterio di valorizzare quanto in precedenza prodotto e di inserire esperti esterni nelle équipe ad hoc costituite per i singoli temi. Tra l'altro, come è avvenuto in questo caso, la chiusura del rapporto è stata preceduta da un seminario finalizzato ad acquisire le prese di posizione di una vasta gamma di organizzazioni sociali e di strutture pubbliche, risultate molto funzionali al perfezionamento definitivo dei testi. Ritengo che questa corralità, che ha suscitato interesse e apprezzamento, sia una caratteristica preziosa da continuare e potenziare, perché si rivela in grado di assicurare i risultati che l'UE attende con il varo dell'European Migration Network.

Passando dalla maniera di procedere del Punto di Contatto Nazionale EMN al contenuto di questo rapporto, non posso non soffermarmi su alcuni aspetti peculiari del tema "Immigrazione e sicurezza sociale". Nel corso di questa lunga fase, in cui l'Italia stenta a riprendersi dalla crisi economica, le preoccupazioni maggiori riguardano il posto di lavoro. Ciò è comprensibile, specialmente tra gli immigrati, di cui un numero rilevante, con la cessazione del posto di lavoro, ha perso anche il diritto a soggiornare in Italia. Anche in una situazione così precaria è necessario prestare attenzione al sistema della sicurezza sociale.

Bisogna, da un lato, adoperarsi per far meglio comprendere che il sistema di sicurezza sociale non si occupa solo del reddito da garantire dopo il pensionamento, ma anche della copertura previdenziale durante lo svolgimento della carriera assicurativa: in caso di disoccupazione o di crisi aziendale, negli eventi di malattia o di maternità, come anche per far fronte ai carichi familiari (detrazioni prestazioni familiari, indennità e pensioni in caso di persone con handicap). Si tratta, insomma, di un sistema che segue passo passo il lavoratore, offrendo opportunità di tutela non perfette ma non trascurabili.

Le prestazioni temporanee costituiscono, quindi, per i lavoratori immigrati un motivo di interesse immediato e, come si sa, la conoscenza è lo strumento più efficace per poter fruire dei propri diritti, ma, ciò nonostante, diverse indagini condotte tra gli immigrati hanno posto in evidenza che tale consapevolezza è ancora carente.

D'altro lato, bisogna riflettere sulla funzione che il sistema previdenziale eserciterà quando gli immigrati si ritireranno dal lavoro per andare in pensione. La popolazione immigrata ha un'età media di poco più di 30 anni e, essendo poche decine di migliaia quelli che arrivano annualmente ai 65 anni, si tenderebbe a ritenere lontano dagli interessi il capitolo pensionistico. Il Rapporto EMN aiuta a superare questo rischio e si sofferma sui vari aspetti del pensionamento, ne facilita la consultazione con apposite tabelle, fornisce utili riferimenti storici, solleva i problemi rimasti sul tappeto, accenna alla necessità di nuove strategie di collegamento con i Paesi di origine, fa previsioni sul futuro.

Anche il capitolo infortunistico non viene trascurato, fornendo un insieme di spunti sulla normativa, sulle prestazioni e sulle strategie preventive.

In una materia così complessa come quella previdenziale servono strategie di lunga portata affinché il futuro non ci colga impreparati. Il volume è un incentivo al dibattito, così come lo è alla prefigurazione dello scenario di qui a metà secolo, quando i pensionati immigrati saranno un gruppo più consistente.

L'auspicio è che questo nuovo sussidio EMN conosca la più ampia diffusione nell'ambito dei decisori pubblici e del mondo sociale, dai sindacati e dagli istituti di patronato alle associazioni di italiani e di immigrati e alle strutture di ricerca. Così facendo, ci occuperemo seriamente della tutela degli immigrati ma anche del futuro del Paese.

EXECUTIVE SUMMARY

Questo studio sull'accesso dei cittadini non comunitari alla sicurezza sociale è stato approvato dallo *Steering Board* della Rete Europea Migrazioni (EMN) come parte integrante del programma di lavoro della rete per il 2013. La sicurezza sociale costituisce un importante supporto per una crescita economica sostenibile e uno strumento per la riduzione della povertà e della disuguaglianza, perché protegge gli individui in ambiti specifici, tra cui la salute, la disoccupazione, la malattia, l'invalidità e il pensionamento. Anche se tutti gli Stati membri dell'UE condividono la comune impostazione di garantire il benessere delle loro popolazioni attraverso sistemi di sicurezza sociale efficienti, ogni Stato ha le sue specifiche regole per definire chi ha diritto a ricevere le prestazioni di sicurezza sociale e secondo quali condizioni. In Italia, tutti i lavoratori che svolgono un'attività remunerata sono obbligatoriamente assicurati dal sistema di sicurezza sociale, che è finanziato dai contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro e, in aggiunta, dalle risorse pubbliche.

L'obiettivo generale del presente studio è quello di presentare una mappa delle politiche e delle prassi che configurano l'accesso alla sicurezza sociale (incluso il servizio sanitario) dei lavoratori non comunitari e delle loro famiglie. Invece, lo studio non entra nel merito delle condizioni di accesso alla sicurezza sociale dei cittadini non comunitari irregolari, turisti o beneficiari di protezione internazionale.

Nel primo capitolo si mettono in risalto gli obiettivi specifici dello studio insieme alla metodologia e alla terminologia usate ai fini dell'analisi. Il secondo capitolo fornisce una panoramica sull'accesso dei cittadini non comunitari alle prestazioni di sicurezza sociale in Italia, precisando le competenze dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro (INAIL) e del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che erogano le prestazioni oggetto di questo studio.

Nei capitoli terzo e quarto si conduce un'analisi più dettagliata delle regole di eleggibilità e delle prassi che configurano l'accesso dei non comunitari alle prestazioni di sicurezza sociale. Questi capitoli si focalizzano su specifici ambiti della sicurezza sociale, considerati di speciale rilevanza per i cittadini non comunitari: assistenza sanitaria; prestazioni di malattia in denaro, prestazioni di maternità e paternità, prestazioni e pensioni di vecchiaia, prestazioni familiari,

disoccupazione e reddito minimo garantito. In particolare, il capitolo terzo contiene un focus sull'esportabilità delle prestazioni in caso di ritorno in patria oppure di trasferimento in un altro Stato membro.

Il capitolo quinto è dedicato al coordinamento del sistema italiano di sicurezza sociale con i Paesi terzi, effettuato attraverso gli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale. L'Italia ha concluso un numero considerevole di questi accordi e nella tabella a pag. 52 viene fornito un prospetto riepilogativo delle circa 20 convenzioni bilaterali firmate finora.

Il capitolo sesto presenta una panoramica dei dati statistici disponibili (di fonte Eurostat, INPS e tratti da una indagine promossa dalla Fondazione Unicredit con la collaborazione di IDOS) sui pagamenti delle prestazioni di sicurezza sociale ai lavoratori non comunitari in Italia (sia dipendenti che autonomi con un focus sul settore della collaborazione familiare). Completando l'analisi statistica con una visione d'insieme e valutando la questioni in termini di spesa, si cerca di capire in quale misura i cittadini non comunitari nel loro complesso fruiscono delle prestazioni di sicurezza sociale, mentre non sono disponibili le disaggregazioni per i non comunitari.

L'ultimo capitolo dello studio riassume le principali conclusioni raggiunte attraverso l'analisi effettuata. Segue un'apposita sezione di approfondimenti contenenti articoli di focus su questioni specifiche relative a immigrazione e sicurezza sociale. Nella sezione successiva, vengono analizzati tre casi di studio per illustrare, con esempi concreti, la questione dell'accesso alla sicurezza sociale da parte dei cittadini non comunitari titolari di diversi tipi di permesso di soggiorno (lungo-soggiornante o soggiorno a termine). In particolare i casi riguardano le seguenti prestazioni: assegni familiari, reddito minimo garantito, prestazioni di malattia e invalidità, disoccupazione e prestazione di maternità.

Il rapporto si conclude con un allegato statistico che raccoglie ulteriori dati per l'approfondimento.

In sintesi, questo ulteriore rapporto di EMN Italia completa la documentazione disponibile in Italia sull'accesso dell'immigrazione non comunitaria alle prestazioni di sicurezza sociale e fornisce un quadro basato su dati consolidati e improntato a uno schema europeo per facilitare un confronto tra il caso italiano e il contesto comunitario con il costante impegno di unire nella misure possibile il rigore dell'esposizione alla semplicità dello stile.

INTRODUZIONE

Obiettivi

Il sistema di sicurezza sociale, nonché di accesso alle cure mediche, costituisce uno strumento di inclusione essenziale, poiché offre un'effettiva protezione a fronte di rischi quali la disoccupazione, gli infortuni sul lavoro, la malattia e l'invalidità. Ogni Stato membro, in virtù della sua storia e delle peculiarità del contesto nazionale, ha elaborato un proprio sistema di sicurezza sociale. Obiettivo del presente studio di EMN Italia è quello di individuare la collocazione della popolazione migrante all'interno di queste misure. Perciò, questo Rapporto, pur focalizzato sul contesto italiano, è funzionale all'elaborazione di uno studio di sintesi a livello comunitario, che la Commissione Europea è solita curare in una chiave comparativa tra tutti gli Stati membri.

Nei Paesi di recente immigrazione, il rapporto tra cittadini non comunitari e sicurezza sociale è solitamente conosciuto solo per alcuni aspetti, segnatamente per il fatto che questa categoria di lavoratori paga annualmente un importo molto alto di contributi previdenziali, mentre accede in misura molto limitata ai pensionamenti. Ci si limita, così, a prendere in considerazione solo aspetti rassicuranti nei confronti degli autoctoni, che non resteranno sempre tali perché, in prospettiva, aumenterà anche il numero dei pensionati non comunitari. Invece, esaminando la situazione dal punto di vista degli stranieri non comunitari, bisogna tenere conto delle preoccupazioni riguardanti le innovazioni normative in grado di penalizzarli; ad esempio, a seguito dell'incremento del numero di anni richiesto per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia, e congiuntamente del blocco di fatto della firma di nuove convenzioni bilaterali con i Paesi dai quali provengono i lavoratori non comunitari, si determineranno effetti negativi di notevole portata in quanto l'impossibilità di totalizzare i periodi assicurativi maturati in Italia con quelli dei Paesi di origine, impedirà a molti di maturare il requisito contributivo minimo per il diritto alla prestazione.

Poiché è continua e crescente la tendenza dei cittadini non comunitari a insediarsi in maniera stabile in Italia¹, si rende necessario entrare in maniera più compiuta nel merito di tali questioni che costituiranno una parte molto importante delle politiche sociali ad essi rivolte.

¹ Si veda Istat, *La popolazione legale del 15° Censimento della popolazione*. Cfr. www.istat.it/it/archivio/77877.

Destinatari di questi approfondimenti sono:

- i politici, che sono i decisori preposti al varo di eventuali riforme della normativa e dell'innovazione delle politiche nei confronti dei cittadini non comunitari;
- gli amministratori locali, nella cui responsabilità rientrano le misure per l'accoglienza e l'inserimento sul territorio;
- i rappresentanti del mondo sociale e dell'associazionismo (anche degli immigrati), che sono i naturali protagonisti della tutela di base;
- gli studiosi del settore, considerato che sono poche le ricerche finora condotte, non tanto sulla previdenza sociale, quanto sulla collocazione degli stranieri al suo interno.

Auspiciabilmente, la diffusione del presente rapporto contribuirà, in Italia, a colmare le lacune finora riscontrate.

Obiettivi specifici del presente studio sono:

- delineare la normativa nazionale che disciplina l'accesso alla sicurezza sociale;
- analizzare le norme e le prassi che regolano l'accesso dei non comunitari alle prestazioni di sicurezza sociale;
- esaminare i contenuti degli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale siglati con i Paesi terzi;
- elaborare i dati statistici disponibili in materia di welfare e immigrazione.

Definizioni

Per favorire una analisi comparata dei diversi sistemi di sicurezza sociale adottati nell'UE si è fatto riferimento alla terminologia utilizzata dal *Mutual Information System on Social Protection (MISSOC)*², coordinato dalla Commissione Europea. Questo Sistema di informazione offre informazioni dettagliate, confrontabili e aggiornate sui sistemi previdenziali dei Paesi europei, in inglese, francese e tedesco.

In particolare, ai fini della trattazione, è stata adottata la suddivisione MISSOC degli 11 settori principali della sicurezza sociale:

- assistenza sanitaria;
- prestazioni di malattia in denaro;
- prestazioni di maternità e paternità;
- prestazioni di invalidità;
- prestazioni e pensioni di vecchiaia;
- prestazioni ai superstiti;
- prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali;

² <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=en>.

- prestazioni familiari;
- disoccupazione;
- reddito minimo garantito;
- assistenza di lunga durata.

Mentre la sezione 2 di questo rapporto fornisce un quadro di tutti i settori della protezione sociale, le sezioni 3 e 4 contengono un focus specifico solo su quei settori considerati dalla Commissione Europea di particolare interesse ai fini dello studio.

La terminologia del settore previdenziale, rispetto a quella giuridica usuale utilizzata per l'immigrazione e l'asilo, contiene molte voci specifiche che, di volta in volta, verranno definite per agevolarne la comprensione da parte del lettore.

In generale, per le voci inerenti alla sfera strettamente lavorativa, si è fatto ampio riferimento alla terminologia Eurostat, soprattutto per quel che concerne il commento dei dati statistici di riferimento.

Di particolare utilità si è rivelato il *Glossario EMN sull'asilo e la migrazione*³, promosso dalla Commissione Europea, giunto alla sua seconda edizione nel mese di gennaio 2012. Tale sussidio, oltre a contenere definizioni terminologiche condivise a livello comunitario, comprende anche voci utili per quel che riguarda il lavoro.

Infine, si segnala il *Glossario dei termini statistici*⁴ a cura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Metodologia

La redazione di questo Rapporto, affidata dal Ministero dell'Interno a IDOS, si è avvalsa dell'esperienza specifica maturata da questo centro di studi e ricerche nella cura di quattro Rapporti su *I lavoratori stranieri negli archivi previdenziali* per conto e con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS)⁵.

È tornata utile anche la fruttuosa consuetudine di lavoro di questo Centro Studi con l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni (INAIL).

Per la revisione dei contenuti si è ricorso anche a diversi esperti esterni, anche attraverso la costituzione di un apposito comitato scientifico: inoltre, un operatore del patronato, tenuto conto della specifica competenza di questi istituti di tutela, ha curato la compilazione dei casi studio contenuti alla fine del Report (gli istituti di patronato con specifica competenza nel settore previdenziale sono

³ http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/glossary/index_a_en.htm.

⁴ <http://stats.oecd.org/glossary/>.

⁵ www.inps.it/portale/default.aspx?sID=0%3b&lastMenu=7090&iMenu=1.

organismi di tutela che non hanno uguale negli altri Stati membri). Ci si è rivolti per consulenza ad alcune istituzioni (quali l'INPS e l'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e del loro apporto nell'elaborazione dei testi.

Nell'ambito del Secondo Meeting annuale 2013 della Rete Nazionale EMN Italia è stata inoltre organizzata a Roma il 9 dicembre 2013 la conferenza "Quale futuro previdenziale per gli immigrati? Normativa nazionale e convenzioni bilaterali⁶", e in questa occasione sono stati presentati e sottoposti al vaglio dei principali stakeholder i risultati provvisori della presente ricerca con una Tavola Rotonda finale sulle prospettive di tutela previdenziale degli immigrati.

I dati fondamentali riguardanti i lavoratori non comunitari sono quelli archiviati dall'INPS (prestazioni pensionistiche, prestazioni economiche temporanee durante lo svolgimento dell'attività lavorativa e prestazioni assistenziali) e dall'INAIL (prestazioni economiche connesse con gli infortuni e le malattie professionali). In particolare questa è stata la metodologia seguita nella raccolta di informazioni e dati, e nel loro approfondimento:

1. È stata condotta una rassegna della bibliografia esistente, che è risultata scarna e in larga misura riconducibile alle riviste degli istituti di patronato e di assistenza sociale, organismi di tutela costituiti da sindacati o associazioni di lavoratori e finanziati dal Governo che, come prima richiamato, non hanno l'equivalente in altri Stati membri.
2. Per individuare la diversità di trattamento tra cittadini non comunitari e cittadini italiani, si è fatto riferimento alle riviste giuridiche, al sito ASGI – Associazioni per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, a qualche monografia⁷ e, inoltre, alle informazioni dell'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri⁸.
3. Di grande utilità sono state le sintesi elaborate dagli stessi enti previdenziali (in particolare dall'INPS e dall'INAIL), che sono pubblicate sui rispettivi siti (www.inps.it, www.inail.it) o in piccoli manuali informativi dedicati a un'ampia divulgazione.
4. Sono state utili anche alcune ricerche-pilota, condotte da IDOS, sia in materia infortunistica⁹ che pensionistica¹⁰.
5. Le statistiche riguardanti le prestazioni infortunistiche dell'INAIL sono

⁶ www.emnitaly.it/index.php/en/events/46-2nd-annual-meeting-of-emn-italy-s-national-network.

⁷ Si veda, ad esempio, A. Guariso, *Senza distinzioni. Quattro anni di contrasto alle discriminazioni istituzionali nel Nord Italia*, Associazione Avvocati per niente Onlus, Milano, 2012. Cfr. www.asgi.it/public/parser_download/save/senza_distinzioni_cop_som.pdf.

⁸ UNAR-IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2013*, Edizioni IDOS, Roma, 2013.

⁹ Istituto Italiano di Medicina Sociale, a cura di F. Pittau e A. Spagnolo, *Immigrati a rischio infortunistico in Italia*, IIMS, Roma, 2003.

¹⁰ *Il processo di pensionamento degli immigrati a Roma e in Italia*, in Camera di Commercio - Caritas di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Terzo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2007, pp. 228-238.

disaggregate per tutti i Paesi di provenienza, quelle riguardanti le prestazioni erogate dall'INPS ripartiscono il numero totale tra i cittadini comunitari da una parte (italiani e cittadini degli altri Stati membri presi in considerazione complessivamente) e, dall'altra, i cittadini non comunitari (non sempre distinti per tutti i Paesi di provenienza); tuttavia, la ripartizione, effettuata sulla base del Paese di nascita, non consente di istituire un confronto esaustivo tra i cittadini comunitari e quelli non comunitari, come anche non sempre è possibile un confronto preciso con gli italiani per individuare le differenze (questo limite riguarda anche il rapporto, peraltro molto dettagliato, del Ministero del Lavoro, *I lavoratori immigrati in Italia*, Roma, luglio 2013, giunto alla terza edizione).

Nonostante tali limiti, si ritiene che il presente Rapporto, elaborato da EMN Italia, tenuto anche conto della scarsa attenzione finora dedicata alla previdenza sociale rispetto ad altri temi riguardanti l'immigrazione, possa offrire un significativo apporto conoscitivo ed esercitare un forte impulso per suscitare specifici approfondimenti.

PANORAMICA DEL SISTEMA NAZIONALE DI SICUREZZA SOCIALE

Esistono importanti differenze nell'organizzazione e nel finanziamento dei sistemi di previdenza sociale degli Stati Membri della UE, che includono diverse combinazioni di schemi di previdenza contributivi e non contributivi. I sistemi contributivi sono finanziati dai contributi pagati all'assicurazione nazionale dai datori di lavoro e dai lavoratori. I sistemi non contributivi sono finanziati dal gettito generale delle imposte. Anche in assenza di una politica comune e di standard comuni tra i sistemi nazionali di previdenza sociale nell'UE, il Sistema di Informazione Mutuo sulla Sicurezza Sociale (MISSOC) della Commissione Europea fornisce un parametro comune per poter classificare le categorie delle prestazioni di sicurezza sociale e i programmi esistenti nei vari Stati Membri. Questa sezione prevede una panoramica del sistema nazionale italiano di previdenza sociale e della gamma delle prestazioni e la loro rispondenza alle sfide poste dall'immigrazione, con precisazione alle condizioni di accesso alle singole prestazioni.

Quadro delle prestazioni di sicurezza sociale e del loro finanziamento

Secondo la legislazione italiana, tutti i lavoratori che svolgono un'attività remunerata sul territorio nazionale sono obbligatoriamente coperti dal sistema della previdenza sociale, che è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori (subordinati e autonomi), nonché dalle risorse statali e, per le prestazioni assistenziali, da fondi pubblici nazionali e locali.

Il più grande ente previdenziale italiano è l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), presso il quale è assicurato la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato e da ultimo anche quelli del settore pubblico, mentre di altre categorie (ad esempio quella dei giornalisti, dei medici, degli avvocati e di altri settori professionali) si occupano altri enti.

L'attività principale dell'INPS consiste nella erogazione di prestazioni, sia di natura previdenziale sia di natura assistenziale. Le prime sono determinate sulla base dei contributi versati (possono essere prestazioni pensionistiche o di altra natura) e le seconde sono a carico dello Stato o degli Enti locali.

L'INPS non si occupa solo di pensioni, ma provvede anche ai pagamenti di tutte le prestazioni a sostegno del reddito (quali, ad esempio, la disoccupazione,

la malattia, la maternità, la cassa integrazione, il trattamento di fine rapporto) e di quelle che agevolano coloro che hanno redditi modesti e famiglie numerose (quali l'assegno per il nucleo familiare, gli assegni di sostegno per la maternità e per i nuclei familiari concessi dai Comuni).

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) gestisce il regime assicurativo, finanziato mediante i contributi versati solo dai datori di lavoro, e garantisce protezione ai lavoratori in caso di infortuni o morte sul lavoro o malattie professionali. L'INAIL concede prestazioni di natura temporanea o pensioni a carattere permanente in caso di disabilità permanente o indennità in caso di morte.

Gli enti di previdenza sociale e i fondi da loro gestiti sono soggetti alla supervisione del Governo che nomina i membri del Consiglio di Amministrazione.

Fa parte del sistema di sicurezza sociale anche il Servizio Sanitario Nazionale, finanziato mediante il gettito fiscale generale (con alcune particolarità per quanto riguarda i cittadini stranieri che non svolgono un lavoro soggetto all'obbligo assicurativo) e gestito operativamente a livello regionale.

Qui di seguito si presenta un prospetto delle prestazioni previste dal sistema di sicurezza sociale italiano, sul quale si ritornerà con ulteriori approfondimenti.

a) Le prestazioni pensionistiche e di altra natura a carico dell'INPS

Le pensioni possono essere di diverso tipo:

- pensione di inabilità;
- assegno ordinario di invalidità;
- pensione di vecchiaia;
- pensione ai superstiti;
- assegno sociale (fino al 1996 chiamato pensione sociale).

Le prestazioni non pensionistiche erogate dall'INPS sono:

Disoccupazione non agricola: prestazione economica in favore dei lavoratori dipendenti nei settori diversi da quello agricolo che abbiano cessato il rapporto di lavoro (a partire dalla legge n. 92/2012 denominata ASPI-Assicurazione Sociale per l'Impiego).

Disoccupazione agricola: indennità che viene riconosciuta agli operai che lavorano in agricoltura e siano iscritti negli speciali elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Mobilità: intervento a sostegno di alcune categorie di lavoratori licenziati da aziende in difficoltà, per garantire un'indennità sostitutiva della retribuzione in attesa del reinserimento nel mondo del lavoro.

Cassa Integrazione Guadagni: prestazione economica per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale che potrebbero portare le aziende a licenziamenti di massa.

Trattamento di fine rapporto: Fondo gestito dall'INPS per erogare il trattamento di fine rapporto (TFR) e le ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro nel caso di sua insolvenza.

Assegni al nucleo familiare: prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che hanno un reddito complessivo al di sotto delle fasce di reddito stabilite ogni anno per legge.

Malattia: indennità riconosciuta ai lavoratori quando si verifica un evento morboso che ne determini temporaneamente l'incapacità lavorativa.

Assegni familiari dei Comuni: assegno concesso dai Comuni, ma erogato dall'INPS, a sostegno del reddito del nucleo, cumulabile con qualsiasi altro trattamento di famiglia.

Maternità e paternità: indennità corrisposta alle lavoratrici madri, e in casi particolari ai lavoratori padri, a seguito della nascita, dell'affidamento o dell'adozione di un minore.

Congedi parentali e riposi per allattamento: permessi retribuiti per astensione dall'attività lavorativa concessi alle madri e ai padri, per assistere i figli anche se adottivi o affidatari.

Assistenza ai disabili: prestazioni economiche erogate ai cittadini (non necessariamente con la qualifica di lavoratori) affetti da una malattia invalidante e permessi retribuiti concessi ai cittadini lavoratori, portatori di handicap grave, e ai loro familiari per favorire la cura e l'assistenza del portatore di handicap.

Assegno cure tubercolari: indennità erogata ai malati di tubercolosi, anche se non iscritti all'INPS, e anche ai loro familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori).

Cure balneo-termali: cure concesse per evitare, ritardare o rimuovere uno stato di invalidità.

Assegno per congedo matrimoniale: congedo straordinario retribuito della durata di 8 giorni concesso a entrambi i coniugi in occasione del matrimonio, da fruire entro i 30 giorni successivi alla data dell'evento.

Assegno maternità dello Stato e dei Comuni: questa prestazione è di natura previdenziale quando è a carico dello Stato, e di natura assistenziale quando è concessa dai Comuni anche se erogata dall'INPS.

La domanda di prestazione di pensione può essere inoltrata esclusivamente in via telematica, direttamente tramite web, avvalendosi dei servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino sul portale dell'Istituto (www.inps.it); tramite telefono; oppure tramite i patronati e tutti gli intermediari dell'Istituto, usufruendo dei servizi telematici offerti dagli stessi. Naturalmente, alla domanda di pensione di inabilità o di invalidità deve essere allegata la certificazione medica.

b) Le prestazioni infortunistiche a carico dell'INAIL

La Costituzione Italiana, agli articoli 4, 32, 35 e 41, garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute sul luogo di lavoro. Salute e sicurezza sul lavoro sono quindi un diritto fondamentale, e se si verifica un infortunio o una malattia professionale, la Costituzione garantisce il diritto a mezzi adeguati alle esigenze di vita del lavoratore che ne è colpito: da qui discendono le norme che prevedono la tutela assicurativa obbligatoria a favore del lavoratore infortunato o ammalato, gestita dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le malattie professionali (INAIL). Le norme fondamentali sulla materia sono contenute nel Testo Unico delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (decreto del presidente della Repubblica n.1124 del 1965), nel Decreto legislativo n.38/2000 e in normative speciali (per lavoratori domestici, medici radiologi, ecc). Le ultime modifiche normative intervenute nel corso degli anni '90, hanno riconosciuto al lavoratore non solo al risarcimento economico della menomazione subita, ma anche in considerazione dell'integrità psico-fisica (ivi compreso il danno biologico). All'INAIL è stato quindi assegnato un ruolo di soggetto attivo nell'ambito della tutela della salute e della sicurezza del lavoratore.

Ad essere assicurato è il lavoratore che: svolge opera manuale, si trova in un rapporto di lavoro subordinato; opera con macchinari, apparecchi e impianti. Le trasformazioni del mercato e gli orientamenti giurisprudenziali (formalizzati poi dalla normativa) hanno man mano ampliato il campo della tutela, al punto che attualmente ben poche attività, e forse solo in teoria, restano escluse dalla copertura obbligatoria sugli infortuni professionali.

È importante sottolineare che i lavoratori dipendenti (ma non quelli autonomi) hanno diritto alle prestazioni INAIL anche se il datore di lavoro non ha adempiuto agli obblighi contributivi.

L'azione per ottenere le prestazioni infortunistiche si prescrive nel termine di tre anni, termine sospeso durante la liquidazione amministrativa delle indennità.

Si considera infortunio sul lavoro l'evento occorso al lavoratore, per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o l'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta che comporta l'astensione al lavoro per più di tre giorni. È violenta la causa che con un'azione rapida e concentrata è in grado di vincere la resistenza dell'organismo umano, provocandone una lesione. La causa violenta dell'infortunio, nella maggior parte dei casi, è di natura traumatica, ma può anche essere di altra natura: termica; elettrica; psichica; da sforzo; microbica o virale. Per occasione di lavoro devono intendersi tutte le condizioni, comprese quelle ambientali, in cui l'attività produttiva si svolge e nella quale sia immanente il rischio di danno al lavoratore.

Durante la vigenza di un rapporto di lavoro, il rischio (sia specifico che

generico) è sempre coperto dall'assicurazione sociale, salvo il caso che l'infortunio sia causato da dolo del lavoratore stesso. Secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza, è considerato infortunio sul lavoro non solo quello derivante dal rischio specifico (cioè il rischio al quale è sottoposto individualmente l'assicurato a causa della specificità dell'attività da esso svolta), ma anche quello derivante sia dal cosiddetto "rischio ambientale", e cioè dal rischio insito nell'ambiente di lavoro e determinato dallo spazio delimitato, dal complesso dei lavoratori in esso operanti e dalla presenza di macchine o di altre fonti di rischio, sia dal "rischio generico aggravato" cioè ad un rischio al quale sono sottoposti tutti, ma che viene aggravato dalla attività lavorativa.

L'assicurazione INAIL comprende – salvo il caso di interruzione o deviazione del percorso del tutto indipendenti dal lavoro o, comunque, non necessitate – gli infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro. Si reputano necessitate, le variazioni al normale tragitto dovute a cause di forza maggiore, ad esigenze essenziali ed improrogabili o all'adempimento di obblighi penalmente rilevanti.

Il lavoratore assicurato è obbligato a dare immediata notizia di qualsiasi infortunio al proprio datore di lavoro. Il lavoratore che non adempie a tale obbligo perde il diritto all'indennità economica temporanea per i giorni antecedenti a quello in cui il datore di lavoro ha avuto conoscenza dell'infortunio.

Il datore di lavoro è obbligato a denunciare all'INAIL e all'Autorità di Pubblica Sicurezza tutti gli infortuni che si verificano nell'ambiente di lavoro e/o a causa della prestazione lavorativa, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità, con la sola esclusione di quelli che siano stati prognosticati guaribili entro 3 giorni. La denuncia deve essere effettuata entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ha avuto notizia dell'infortunio oppure 24 ore dall'infortunio se si tratta di infortunio che ha causato la morte o per il quale sia previsto il pericolo di morte.

c) Le prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale

Le prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) comprendono:

- le cure fornite da un medico generico a domicilio o presso il suo ambulatorio;
 - le cure specialistiche pediatriche e ostetriche/ginecologiche;
 - le cure specialistiche (comprese le cure dentistiche) in strutture pubbliche e private convenzionate con il SSN;
 - il ricovero in ospedale (anche per parto) in strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate con il SSN;
 - i medicinali e i prodotti farmaceutici, prescritti da un medico generico o da uno specialista che opera nel quadro delle strutture del SSN o di strutture da esso riconosciute.
-

Il SSN, che si articola in Servizi Sanitari Regionali, è finanziato tramite le tasse pagate da tutti i residenti. I cittadini non comunitari devono pagare obbligatoriamente una speciale contribuzione qualora non assicurati, o come lavoratori oppure persone presenti a titolo umanitario.

Sono tenuti a iscriversi al SSN i lavoratori autonomi, quelli subordinati, quelli stagionali, i disoccupati e i familiari a carico, oltre ai rifugiati, richiedenti asilo e ai soggiornanti per motivi umanitari ovvero protezione sussidiaria.

Altre categorie, come studenti e alla pari, possono iscriversi a titolo volontario pagando un contributo forfettario.

Agli irregolari sono garantite gratuitamente le cure ambulatoriali e ospedaliere o comunque essenziali ancorché continuative per malattie e infortuni, come anche l'inserimento nei programmi di medicina preventiva, attraverso la tessera STP (Straniero Temporaneamente Presente).

La Direttiva UE sui diritti dei malati riguardo l'assistenza sanitaria transfrontaliera è stata approvata a larga maggioranza ed è entrata in vigore il 24 aprile 2011 con il voto del Parlamento Europeo. In essa viene riconosciuto il principio della libera circolazione dei pazienti sancito dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. La nuova normativa, che promuove la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri della Comunità Europea in materia di assistenza sanitaria, si propone di eliminare gli ostacoli che impediscono ai malati di recarsi per cure in altri Stati membri dell'Unione Europea per diagnosi o trattamenti presso centri di eccellenza, possibilità rilevanti specialmente per le persone affette da malattie rare. È stato stimato che la domanda di assistenza sanitaria transfrontaliera rappresenta, a livello europeo, solamente l'1% della spesa pubblica per la Sanità (circa 10 miliardi di euro).

La Direttiva doveva essere recepita nelle legislazioni nazionali degli Stati membri non oltre la data del 25 ottobre 2013. In Italia, il Consiglio dei Ministri ha approvato il 1° marzo 2014 il decreto legislativo per il suo recepimento che contempla anche l'istituzione in Italia di un apposito punto di contatto per fornire informazioni ai pazienti interessati a curarsi all'estero e a risolvere i problemi connessi. Pertanto, in caso di ricovero in ospedale i pazienti potranno scegliere liberamente il prestatore di cure e, nel caso non sia necessario il ricovero, i pazienti potranno usufruire di assistenza sanitaria all'estero senza dover richiedere preventiva autorizzazione. In entrambi i casi i pazienti avranno la possibilità di accedere ad informazioni di qualità sulla sicurezza delle cure che riceveranno e potranno richiedere il rimborso dei costi una volta tornati a casa sia che si rivolgano a strutture pubbliche sia che si rivolgano a quelle private. Per conoscere le modalità di applicazione della nuova normativa agli immigrati non comunitari bisognerà attendere l'emanazione delle circolari applicative.

Il nesso tra politiche di sicurezza sociale e politiche migratorie

La prima legge organica sull'immigrazione approvata in Italia (n. 40/1998) istituiva una completa equiparazione tra italiani ed immigrati sia nel settore della previdenza che nell'assistenza sociale. A causa dell'alternarsi a livello governativo di orientamenti più ristrettivi, sono intervenuti dei ripensamenti che hanno portato a limitare l'equiparazione agli italiani solo degli immigrati non comunitari titolari di permesso di soggiorno CE come lungosoggiornanti, posizione che poi è stata ritenuta costituzionalmente illegittima. Queste impostazioni diversificate mostrano che non tutti i decisori pubblici condividono l'assunto che politica migratoria e trattamento previdenziale debbano andare di pari passo.

Un altro segno dell'insufficiente presa in considerazione delle esigenze previdenziali degli immigrati non comunitari consiste nel fatto che il requisito contributivo per il conseguimento della pensione di vecchiaia sia stato portato recentemente a 20 anni per tutti i contribuenti mentre sono numerosi i Paesi di origine degli immigrati non legati all'Italia da una convenzione siglata che consenta la totalizzazione dei periodi assicurativi.

Formalmente il requisito contributivo di 20 anni non si configura discriminatorio nei confronti degli immigrati, ma nei fatti il requisito è eccessivamente oneroso per chi viene dall'estero, conosce una carriera lavorativa molto frammentata e spesso è costretto a ritornare anzi tempo in patria a causa della perdita del posto di lavoro e del mancato rinnovo del permesso di soggiorno. Se si aggiunge che l'Italia non sta procedendo alla stipula di nuovi accordi bilaterali di sicurezza sociale (nel 2014 si è fatta eccezione per l'Israele), si perviene alla conclusione che la preoccupazione di tutelare i diritti previdenziali degli immigrati ha un peso ancora insufficiente nelle decisioni politiche migratorie. La situazione sarebbe ancora peggiore se si dovesse abolire la possibilità, per gli immigrati rientrati nel Paese di origine, di ottenere al compimento dei 66 anni la quota di pensione spettante sulla base dei contributi versati che, seppure insufficienti a far maturare un diritto autonomo, danno attualmente diritto a una pensione (sulla base di determinati requisiti) commisurata all'entità dei versamenti.

Cambiamenti recenti

Le modifiche più recenti in materia di sicurezza sociale riguardano la riforma delle pensioni che ha coinvolto tutti i lavoratori, compresi quelli immigrati. A partire dal 1° gennaio 2012, le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 vengono calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di calcolo contributivo, e cioè sulla base dei contributi versati durante l'intera vita assicurativa e non più sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa. Sempre a partire dal 1° gennaio 2012, la pensione di vecchiaia,

per le donne iscritte all'assicurazione generale obbligatoria (e forme sostitutive) si consegue a 62 anni se dipendenti e a 63 anni e 6 mesi se autonome. L'età pensionabile delle donne salirà a 66 anni entro il 2018 (l'età già attualmente prevista per gli uomini e per le donne nel settore pubblico).

Come accennato, tutti, uomini e donne, devono avere un'anzianità contributiva di almeno 20 anni.

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non trova più applicazione, sostituita dalla pensione anticipata, per la quale bisogna far valere, nel 2012, 41 anni e 1 mese di contribuzione per le donne e 42 anni e 1 mese per gli uomini. I requisiti di età, oltre ad essere soggetti all'adeguamento alla speranza di vita (per l'anno 2013 pari a 3 mesi), sono aumentati di un mese per l'anno 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014. La pensione di vecchiaia e la pensione anticipata decorreranno dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti, ma è necessaria la cessazione di qualsiasi tipo di attività lavorativa alle dipendenze di terzi (è ammesso invece il lavoro autonomo).

Se viene chiesta la pensione anticipata prima dei 62 anni, la prestazione subisce una decurtazione, a meno che l'anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, inclusi i periodi di astensione per maternità, per servizio militare, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni.

Da 62 anni a 70 anni il pensionamento sarà flessibile con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato.

È stato previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e il 2013, per i trattamenti pensionistici che hanno superato 1.402 euro nel 2011. Il blocco è stato confermato anche per il 2014, ma solo per le pensioni di importo superiore ai 3.000 euro.

Tabella 1. Il sistema di sicurezza nazionale secondo le linee guida del MISSOC e la sua applicazione ai cittadini non comunitari

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>I. Assistenza sanitaria</p> <p>Comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le cure fornite da un medico generico a domicilio o presso il suo ambulatorio; - Le cure specialistiche pediatriche e ostetriche/ginecologiche; - Le cure specialistiche (comprese le cure dentistiche) in strutture pubbliche e private convenzionate con il SSN; - Il ricovero in ospedale (anche per parto) in strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate con il SSN; - I medicinali e i prodotti farmaceutici, prescritti da un medico generico o da uno specialista che opera nel quadro delle strutture del SSN o di strutture da esso riconosciute. 	<p>Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che si articola in Servizi Sanitari Regionali, è finanziato tramite le tasse pagate da tutti i residenti.</p> <p>I cittadini non comunitari devono pagare obbligatoriamente una speciale contribuzione qualora non assicurati, o come lavoratori oppure persone presenti a titolo umanitario.</p>	<p>Lavoratori autonomi, subordinati, stagionali, disoccupati e i familiari a carico, oltre a rifugiati, richiedenti asilo e soggiornanti per motivi umanitari ovvero protezione sussidiaria, sono tenuti a iscriversi al SSN.</p> <p>Altre categorie, come studenti e alla pari, possono iscriversi a titolo volontario pagando un contributo forfettario.</p> <p>Agli irregolari sono garantite gratuitamente le cure ambulatoriali e ospedaliere o comunque essenziali ancorché continuative per malattie e infortuni, come anche l'inserimento nei programmi di medicina preventiva, attraverso la tessera STP (Straniero Temporaneamente Presente).</p>
<p>II. Prestazioni di malattia in denaro</p> <p>Indennità sostitutiva della retribuzione, erogata ai lavoratori a partire dal 4° giorno di malattia e corrisposta per massimo 180 giorni l'anno.</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>Tutti i lavoratori stranieri assicurati come lavoratori dipendenti o autonomi.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>III. Prestazioni di maternità e paternità</p> <p>Per le lavoratrici subordinate è previsto un congedo di maternità retribuito di 5 mesi prima e dopo il parto, pari all'80% della retribuzione.</p> <p>Nei primi 8 anni di vita del bambino, la madre e il padre possono usufruire del congedo parentale, che permette di assentarsi dal lavoro (anche contemporaneamente) fino a un massimo di 11 mesi. Tale prestazione va in favore anche dei figli che sono residenti all'estero. L'indennità è pari al 30% della retribuzione per un periodo massimo complessivo di 6 mesi nei primi 3 anni del bambino. Superati i 6 mesi, l'indennità viene versata purché il reddito individuale del genitore richiedente non sia superiore di 2 volte e mezzo l'importo del trattamento minimo pensionistico.</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>Tutti i lavoratori stranieri assicurati come lavoratori dipendenti o autonomi.</p>
<p>IV. Prestazioni di invalidità</p> <p>Comprendono:</p> <p>Assegno di invalidità. Di questo assegno beneficiano tutti i lavoratori assicurati con una riduzione permanente della capacità lavorativa superiore ai due terzi e 5 anni contribuzione, 3 dei quali maturati nei 5 anni precedenti la data di presentazione della domanda. Per la percezione di questa prestazione non è richiesta la cessazione dell'attività lavorativa. L'assegno è corrisposto per un massimo di 3 anni, prorogabile per altri periodi successivi della durata di 3 anni.</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>L'assegno ordinario di invalidità spetta ai lavoratori non comunitari con eccezione di quelli in possesso di permesso di soggiorno per motivi stagionali.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>Pensione di inabilità. Questa pensione è prevista per il lavoratore inabile assicurato cui, a causa di infermità o di un danno fisico o mentale, è stata attribuita un'incapacità totale e permanente a svolgere le attività assegnate. Come requisito, il beneficiario deve aver completato un periodo contributivo minimo di 5 anni, 3 dei quali maturati prima della presentazione della domanda, e non aver percepito altri redditi. Inoltre, ai lavoratori che si trovino nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore e che non siano in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, viene erogato, su domanda, l'assegno per l'assistenza personale e continuativa. Tuttavia, questo assegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è dovuto in caso di ricovero in istituti di cura o di assistenza a carico della pubblica amministrazione; • non è compatibile con l'assegno mensile dovuto dall'INAIL agli invalidi a titolo di assistenza personale continuativa; • è ridotto, per coloro che fruiscono di analoga prestazione erogata da altre forme di previdenza obbligatoria e di assistenza sociale, in misura corrispondente all'importo della prestazione stessa; • e, infine, non è reversibile ai superstiti. 		<p>La pensione di inabilità spetta ai lavoratori non comunitari ad eccezione di quelli in possesso di permesso di soggiorno per motivi stagionali.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>V. Prestazioni e pensioni di vecchiaia</p> <p>Tutti i lavoratori subordinati, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti sono coperti in caso di perdita della capacità lavorativa a causa dell'età. È loro riconosciuto il diritto alla pensione di vecchiaia o a quella anticipata in base a determinati requisiti di età (66 anni entro il 2018). La pensione di vecchiaia liquidata dovrà avere un importo minimo pari ad almeno 1,5 volte quello dell'assegno sociale corrente; la pensione anticipata sarà liquidata a condizione che sia stato maturato il requisito minimo di 10 anni di contribuzione e un importo minimo di pensione pari ad almeno 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale).</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>Tutti i lavoratori stranieri assicurati come lavoratori dipendenti o autonomi.</p> <p>I lavoratori stagionali hanno diritto al trasferimento dei contributi presso l'istituto assicuratore dello Stato di provenienza che sia convenzionato con l'Italia in materia di sicurezza sociale, fatta salva la possibilità di ricostruire la posizione contributiva in caso di successivo ingresso.</p> <p>Per quanto riguarda i lavoratori rimpatriati i requisiti di accesso sono diversi, e si distinguono se la pensione viene calcolata con il sistema contributivo o retributivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel primo caso, i lavoratori non comunitari assunti dopo il 1° gennaio 1996, possono percepire, in caso di rimpatrio, la pensione di vecchiaia (calcolata col sistema contributivo) al compimento del 66° anno di età e anche se non sono maturati i previsti requisiti (dunque, anche se hanno meno di 20 anni di contribuzione). • Nel secondo caso, i lavoratori non comunitari assunti prima del 1996 possono percepire, in caso di rimpatrio, la pensione di vecchiaia (calcolata con il sistema retributivo o misto) solo al compimento del 66° anno di età sia per gli uomini che per le donne e con 20 anni di contribuzione.
<p>Assegno Sociale</p> <p>L'assegno sociale (fino al 1996 chiamato pensione sociale) è una prestazione di carattere assistenziale che spetta ai cittadini che si trovino in condizioni economiche disagiate (requisito anagrafico: compimento del 65° anno e tre mesi). Il diritto alla prestazione è accertato in base al reddito personale per i cittadini non coniugati e in base al reddito cumulato per i cittadini coniugati. L'assegno sociale è concesso con carattere di provvisorietà. Non è reversibile ai familiari superstiti e non è esportabile. Il soggiorno all'estero del titolare, di durata superiore a 30 giorni, comporta la sospensione dell'assegno fino al rientro in Italia.</p>	<p>L'assegno sociale è una prestazione di carattere assistenziale che prescinde del tutto dal versamento dei contributi ed è finanziata dal gettito fiscale generale.</p>	<p>Hanno diritto all'assegno sociale i cittadini italiani, comunitari e stranieri non comunitari titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e i cittadini non comunitari</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>VI. Prestazioni ai superstiti</p> <p>La pensione di reversibilità spetta ai familiari del lavoratore deceduto: il coniuge; i figli che alla data del decesso del lavoratore siano minori, studenti o invalidi; i genitori che, alla data del decesso, abbiano compiuto 66 anni o più, non siano titolari di pensione e siano a carico del defunto, in mancanza del coniuge o dei figli ovvero se questi non abbiano titolo alla pensione ai superstiti; i fratelli e le sorelle nubili che, alla data del decesso, siano invalidi, non siano titolari di pensione diretta o indiretta e siano a carico del defunto, in mancanza del coniuge,</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>ai quali è stato riconosciuto lo status di “rifugiato politico” o di “protezione sussidiaria” ed i rispettivi familiari ricongiunti, i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono in possesso del requisito anagrafico previsto dalle norme attualmente in vigore (dall'1.1.2013 il requisito anagrafico di 65 anni è stato posticipato al compimento del 65° anno e tre mesi); • risiedono effettivamente ed abitualmente in Italia; • sono sprovvisti di reddito, ovvero possiedono redditi di importo inferiore ai limiti stabiliti dalla legge. <p>La copertura vale anche per i familiari.</p> <p>Dal 1° gennaio 2009, per avere diritto all'assegno sociale, come ulteriore requisito occorre avere soggiornato legalmente ed in via continuativa in Italia per almeno 10 anni. Questo requisito è valido sia per i cittadini italiani e comunitari che per i cittadini non comunitari.</p> <p>Tutti i gli aventi diritto lavoratori stranieri assicurati come lavoratori dipendenti o autonomi.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>dei figli e dei genitori ovvero questi, pur esistendo, non hanno diritto alla pensione ai superstiti. Le quote della pensione diretta spettanti ai superstiti sono 60% al coniuge e 20% a ciascun figlio (15% negli altri casi). La somma delle quote non può superare il 100% della pensione diretta. In presenza di redditi del beneficiario superiori a determinati limiti, gli importi andranno ridotti secondo percentuali variabili dal 25% al 50%.</p> <p>VII. Prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali</p> <p>Ricadono sotto la competenza dell'INAIL le seguenti cure mediche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protesi e apparati medici; - Cure termali (idroterapia e bagni di fango) e soggiorni climatici; - Visite mediche e certificati rilasciati da medici legali; - Trattamenti ambulatoriali gestiti congiuntamente con le Regioni. <p>Le prestazioni in denaro comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta^a; - La rendita per inabilità permanente; 	<p>Questa assicurazione è finanziata unicamente mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro.</p>	<p>Tutti i lavoratori stranieri assicurati come lavoratori dipendenti o autonomi sono tutelati dall'INAIL contro danni fisici ed economici derivanti da infortuni e malattie causate dall'attività lavorativa. Dal 2000 l'assicurazione è stata estesa a coloro che svolgono attività di cura alle persone (collaboratori familiari e badanti).</p> <p>L'assistenza INAIL, per il principio dell'automaticità della prestazione, spetta anche ai lavoratori che abbiano effettivamente lavorato senza essere stati regolarmente assicurati dal datore di lavoro, nei confronti del quale sarà l'istituto assicuratore a rivalersi per i contributi non versati e il costo delle prestazioni erogate.</p>

^a Si tratta di una indennità giornaliera che viene corrisposta nei casi di inabilità assoluta che comporta l'astensione dal lavoro per più di tre giorni. È finalizzata a risarcire il lavoratore della concreta perdita di capacità economica, causata dall'astensione effettiva dell'attività. Essa corrisponde al 60% del guadagno medio giornaliero, determinato dalla retribuzione complessiva dei 15 giorni immediatamente precedenti l'infortunio, per i primi 90 giorni, e al 75% a partire dal 91° giorno (anche in caso di periodi non continuativi). Decorre dal 4° giorno successivo all'infortunio. La legge n. 15/63 impone al datore di lavoro di corrispondere all'infortunato l'intera retribuzione, per la giornata in cui si è verificato l'infortunio e il 60% della stessa per i successivi tre giorni.

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<ul style="list-style-type: none"> - L'indennità per invalidità permanente fisica e/o mentale, cosiddetto "danno biologico"^b; - L'integrazione della rendita diretta, garantita durante l'intero periodo di riabilitazione; - L'indennità di passaggio per silicosi o asbestosi; - La rendita ai superstiti; - L'assegno funerario; - L'assegno di assistenza personale e continuativa; - L'assegno sociale mensile ai superstiti, erogato ai superstiti del beneficiario della rendita per invalidità permanente anche se il decesso non è avvenuto sul lavoro. <p>Le prestazioni integrative di tipo assistenziale comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'indennità di incollocabilità, concessa ai lavoratori disabili che non possono essere reinseriti in nessun settore a causa di un'invalidità fisica grave; - Il bonus di fine anno, concesso ai disabili la cui incapacità al lavoro sia stata valutata tra l'80% e il 100%. 		

^b Nei casi di danno permanente si procede con l'erogazione di un:

- indennizzo in capitale, se trattasi di infortunati con postumi di grado compreso tra il 6% e il 15% calcolato senza alcun riferimento alla retribuzione;
- indennizzo in rendita, se trattasi di infortunati con postumi di grado compreso tra il 16% ed il 100%.

La rendita è costituita da una quota di indennizzo del danno biologico, calcolata secondo apposite tabelle (quella delle menomazioni e quella dell'indennizzo del danno biologico), e una quota di indennizzo per le conseguenze patrimoniali della menomazione, calcolata sulla base delle retribuzione e di apposite tabelle (le c.d. "tabella dei coefficienti").

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>VIII. Prestazioni familiari</p> <p>Ai lavoratori subordinati e ai titolari di pensione o di prestazioni economiche previdenziali derivanti da lavoro dipendente spetta l'assegno per il nucleo familiare. Per nucleo si intende quello composto da: richiedente, coniuge non legalmente ed effettivamente separato e figli ed equiparati di età inferiore ai 18 anni o senza limiti di età se disabili, dai nipoti minori di età se a carico ascendente diretto. Ai fini della determinazione del reddito familiare occorre fare riferimento ai redditi di qualsiasi natura conseguiti dai componenti, al lordo degli oneri deducibili e delle detrazioni di imposta</p>	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>Lavoratori stranieri i cui familiari sono residenti in Italia.</p> <p>Se i familiari risiedono all'estero la prestazione è erogata solo per i Paesi che hanno stipulato una Convenzione di sicurezza sociale con l'Italia che preveda i trattamenti di famiglia (Capo Verde, Croazia, Ex Jugoslavia, Monaco, San Marino, Svizzera e Tunisia). Ciò vale anche per gli stranieri provenienti da altri Paesi che abbiano regolare residenza in Italia e siano stati assoggettati ai regimi previdenziali di almeno due Stati membri.</p> <p>Ai familiari non residenti in Italia di lavoratori ai quali sia riconosciuto lo status di rifugiato può essere concesso l'assegno per il nucleo familiare.</p> <p>Per gli stagionali, in sostituzione del contributo per le prestazioni familiari, il datore di lavoro è tenuto a versare all'INPS un contributo di pari misura in base alle condizioni e alle modalità stabilite.</p> <p>Hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare dei Comuni i cittadini italiani e dell'Unione europea residenti, i cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, i titolari dello status di rifugiati politici o di protezione sussidiaria, nonché i familiari non aventi la cittadinanza di uno stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>IX. Prestazioni in caso di perdita di lavoro</p> <p>Comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indennità di disoccupazione non agricola (corrisposta per 240 giorni per i lavoratori con età inferiore a 50 anni). Al disoccupato che ha superato i 50 anni può essere corrisposta fino a 360 giorni. Dal primo gennaio 2013 è stata sostituita dall'indennità di disoccupazione ASPI che prevede una erogazione mensile la cui durata è collegata con l'età anagrafica. - Indennità di disoccupazione agricola. È prevista per gli operai agricoli iscritti negli appositi elenchi nominativi che abbiamo almeno due anni di anzianità e almeno 102 contributi giornalieri nel biennio in corso. - Indennità di mobilità. In presenza di certi requisiti, spetta a particolari categorie di lavoratori licenziati da aziende in difficoltà. Garantisce al lavoratore un'indennità sostitutiva della retribuzione e ne favorisce il reinserimento lavorativo. - Cassa Integrazione Guadagni ordinaria. È prevista quando si determina una contrazione o sospensione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori ovvero terminate da situazioni temporanee di mercato. È autorizzata dalle locali Commissioni Provinciali. 	<p>Il sistema previdenziale italiano è finanziato mediante i contributi assicurativi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori subordinati e autonomi, nonché mediante il gettito fiscale generale.</p>	<p>L'indennità di disoccupazione è garantita a tutti i lavoratori subordinati, fatta eccezione per gli stagionali. Anche le indennità di mobilità e di cassa integrazione spettano a tutti i lavoratori stranieri, fatta eccezione per gli stagionali, secondo le condizioni previste per gli italiani occupati nelle stesse aziende.</p>

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>- Cassa Integrazione Guadagni straordinaria. Questo trattamento straordinario, autorizzato con decreto del Ministero del Lavoro, per salvaguardare la retribuzione di operai e impiegati di aziende industriali sospesi dall'attività per ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale, crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa. L'importo delle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie è stabilito nella misura dell'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate.</p>		
<p>X. <u>Reddito minimo garantito</u>^c Questi interventi sono di competenza degli enti locali. Le autorità municipali aiutano le persone che necessitano di un sostegno sociale ed economico secondo disposizioni adottate a livello comunale a seconda della disponibilità dei fondi.</p>	<p>Risorse di bilancio disponibili delle autorità locali</p>	<p>È sempre richiesta la residenza nella regione o nel comune che concede la prestazione, talvolta in misura elevata (molti anni di residenza previa), che la giurisprudenza però ha sottoposto a un vaglio critico.</p>
<p>XI. <u>Assistenza di lunga durata</u> Le prestazioni erogate dal regime di assistenza sociale nazionale si suddividono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pensioni di mobilità, invalidità civile, ciechi e sordomuti; - indennità di accompagnamento, sommiabili alla pensione, qualora l'interessato non sia in grado di svolgere gli atti quotidiani della vita senza assistenza. 	<p>Prestazioni non contributive di assistenza sociale finanziate mediante il gettito fiscale generale</p>	<p>Queste prestazioni sono per legge erogate ai cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e, per orientamento giurisprudenziale, anche a quelli titolari di permesso annuale. Sono ammessi alle prestazioni anche i titolari di permesso di soggiorno per asilo e protezione sussidiaria.</p>

^c In questo ambito potrebbe ricadere anche la cosiddetta "social card", una carta acquisti per le famiglie in seria difficoltà economica erogata dall'INPS (che la legge n. 147/2013 ha esteso ai non comunitari, lunoosoiatori e ai rifiuati).

Prestazioni e programmi inclusi in ciascun ramo della previdenza	Strumenti di finanziamento	Accessibilità per i cittadini di Paesi terzi
<p>Sono concesse in base alla condizione economica e di salute dell'interessato a prescindere dal fatto che siano già beneficiari di una pensione assistenziale (assegno di invalidità o di una pensione di inabilità) permanente per lo svolgimento delle attività/funzioni quotidiane.</p> <p>È previsto anche un intervento economico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'acquisto di protesi o di altre attrezzature mediche necessarie; - L'acquisto o l'adattamento di mezzi di trasporto privati; - L'acquisto di strumenti che consentano lo svolgimento di un'attività autonoma. <p>Anche i regimi previdenziali dell'INPS e dell'INAIL erogano una prestazione analoga (assegno per assistenza personale e continuativa) che non è cumulabile con quella di natura assistenziale.</p>		

FONTE: EMN Italia, *L'accesso dei cittadini non comunitari alla sicurezza sociale e alla sanità in Italia: politiche e prassi*, IDOS, Roma, 2014 (www.emnitaly.it)

REGOLAZIONI NAZIONALI PER L'ACCESSO DEI CITTADINI NON COMUNITARI ALLE PRESTAZIONI

Normativa nazionale

Il lavoratore non comunitario che svolge la sua opera in Italia, fatta eccezione in caso di distacco, viene assoggettato alla legislazione previdenziale e assistenziale italiana in base al principio della territorialità dell'obbligo assicurativo.

I lavoratori immigrati soggiornanti in Italia, assunti sia a tempo indeterminato che determinato sono soggetti alla stessa normativa assicurativa e previdenziale che tutela i lavoratori italiani e ricevono lo stesso trattamento.

In Italia, quindi, anche i cittadini stranieri devono essere assicurati (con obbligo per i datori di lavoro di versare i relativi contributi), per poter godere delle tutele previste ed in particolare, come prima è stato ricordato, per la pensione contributiva (vecchiaia, invalidità, inabilità, ai superstiti), per la disoccupazione (indennità di disoccupazione e di mobilità, Cassa Integrazione Guadagni), per il sostegno alla famiglia (assegno per il nucleo familiare, indennità di maternità, congedi parentali, congedi per malattia dei figli) e per la salute (assistenza sanitaria, indennità di malattia).

I lavoratori stagionali beneficiano invece solo di alcune forme assicurative (pensioni, infortuni, malattia e maternità). Nel loro caso i versamenti effettuati dai datori di lavoro per gli assegni familiari e per la disoccupazione non danno luogo a prestazioni, ma sono versati al Fondo nazionale per le politiche migratorie e concorrono a finanziare gli interventi di carattere socio-assistenziale a livello locale a favore degli stessi immigrati (con la Finanziaria 2003 tale Fondo è stato inglobato nel Fondo nazionale per le politiche sociali).

Il lavoratore autonomo provvede (con onere interamente a suo carico) al versamento dei contributi dovuti all'INPS, sulla base del reddito denunciato ai fini fiscali; per il lavoratore dipendente, invece, una rilevante quota dei contributi dovuti viene versata dal datore di lavoro.

Questo capitolo presenta un'analisi più approfondita delle condizioni che si applicano ai cittadini non comunitari per accedere alle prestazioni di sicurezza sociale che ricadono sotto i seguenti ambiti del sistema MISSOC: I. Assistenza sanitaria; II. Prestazioni di malattia in denaro; III. Prestazioni di maternità e paternità; V. Prestazioni di pensioni e vecchiaia; VIII. Prestazioni familiari; IX.

Disoccupazione; X. Reddito minimo garantito.

L'assistenza sanitaria e gli immigrati (MISSOC I)

L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale può avvenire:

- *a titolo obbligatorio*. Vengono iscritti i lavoratori autonomi, dipendenti, stagionali, disoccupati e i familiari a carico, con parità di diritti e di obblighi rispetto agli italiani (come anche vengono iscritti i richiedenti asilo e i soggiornanti per motivo di adozione o di affidamento). L'iscrizione è valida per tutta la durata del permesso di soggiorno e in caso di scadenza del permesso è necessario documentare la richiesta di rinnovo o esibire il permesso rinnovato;

- *a titolo volontario*. Il cittadino non comunitario, titolare di un permesso di soggiorno superiore a tre mesi che non rientra nelle categorie precedenti, può iscriversi a titolo volontario pagando un contributo volontario forfetario, che garantisce la copertura anche per i familiari a carico (in alternativa può essere stipulata una polizza assicurativa privata). Nel caso degli studenti e delle persone alla pari non è prevista la copertura dei familiari ma il contributo è di entità ridotta;

- *come irregolari*. Di per sé, i non comunitari non iscritti al Servizio sanitario nazionale, nel caso ricevano delle prestazioni, devono pagare le apposite tariffe fissate dalle regioni e dalle province autonome (si tratta di prestazioni sanitarie erogate a seguito di loro libera scelta), salvo quanto previsto dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia in materia. Tuttavia, i cittadini non comunitari presenti senza autorizzazione al soggiorno e senza risorse proprie sono coperti per le cure mediche urgenti. Ad essi vengono garantite gratuitamente le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali in caso di malattie e infortuni, come anche l'inserimento nei programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva. La prescrizione e la registrazione delle prestazioni nei loro confronti avviene utilizzando un codice regionale contraddistinto dalla sigla STP (straniero temporaneamente presente). L'accesso alle strutture sanitarie da parte degli stranieri non comunitari non in regola con le norme sul soggiorno «non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano»¹¹. Il referto è obbligatorio, ad esempio, se la prestazione sanitaria si è resa necessaria in relazione a reati penali (es. ferite provocate da un'arma). Alle donne straniere irregolarmente soggiornanti è garantita la tutela sociale della gravidanza e di maternità, a parità di trattamento con le cittadine italiane, ed è esclusa l'espulsione durante la gravidanza e nei sei mesi successivi alla nascita del figlio, nonché del marito convivente (Corte Costituzionale n. 376/2000): in questi casi viene rilasciato un apposito permesso di soggiorno per cure mediche. Ai minori irregolari sono garantite, oltre alle cure mediche, gli

¹¹ Art. 35, comma 5. D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

interventi di profilassi internazionale e la cura delle malattie infettive.

- *come temporaneamente presenti a motivo di cure mediche.* L'ingresso per cure mediche dall'estero presuppone la dichiarazione della struttura sanitaria italiana che accetta di eseguire la cura e la dimostrazione da parte dell'interessato di essere in grado di provvedere al pagamento. L'ingresso è valido anche per un accompagnatore e ha una durata pari alla durata del trattamento terapeutico, con possibilità di rinnovo per tutta la durata della terapia. Queste condizioni non sono richieste nell'ambito di programmi umanitari.

La copertura previdenziale dei lavoratori immigrati (MISSOC II, III, V, VIII, IX)

Per il principio della parità di trattamento tra i lavoratori italiani e quelli stranieri, recepito nell'ordinamento italiano con la ratifica della Convenzione OIL n. 175 del 1973 (Art. 2, comma 2 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286), a questi ultimi si applicano le stesse disposizioni previste per i lavoratori italiani per quanto concerne le condizioni d'impiego e di lavoro (in materia di retribuzione, licenziamento ecc.), e anche i vantaggi non direttamente connessi all'impiego (alloggio, prestazione per la famiglia ecc.), i diritti sindacali e, al momento del ritiro dal lavoro, le coperture pensionistiche.

L'ordinamento italiano, in aggiunta alla retribuzione, prevede delle prestazioni a sostegno della famiglia, tra cui l'assegno per il nucleo familiare (art. 6 legge n.153/1988) che spetta anche ai lavoratori non comunitari per i familiari residenti in Italia ed eventualmente, in presenza di una convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale tra l'Italia e il Paese di origine del lavoratore che preveda il trattamento di reciprocità in questa materia, anche ai familiari rimasti in patria.

Tutela assistenziale (MISSOC V, X, XI)

L'erogazione agli immigrati non comunitari delle prestazioni di natura assistenziale (non contributive perché non sono basate sui contributi in precedenza versati) è prevista dall'art. 41 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo unico sull'immigrazione). Tale norma ha inizialmente previsto che i non comunitari titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, nonché i minori a loro carico in Italia, siano equiparati ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. La legge 388/2000 ha invece limitato questa previsione solo al cittadino non comunitario titolare di carta di soggiorno e ai minori a suo carico. Questo orientamento restrittivo è stato ritenuto illegittimo dalla Corte Costituzionale e attualmente, per ottenere questa o altre prestazioni assistenziali, è sufficiente un permesso di soggiorno di almeno 1 anno.

I requisiti necessari

Il periodo minimo di residenza. In generale, l'erogazione delle prestazioni previdenziali prevede l'assoggettamento alla copertura contributiva come lavoratore. Questo assoggettamento può avere effetto immediato in termini di prestazioni (ad esempio, per la copertura sanitaria) o richiedere un periodo previo di copertura contributiva per determinate prestazioni pensionistiche che di altro tipo: maternità, disoccupazione, ecc.). Le condizioni previste dalla legislazione italiana trovano applicazione sia nei confronti dei cittadini non comunitari che degli italiani.

Il periodo minimo di impiego. Sono richiesti periodi contributivi previi per il diritto a prestazione, tanto per i cittadini non comunitari che per gli italiani:

- pensione di vecchiaia: 20 anni;
- pensione di mobilità e di invalidità: 5 anni di cui 3 nell'ultimo quinquennio;
- disoccupazione: requisiti contributivi differenziati a seconda dei settori.

I requisiti specifici relativi alla condizione di immigrato. Per essere assoggettato al regime previdenziale italiano, si richiede un permesso di soggiorno per motivi di lavoro anche della durata inferiore a un anno (come avviene nel caso degli stagionali) o annuale o biennale. Il permesso di lavoro è implicito per il coniuge che ottiene un permesso per il ricongiungimento familiare o un permesso CE come lungo soggiornanti. Il concreto assoggettamento al regime previdenziale avviene con il pagamento del primo contributo. Quando il contributo previdenziale, pur dovuto, non è stato pagato dal datore di lavoro, le prestazioni non vengono pregiudicate se richieste entro il termine di prescrizione (tre anni).

Altri requisiti. È richiesto un periodo di residenza previa per le prestazioni erogate dai Comuni, che si configurano come una discriminazione indiretta nei confronti degli immigrati. Tuttavia, la giurisprudenza ha consentito di superare questi limiti.

Il sistema nazionale di sicurezza sociale, per quel che concerne le prestazioni di carattere contributivo, riguarda tutti i lavoratori, siano essi italiani o non comunitari. Ciò che contraddistingue l'accesso a determinate prestazioni, infatti, non è la nazionalità del richiedente bensì l'inquadramento lavorativo o i requisiti previsti dalla normativa per l'accesso alle prestazioni pensionistiche e assistenziali. Come si è visto, alcune prestazioni sono esportabili all'estero mentre altre richiedono la residenza in Italia.

Di grande interesse, per l'impatto determinante che esercita sul futuro di molti lavoratori non comunitari, è la questione della loro equiparazione cui i cittadini italiani relativamente all'erogazione delle prestazioni di assistenza

sociale, come i trattamenti d'invalidità, gli assegni sociali, le esenzioni, ecc. Come già richiamato, la normativa di riferimento è costituita dall'art. 41 del T.U. sull'Immigrazione n. 286/1998 (impennata sulla piena equiparazione dei cittadini di Paesi terzi in possesso di un regolare permesso di soggiorno ai fini della fruizione delle prestazioni di assistenza sociale) e dalla successiva legge n. 388/2000, che restringeva l'equiparazione ai soli titolari di carta di soggiorno. Nonostante ciò, l'orientamento giurisprudenziale ha ritenuto illegittima questa limitazione ampliando la categoria di beneficiari di prestazioni di assistenza sociale anche ai migranti in possesso di un permesso di soggiorno annuale o biennale.

Per una visione di insieme sui requisiti richiesti per l'assistenza sanitaria, le prestazioni di malattia in denaro, maternità/paternità, pensione di vecchiaia, prestazioni familiari, disoccupazione e reddito minimo garantito si rimanda alla tabella riassuntiva a fine capitolo.

Esportabilità delle prestazioni

In generale, tanto per gli italiani che per i cittadini non comunitari sono esportabili le pensioni (ad esclusione di quelle a carattere assistenziale) e le rendite infortunistiche, ma non quelle previste in caso di malattia, maternità, disoccupazione e cassa integrazione.

Più nello specifico, mentre per i lavoratori non comunitari residenti in Italia, come si è visto, trovano applicazione le disposizioni vigenti per la generalità dei lavoratori, in caso di rimpatrio non si determinano inconvenienti se è stato raggiunto il diritto ad una pensione autonoma ovvero sia stato maturato il diritto totalizzando i periodi contributivi dei due Paesi in base a una convenzione internazionale. Si verificano, invece, delle restrizioni in caso contrario, perché non trova più applicazione la precedente normativa, secondo la quale il lavoratore straniero, che rimpatriava in un Paese non convenzionato in materia di sicurezza sociale, aveva diritto su richiesta, alla liquidazione dei contributi pensionistici versati a suo favore, maggiorati di un 5% annuo, a condizione che non avesse raggiunto il diritto a una pensione autonoma italiana. Tuttavia, il lavoratore rimpatriato in un Paese non convenzionato anche se non ha maturato il diritto a pensione al 66esimo anno di età, può avere diritto a una quota parte di pensione in alcuni casi specifici.

Attualmente, per la maturazione del diritto a un regime di totalizzazione della pensione, è necessario che vi siano delle convenzioni bilaterali tra l'Italia e i Paesi da cui provengono i lavoratori stranieri. Le convenzioni mirano, infatti, a garantire al lavoratore lo stesso trattamento da parte di ciascun Stato contraente riservato ai propri cittadini e, in particolare, nell'assicurazione pensionistica consentono il cumulo dei periodi assicurativi svolti negli Stati contraenti, per

conseguire il diritto alle prestazioni qualora questo non sia stato maturato in maniera autonoma.

In caso di trasferimento in ambito comunitario (come anche in Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera) novità importanti sono state introdotte con l'entrata in vigore, il 1° giugno 2003, del Regolamento CE n. 859/2003 che ha esteso le disposizioni previste dai regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale (regolamenti n. 1408/1971 e n. 574/1972) ai cittadini di Paesi terzi legalmente soggiornanti all'interno dell'UE nonché ai loro familiari e superstiti, purché risultanti in situazione di soggiorno legale nel territorio di uno Stato membro. Come noto, i regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale sono state approvati allo scopo di facilitare la libera circolazione dei lavoratori garantita dall'articolo 48 del Trattato istitutivo (ora articolo 39), evitando la perdita dei diritti previdenziali o la mancata possibilità di acquisirli.

Il regolamento n. 1408/1971 è stato successivamente abrogato e sostituito dal regolamento n. 883/2004 del 29 aprile 2004 (dal 1° maggio 2010 applicato in tutti gli Stati membri per effetto dell'entrata in vigore del Regolamento (CE) n. 987/2009) che ha introdotto semplificazioni e attuato un maggior coordinamento in materia di sicurezza sociale. Rispetto alla precedente normativa, la principale novità è che l'attuale regolamento non si applica più solamente ai lavoratori comunitari ma a tutti i cittadini comunitari che risiedono o hanno risieduto in più Paesi membri dell'UE senza tenere conto del motivo della loro residenza all'estero (sia per lavoro, per studio ecc). Inoltre, il nuovo regolamento comunitario in materia di sicurezza sociale n. 883/2004, che inizialmente era applicabile solamente ai cittadini comunitari, agli apolidi e ai rifugiati residenti nell'UE, è stato, a sua volta, esteso ai cittadini di Paesi terzi legalmente soggiornanti nel territorio di uno Stato membro per effetto del regolamento n. 1231/2010 il cui articolo 1 recita testualmente: "Il regolamento (CE) n. 883/2004 e il regolamento (CE) n. 987/2009 si applicano ai cittadini di Paesi terzi cui tali disposizioni non siano già applicabili unicamente a causa della nazionalità, nonché ai loro familiari e superstiti, purché risiedano legalmente nel territorio di uno Stato membro e si trovino in una situazione che non sia confinata, in tutti i suoi aspetti, all'interno di un solo Stato membro". La seconda condizione posta dal regolamento evidenzia il fatto che le disposizioni non si applicano quando la situazione del cittadino straniero presenta unicamente legami con un solo Paese terzo e un solo Stato membro. Il citato regolamento è stato poi modificato e ampliato in alcuni suoi aspetti dal Regolamento UE n. 465/2012 che, per citare pochi esempi, introduce alcune novità riguardo ai lavoratori autonomi transfrontalieri e ai distaccati.

È opportuno tenere presente che il regolamento n. 883/2004 prevede disposizioni specifiche per ciascuno dei diversi settori dell'assicurazione: malattia e maternità, invalidità, vecchiaia, superstiti, infortuni sul lavoro, malattie professionali, disoccupazione, prestazioni familiari. Il regolamento riconosce il principio della totalizzazione dei periodi, secondo cui vengono sommati i benefici maturati dal lavoratore nei diversi Paesi membri dell'UE in cui è stato assicurato, ha risieduto e/o ha lavorato come dipendente o come lavoratore autonomo. Secondo il principio di totalizzazione, nell'assicurazione pensionistica la prestazione dovuta viene calcolata sommando tutti i periodi di lavoro svolti dall'interessato negli Stati membri e determinando l'importo da porre in pagamento in proporzione ai contributi versati in ogni singolo Paese.

Questa normativa include attualmente tutta l'area dei lavoratori dipendenti (inclusi i dipendenti pubblici iscritti in un regime speciale di sicurezza sociale) nonché i lavoratori autonomi (inclusi i regimi previsti per i liberi professionisti).

Dal punto di vista territoriale, il Regolamento in questione si applica, anzitutto, negli Stati membri dell'Unione, nonché negli Stati terzi per i quali vigono accordi specifici, come la Norvegia, la Svizzera, il Liechtenstein e l'Islanda. Fanno eccezione la Danimarca e il Regno Unito, che applicano il Regolamento n. 883/2004 solo ai cittadini comunitari (nonché di Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda), mentre solo il Regno Unito applica il vecchio Regolamento n. 1408/1971 per i non comunitari. La Danimarca non ha neppure applicato e il precedente regolamento n. 1408/1971.

I principi di base del suddetto regolamento n. 883/2004 di seguito enumerati sono simili a quelli che regolano le convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale:

- *Parità di trattamento.* Il regolamento, nel suo articolo 12, osta a qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, fondata sulla nazionalità, nell'applicazione delle leggi nazionali relative alla sicurezza sociale.
 - *Parità di trattamento delle prestazioni, del reddito dei fatti e degli eventi.* Secondo l'articolo 5 del Regolamento, il principio di parità di trattamento viene rafforzato in quanto ogni avvenimento o fatto che succede in uno Stato membro deve essere considerato da un altro Stato membro come se fosse successo sul suo territorio.
 - *Unicità della legislazione applicabile.* Il lavoratore è soggetto alla legislazione di uno Stato membro per volta, e così si pone fine ai conflitti che possono sorgere in caso di mobilità intracomunitaria e si evita un duplice obbligo assicurativo. Il Regolamento n. 883/2004 stabilisce, come norma generale, quella di applicare la legislazione del luogo di lavoro.
 - *Totalizzazione.* Tutti i periodi di assicurazione, impiego autonomo o dipendente o residenza maturati in un Paese membro devono essere compresi nel calcolo delle prestazioni che spettano al beneficiario.
-

- *Esportabilità*. È possibile ottenere il pagamento della prestazioni nel Paese di residenza anche se la stessa è a carico di un altro Paese, tuttavia con eccezione delle prestazioni non contributive (quali ad es. l'assegno sociale).
- *Regola contro la sovrapposizione dei benefici*. Secondo l'articolo 10 del regolamento non è possibile maturare il diritto di ricevere molteplici prestazioni (da diversi Stati membri) dello stesso tipo per lo stesso periodo di assicurazione obbligatoria.

È importante tenere conto che l'estensione del Regolamento n. 883/2004, ai cittadini di Paesi terzi, non conferisce un autonomo diritto all'ingresso, soggiorno, residenza e all'accesso al mercato del lavoro in uno Stato membro (lo precisa il 10° 'considerando' del preambolo al regolamento n.1231/2010), fatto salvo lo spostamento in un altro Stato, anche per motivi di lavoro, consentito ai cittadini non comunitari titolari di permesso CE come lungosoggiornanti. Tuttavia, la Direttiva n. 109/2003 del 25 novembre 2003, relativa allo status giuridico dei cittadini dei Paesi terzi residenti di lungo periodo (recepita in Italia con il D. Lgs. n. 3/2007), attribuisce il diritto al soggiorno, per periodi superiori a tre mesi, in uno Stato membro diverso da quello che ha conferito lo status di residente di lungo periodo, in particolare per l'esercizio di un'attività lavorativa dipendente o autonoma, per motivi di studio o di formazione, nonché per altri motivi.

Prassi amministrative

Nei diversi Stati Membri nelle prassi amministrative che riguardano l'accesso alla sicurezza sociale da parte di cittadini non comunitari, possono occorrere condizioni discrezionali per la determinazione dell'eleggibilità.

Nel caso italiano i diritti previdenziali sono determinati in forma compiuta dal legislatore e non prevedono margini di discrezionalità per l'amministrazione. Al fine di evitare abusi può essere richiesta documentazione di supporto tanto agli italiani che ai cittadini non comunitari (certificato di esistenza in vita, certificato di residenza, certificato sui redditi per determinate prestazioni).

Come prima precisato, l'amministrazione non ha margini di discrezionalità e deve decidere sulla base di condizioni oggettive riferite al richiedente.

Le decisioni vengono sempre adottate sulla base di risultanze ufficiali d'archivio (uffici anagrafici o amministrazione fiscale). I casi dubbi (spostamenti temporanei all'estero) hanno trovato le dovute precisazioni sulle circolari esplicative dell'INPS e nella giurisprudenza.

Casi eccezionali sono rappresentati da quelle situazione in cui si è reso necessario l'intervento di giudici di merito.

Può capitare che le disposizioni emanate in circolari scritte vengano rilasciate a seguito di sentenze che si sono pronunciate in merito ad aspetti specifici

relativi all'applicazione della normativa. È questo ad esempio il caso della recente questione affrontata dal giudice di merito che ha riguardato il diritto all'assegno INPS per il cittadino non comunitario lungo soggiornante con nucleo numeroso (con almeno tre figli minori) relativo al periodo antecedente l'entrata in vigore della legge n. 97/2013.

Nel caso di specie il Tribunale di Bologna, sez. lavoro, con sentenza n. 1093/2013 dd. 20 dicembre 2013, ha riconosciuto ad un cittadino marocchino lungosoggiornante il diritto all'erogazione dell'assegno INPS per nuclei familiari numerosi (con almeno tre figli minori) a partire dall'anno 2011. Tale richiesta era stata respinta dal Comune di residenza per mancanza del requisito di cittadinanza italiana o di altro Paese membro dell'Unione europea previsto dall'art. 65 della legge n. 448/1998.

In particolare, il Giudice evidenzia che le modifiche introdotte dalla legge n. 97/2013, hanno esteso espressamente il beneficio ai cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, nonché ai familiari dei cittadini UE titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Tanto più che per effetto dell'applicazione diretta delle previsioni della direttiva europea 109/2003 e delle garanzie stabilite in materia di assistenza sociale e parità di trattamento, il cittadino di Stato terzo lungosoggiornante ha diritto a tale beneficio.

Successivamente a tale pronuncia, ed alle precedenti pronunce di merito in materia (l'ordinanza del Tribunale di Varese, sez. lavoro, dell'11 settembre del 2013; l'ordinanza del Tribunale di Cuneo, sez. lavoro, del 23 settembre 2013; le sentenze del Tribunale di Verona, sez. lavoro, n. 404-405-406 del 10 ottobre 2013; l'ordinanza del Tribunale di Roma del 21 ottobre 2013; l'ordinanza del Tribunale di Torino, sez. lavoro, del 23 ottobre 2013¹²; l'ordinanza del Tribunale di Monza, sez. lavoro del 23 ottobre 2013) sono state emanate due importanti circolari INPS¹³.

La circolare INPS n. 4/2014 del 15.01.2014 estende il diritto all'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori ai cittadini di Paesi Terzi che siano soggiornanti di lungo periodo.

Successivamente la circolare INPS n. 5/2014 del 15.01.2014 individua i familiari dei cittadini italiani e dell'Unione Europea ed i familiari dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo che hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori concesso dal Comune (art. 65 legge n. 448/98).

¹² Per un maggiore approfondimento si veda in proposito [www.asgi.it/home_asgi.php?n=2934&l=it](http://www.asgi.it/home_asgi.php?n=2934&l=it;); www.asgi.it/home_asgi.php?n=3045&l=it.

¹³ www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=/Circolari/Circolare%20numero%204%20del%2015-01-2014.htm&iIDDalPortale=&iIDLink=-1 (Circolare n.4/2014 INPS); www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=/Circolari/Circolare%20numero%205%20del%2015-01-2014.htm&iIDDalPortale=&iIDLink=-1 (Circolare n.5/2014 INPS).

Tale circolare ribadisce che i familiari dei cittadini italiani, dell'Unione Europea e dei soggiornanti di lungo periodo non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, se in possesso degli ulteriori requisiti di legge, possono richiedere la prestazione assistenziale.

In sintesi l'INPS sulla base della recente giurisprudenza, alla luce della normativa europea e delle modifiche introdotte dalla legge 97/2013 ha provveduto dunque, ad emanare delle circolari rivolte alle proprie strutture periferiche informandole dell'estensione anche ai cittadini non comunitari dell'accesso a questi specifici benefici.

Nel 2013, è stato esteso a 12 mesi il periodo di permanenza in Italia per la ricerca di una nuova occupazione da parte di un lavoratore che abbia perso il posto. Questo periodo tra l'altro può essere prolungato se l'interessato è titolare di prestazioni a sostegno del reddito di durata più lunga (ad esempio, indennità di mobilità) o di una pensione o di una rendita che superi un minimo reddituale previsto dalla vigente normativa.

In Italia gli istituti previdenziali hanno tradotto in diverse lingue i punti principali della normative che regolano il diritto alle prestazioni; inoltre, essi si avvalgono dei mediatori linguistico-culturali per facilitare l'accesso ai loro uffici e finanziano dei progetti per sostenere le organizzazioni sociali che portano avanti iniziative di sensibilizzazione su questa materia.

Tuttavia, la caratteristica più rilevante dell'Italia rispetto agli altri Paesi è la creazione, fin dall'immediato dopoguerra, degli istituti di patronato e di assistenza sociale.

Questi istituti, finanziati con una quota di contributi previdenziali dei lavoratori, si occupano gratuitamente dell'assistenza delle pratiche che riguardano i lavoratori e i loro familiari per il conseguimento di una prestazione previdenziale o assistenziale, sia nella fase amministrativa che in quella giudiziaria. Si tratta di una rete costituita da migliaia di operatori e centinaia di uffici, promossa dai sindacati e da altre associazioni di lavoratori, che ha contribuito a diffondere la conoscenza dei diritti previdenziali e a facilitare il conseguimento delle prestazioni.

Tabella 2. ITALIA. Requisiti necessari per l'accesso dei cittadini non comunitari alle principali prestazioni

Prestazione	Requisiti			
	Residenza	Esportabilità	Periodo di impiego	Condizioni migratorie
Assistenza sanitaria	Sì	A determinate condizioni e tempi.	No	Si può essere assicurati come lavoratori o come stranieri regolarmente residenti, sulla base di convenzioni bilaterali
Prestazioni di malattia in denaro	Sì	No	Sì	Lavoratori autonomi, subordinati o stagionali
Prestazioni di maternità e paternità	Sì	No	Sì	Lavoratori subordinati non stagionali e lavoratori autonomi
Prestazioni e pensioni di vecchiaia	No	Sì	Sì	Lavoratori autonomi, subordinati o stagionali
Prestazioni familiari	Sì	No. Presa di considerazione dei familiari all'estero solo nel caso di convenzioni.	Sì	Se la famiglia risiede in Italia piena uguaglianza. Altrimenti in caso di convenzioni bilaterali, di residenza legale in Italia e assoggettamento a regimi previdenziali di almeno due stati membri, di rifugiati politici
Disoccupazione	Sì	No*	Sì	Lavoratori subordinati non stagionali
Reddito minimo garantito	Sì	No	No	Lungosoggiornanti e, secondo la giurisprudenza, anche titolari di permesso di soggiorno annuale o biennale

* Secondo determinate condizioni, sono indennizzabili le giornate per soggiorni all'estero per brevi periodi.

FONTE: EMN Italia, L'accesso dei cittadini non comunitari alla sicurezza sociale e alla sanità in Italia: politiche e prassi, IDOS, Roma, 2014 (www.emnitaly.it)

DIMENSIONE ESTERNA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Il coordinamento della sicurezza sociale con Paesi terzi è gestito tramite diversi accordi bilaterali firmati tra gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi secondo una libera negoziazione di cui la Commissione Europea si è recentemente occupata con la Comunicazione "La dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale nell'Unione Europea" (COM(2012)153 del 30.3.2012) per incoraggiare una maggiore cooperazione tra Stati membri nell'ambito del coordinamento con Stati terzi in materia di sicurezza sociale. Inoltre, esiste un approccio comunitario basato su misure stabilite negli accordi di associazione tra la UE, i suoi Stati membri e diversi Paesi terzi. In questo capitolo, si forniscono dettagliate informazioni sulle politiche italiane in materia di sicurezza sociale perseguite nei confronti dei Paesi terzi.

Accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale*

Al fine di tutelare la circolazione all'estero dei suoi lavoratori, l'Italia, che fino agli anni '70 è stata un'area di grande emigrazione, ha stipulato numerose convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, in base alle quali gli Stati contraenti si impegnano ad applicare, nei rispettivi territori, un regime di sicurezza sociale che tuteli in modo non discriminatorio i cittadini migranti dell'altro Stato contraente. Per essere concretamente applicati, tali accordi devono essere ratificati da una legge del Parlamento italiano, a differenza di quanto avviene per i Regolamenti comunitari di sicurezza sociale che, una volta approvati, sono direttamente applicabili dagli Stati membri per via della preminenza del diritto comunitario.

La finalità delle Convenzioni bilaterali si propone, quindi, di garantire la parità di trattamento di lavoratori e pensionati che si spostano da un Paese all'altro, nonché di coordinare le legislazioni degli Stati contraenti e di equiparare i territori nazionali affinché la migrazione non comporti la perdita dei diritti in materia previdenziale o ne impedisca la maturazione.

I principi generali sui quali si basano le Convenzioni bilaterali sono i seguenti:

- parità di trattamento dei cittadini dei Paesi contraenti;
- territorialità dell'obbligo assicurativo (applicazione della legge dello Stato in cui avviene la prestazione lavorativa);

* Si ringrazia Giuseppe Bea per il contributo dato all'elaborazione di questo paragrafo.

- totalizzazione dei periodi assicurativi (e cioè cumulo dei contributi versati nei due Paesi), evitando la sovrapposizione di due coperture contributive per lo stesso periodo;
- requisito di un minimo contributivo per l'assoggettamento alle convenzioni;
- esportabilità delle prestazioni maturate nello Stato di residenza;
- possibilità di essere autorizzati alla prosecuzione volontaria anche previa totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei due Paesi.

Nel passato le Convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia avevano l'obiettivo principale di tutelare gli emigrati italiani nei Paesi in cui la presenza italiana era particolarmente presente (in Europa, in America, in Australia). La prima intesa bilaterale fu infatti l'Accordo italo-francese (15 aprile 1904), che introduceva la parità di trattamento in materia di infortuni sul lavoro ispirandosi gli schemi dei numerosi trattati commerciali già stipulati dall'Italia. L'accordo italo-germanico del 31 luglio 1912, oltre ad occuparsi della tutela infortunistica, prevedeva la conservazione dei diritti pensionistici e la possibilità, in caso di rimpatrio, del rimborso di parte dei contributi versati. Quindi, l'evoluzione delle normative nazionali sulle assicurazioni sociali e l'azione svolta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro favorirono una migliore copertura. Di segno positivo furono, infatti, le convenzioni stipulate dall'Italia con il Regno serbo-croato-sloveno (20 luglio 1925) e con la Francia (13 agosto 1932). Dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la ripresa dell'esodo migratorio, furono stipulati nuovi accordi dal contenuto più ampio quanto alle materie trattate, alle modalità di raccordo e all'esportabilità delle prestazioni. Infine, in applicazione dell'articolo 51 del Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea, entrarono in vigore dal 1° gennaio 1959 i Regolamenti sui regimi di sicurezza sociale applicabili ai lavoratori migranti originari degli Stati membri della Comunità, che con il tempo hanno conosciuto diverse modifiche e nel 2003 hanno incluso anche i lavoratori non comunitari nel loro ambito di applicazione.

Negli anni '80, con la trasformazione dell'Italia da area di emigrazione a Paese di immigrazione, sono state ratificate nuove Convenzioni anche con i principali Paesi di provenienza dei flussi migratori (quali Capo Verde e la Tunisia), mentre con altri non si è andati oltre intese preliminari e, tutt'al più, la firma senza procedere alla ratifica (questo è il caso del Marocco). Infatti, l'onere economico che questi accordi comportano ha dissuaso l'Italia dal sottoscrivere altri accordi e dal procedere alla ratifica di alcuni di essi già firmati.

Il legislatore italiano ha adottato circa la garanzia dei diritti previdenziali del lavoratore non comunitario diverse strategie. Inizialmente l'immigrato ha avuto la possibilità di trasferire i contributi nel suo Paese in caso di rimpatrio avvenuto prima di aver maturato il diritto a pensione in Italia, (legge 335/1995 e Testo

Unico sull'immigrazione D.lgs 286/1998): complessivamente sono state accolte 6.734 domande, 1.490 sono state respinte e 340 non sono state definite¹⁴. Successivamente, per effetto della legge 189/2002, sempre in caso di rimpatrio senza maturazione del diritto a pensione, è stato soppresso il trasferimento dei contributi ed è stata prevista la possibilità di ottenere una prestazione a 65 anni, sia per gli uomini che per le donne, anche sulla base di una carriera contributiva inferiore al minimo previsto per il diritto a pensione, naturalmente con una prestazione commisurata alla consistenza dei contributi.

Con l'entrata in vigore della cosiddetta "riforma Fornero" (legge 214 del 22 dicembre 2011), l'età pensionabile è stata portata a 66 anni e il minimo contributivo a 20 anni, con la possibilità tuttavia (prima richiamata), per i lavoratori non comunitari assicurati dopo il 1996 e rimpatriati prima di aver maturato il nuovo minimo, di poter avere una prestazione calcolata pro-rata al compimento dei 66 anni, tuttavia senza alcuna prestazione ai superstiti in caso di decesso dell'assicurato prima del 66° anno di età¹⁵.

Pertanto, il lavoratore immigrato, nel caso desideri tornare nel proprio Paese prima di aver maturato il diritto alla pensione secondo la legge italiana, potrà ottenere la totalizzazione dei contributi previdenziali maturati in Italia (con quelli versati nel proprio Paese), solo a condizione che sia in vigore una convenzione che lo consenta. In assenza di convenzione, il lavoratore che decida di rimpatriare conserva i diritti previdenziali e di sicurezza maturati, ma potrà goderne solo a partire dall'età pensionabile e previa maturazione del requisito contributivo minimo sulla base della normativa vigente in Italia. Quando questi requisiti non sono soddisfatti, il cittadino straniero, non importa se uomo o donna, al compimento di 66 anni di età potrà chiedere la quota parte di pensione (pro rata) corrispondente alla sua ridotta anzianità contributiva. Non è invece possibile, dopo l'entrata in vigore della legge 189/2002, che i lavoratori stranieri che rientrano nei Paesi di origine, cessando l'attività lavorativa in Italia, ottengano il rimborso dei contributi versati in Italia.

Avviene così che attualmente, un certo numero di persone potrebbero essere costrette a rientrare, senza poter ricevere (loro stessi o i loro aventi diritto) un corrispettivo in termini di prestazioni per i contributi versati. Infatti, non tutti sono a conoscenza della possibilità di chiedere all'estero un pro-rata al compimento dei 66 anni oppure, pur sapendolo, non sanno come presentare la domanda.

¹⁴ M. Signorini, P. Bonifazi, "Liquidazione dei contributi INPS ai cittadini non comunitari rimpatriati", in INPS-IDOS, *Regolarità, normalità, tutela. II Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, Roma, 2010, pp. 183-190.

¹⁵ G. Aronica, F. Candida, A. Fucilitti, "I diritti previdenziali dei lavoratori non comunitari in caso di rimpatrio", Caritas-Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2012*, Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 288-289.

Complessivamente, l'Italia ha firmato e ratificato Convenzioni di sicurezza sociale con i seguenti Stati:

- Argentina (in vigore dal 1° gennaio 1984);
- Australia (in vigore dal 1° ottobre 2000);
- Brasile (in vigore dal 5 agosto 1977);
- Canada (in vigore dal 1° gennaio 1979);
- Capo Verde (in vigore dal 1° novembre 1983);
- Israele (in vigore dal 6 febbraio 2014);
- Jersey (in vigore dal 1° maggio 1958);
- Principato di Monaco (in vigore dal 1° ottobre 1985);
- Repubbliche dell'Ex Jugoslavia Bosnia-Erzegovina, Macedonia-FYROM, Serbia, Montenegro, Kosovo (in vigore dal 1° gennaio 1961);
- Repubblica di San Marino (in vigore dal 1° gennaio 1961);
- Stati Uniti (in vigore dal 1° gennaio 1961; accordo aggiuntivo del 1° gennaio 1986);
- Tunisia (in vigore dal 1° giugno 1987);
- Uruguay (in vigore dal 1° giugno 1985);
- Vaticano – Santa Sede (in vigore dal 1° gennaio 2004);
- Venezuela (in vigore dal 1° novembre 1991).

Le Convenzioni bilaterali tutelano generalmente solo i cittadini degli Stati contraenti. Tuttavia, nel caso di Argentina, Canada, San Marino, Stati Uniti, Uruguay e Venezuela, gli accordi stabiliscono che non è necessario essere cittadini di uno dei due Stati contraenti, ma è sufficiente essere stati assoggettati alle gestioni previdenziali in entrambi i Paesi.

Ad eccezione della Convenzione italo-argentina, non sono compresi nel campo di applicazione i dipendenti pubblici, assicurati presso gli specifici Enti di previdenza (i Regolamenti comunitari includono invece anche questi dipendenti).

Sono, inoltre, destinatari delle Convenzioni i pensionati nonché i familiari e i superstiti dei lavoratori (e dei pensionati), a prescindere dalla nazionalità di appartenenza, ma limitatamente ai diritti che derivano loro dal lavoratore o dal pensionato assicurati, come avviene ad esempio per le pensioni di reversibilità.

Le prestazioni che vengono erogate sulla base delle Convenzioni bilaterali sono esplicitamente elencate nelle singole Convenzioni e riguardano i seguenti ambiti assicurativi:

- vecchiaia, supersiti, invalidità;
 - infortuni sul lavoro e malattie professionali;
 - assegni familiari;
 - malattia e maternità;
 - disoccupazione.
-

La totalizzazione dei periodi assicurativi (specialmente ai fini pensionistici ma anche per altre prestazioni) consente di sommare i vari periodi di contribuzione accreditati negli Stati convenzionati per raggiungere i requisiti minimi previsti dalle leggi nazionali. Si tratta di una somma fittizia in quanto non implica alcuna ricongiunzione dell'assicurazione di uno Stato a quella di un altro. L'importo della pensione viene determinato dal singolo Paese in base al proprio sistema di calcolo e in proporzione ai periodi assicurativi maturati ai sensi della normativa nazionale (sistema del pro-rata). Per la totalizzazione sono validi tutti i tipi di contributi: obbligatori (lavoro dipendente e autonomo), figurativi (servizio militare, malattia, maternità, cassa integrazione guadagni, disoccupazione, tbc, mobilità), da riscatto (corso legale di laurea, contribuzione omessa, contribuzione per attività svolta in Paesi esteri non convenzionati), derivanti da versamenti volontari.

Alcune convenzioni bilaterali ammettono la totalizzazione dei contributi con Paesi terzi a condizione che essi risultino legati, a loro volta, da convenzioni di sicurezza sociale sia all'Italia che all'altro Stato contraente. È questa la cosiddetta totalizzazione multipla, prevista nelle Convenzioni sottoscritte con Argentina, Capo Verde, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Uruguay e Tunisia. Solo la convenzione con l'Argentina permette la totalizzazione dei contributi con qualsiasi Stato, purché legato da accordi anche solo all'Italia o all'Argentina, a patto che il richiedente sia cittadino italiano o argentino.

L'applicazione concreta delle misure previste spetta in Italia ai seguenti enti:

- INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) per le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione, malattia e maternità dei lavoratori dipendenti e autonomi e degli assicurati a fondi speciali gestiti dall'INPS per le pensioni dei dirigenti di azienda;
- Ministero della Sanità e Regioni per l'assistenza malattia e maternità;
- INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- alcune casse specifiche per determinate categorie (ad esempio, per i giornalisti e i liberi professionisti).

Non esiste un archivio che raccolga le istanze di prestazioni di sicurezza sociale ai sensi delle Convenzioni bilaterali siglate dall'Italia. Vengono diffusi i dati sui non comunitari che hanno ottenuto la pensione, ma non viene specificato se il diritto sia stato maturato totalizzando i contributi pensionistici, nel caso si tratti di Paesi convenzionati, oppure solo sulla base dei contributi italiani.

Caratteristiche degli accordi bilaterali

i) Possibilità per il cittadino non comunitario di lavorare in Italia, pur rimanendo sotto la competenza della normativa in materia di sicurezza sociale del proprio Paese di origine. Per il principio della territorialità dell'obbligo assicurativo, il lavoratore è assoggettato alla sola legislazione dello Stato in cui esercita l'attività lavorativa, anche se la residenza è fissata in un altro Stato, e in questo modo si evita la sovrapposizione dei periodi assicurativi.

Sono previste eccezioni per il personale viaggiante, i lavoratori frontalieri e i lavoratori distaccati. Per lavoratori distaccati si intendono quelli che esercitano un'attività lavorativa in uno Stato contraente alle dipendenze di un'impresa ivi domiciliata e da questa vengono inviati, per un periodo temporaneo, nello Stato convenzionato. Norme particolari riguardano le seguenti categorie:

- marittimi: il marittimo il quale lavora all'estero a bordo di una nave che batte la bandiera di uno Stato contraente risulta assicurato in tale Stato, anche se vive in un altro;
- lavoratori nel settore dei trasporti internazionali: i dipendenti di imprese che effettuano servizi di trasporto internazionale su strada, per ferrovia, per via aerea o per via navigabile interna, sono assicurati nello Stato contraente in cui ha sede l'impresa (eccezion fatta per i lavoratori dipendenti delle succursali o agenzie delle imprese nell'altro Stato contraente o per chi lavora prevalentemente nel Paese in cui vive);
- dipendenti pubblici: il dipendente pubblico è assicurato nel Paese dell'amministrazione che lo ha assunto;
- persone che prestano servizio nelle Forze Armate (o servizio civile sostitutivo): sono soggette alla legislazione del Paese nelle cui forze armate prestano servizio;
- personale delle missioni diplomatiche o degli uffici consolari: di regola, i membri del personale sono assicurati nello Stato di assunzione (vale a dire lo Stato titolare della missione diplomatica); qualora tuttavia siano cittadini dello Stato contraente di destinazione o di origine, possono optare per la copertura assicurativa da questi offerta.

ii) Garanzia di trattamento equo all'interno del sistema dello Stato ospite in riferimento a particolari prestazioni. Le convenzioni assicurano l'uguaglianza di trattamento ma solo per i comparti assicurativi che rientrano nel loro ambito di applicazione. Sussistono restrizioni per quanto riguarda le prestazioni di natura assistenziale (non basate sui contributi), riconosciute ai cittadini non comunitari solo a determinate condizioni e solo durante la loro permanenza in Italia, per l'assistenza sanitaria (riconosciuta in Italia ma non esportabile se non

nei casi stabiliti dalle convenzioni bilaterali) e la presa in considerazione dei figli che vivono all'estero per i carichi familiari.

iii) Esportabilità delle prestazioni di sicurezza sociale. Lo straniero, lavoratore subordinato o autonomo, ha diritto alle stesse prestazioni previdenziali previste per i lavoratori italiani e, una volta che ne ha maturato il diritto, può chiedere il pagamento al ritorno nel suo Paese di origine o in qualsiasi altro Stato. Non sono invece esportabili le prestazioni assistenziali.

Per evitare la doppia imposizione fiscale, sulla tassazione delle prestazioni pensionistiche poste in pagamento all'estero sono in vigore numerose convenzioni che generalmente prevedono la tassazione nel solo Paese di residenza.

iv) Ulteriori previsioni per un migliore coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Per agevolare la lavorazione delle pensioni per i residenti all'estero, l'INPS ha individuato delle sedi ritenute particolarmente idonee al collegamento diretto con le istituzioni dei Paesi convenzionati. In tal modo sono stati istituiti dei poli territoriali specializzati, in applicazione dei regolamenti comunitari e delle convenzioni bilaterali. Pertanto, dal 1° ottobre 2003, le istituzioni estere sono tenute a inoltrare le domande di pensione per invalidità, vecchiaia e superstiti ai poli territoriali di competenza (cfr. tabella p. 52).

Il caso dei cittadini italiani che vivono in Paesi non convenzionati

Occorre innanzitutto distinguere le pensioni (sono circa 400mila quelle in pagamento in Paesi convenzionati e non convenzionati) dagli altri pagamenti di prestazioni previdenziali.

*Previsto il pagamento all'estero delle pensioni contributive*¹⁶. Il pagamento delle pensioni a carattere previdenziale, maturata cioè sulla base dei contributi versati, viene eseguita anche in Paesi che non hanno sottoscritto con l'Italia un accordo di sicurezza sociale. L'interessato, al momento di trasferirsi in un Paese straniero, se desidera riscuotere la propria pensione direttamente nello Stato estero prescelto (il pagamento potrebbe essere effettuato anche in Italia) deve presentare domanda esclusivamente in modalità telematica.

È data facoltà al pensionato di optare per la riscossione tramite accreditamento su conto corrente, in Euro o moneta locale, bonifico bancario domiciliato a nome del pensionato stesso presso un Istituto di credito o riscossione in contanti allo sportello. Qualora le condizioni locali non consentano alcuna delle forme di

¹⁶ S. Ponticelli, "Il pagamento delle prestazioni ai residenti all'estero", in *Fondazione Migrantes Rapporto Italiani nel mondo 2012*, Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 267-275.

pagamento sopra esposte, l'INPS può autorizzare l'Istituto di credito all'emissione e spedizione di un assegno circolare non trasferibile o altro titolo garantito. La pensione può essere riscossa anche da persona delegata dal pensionato. A partire dal primo febbraio 2012, il pagamento delle pensioni INPS all'estero viene effettuato dalla Citibank, alla quale va rimesso periodicamente un modulo che attesti l'esistenza in vita.

Il pagamento avviene normalmente in Euro, salvo diverse disposizioni del Paese estero interessato. La periodicità è identica a quella delle pensioni pagate in Italia: mensile se l'importo è maggiore di 60 euro; semestrale se l'importo è maggiore di 5 e minore di 60 euro; annuale se minore di 5 euro.

Il trattamento fiscale degli importi pensionistici è regolato da una delle numerose convenzioni stipulate dall'Italia per evitare la doppia imposizione in materia fiscale: l'interessato deve richiedere l'esenzione dall'imposizione fiscale italiana e sul posto l'importo verrà assoggettato a un'imposizione molto più blanda.

La legge finanziaria 2007 ha esteso ai pensionati residenti all'estero il diritto a usufruire delle detrazioni per carichi di famiglia a condizione che non superino un determinato limite di reddito e non godano nel Paese di residenza di benefici fiscali connessi ai carichi di famiglia, presentando documentazione in originale prodotta dal Consolato italiano documentazione con l'apostille.

Non consentito il pagamento all'estero delle prestazioni non contributive. L'assegno sociale (quella che prima veniva chiamata pensione sociale e che non è basata sui contributi bensì sull'età avanzata e sulle condizioni di reddito) e le altre prestazioni a carattere assistenziale (ad esempio, assegni e pensioni a favore di ciechi, sordomuti e invalidi civili) non possono essere esportate all'estero e chi lascia l'Italia (a meno che non si tratti di brevi periodi che non interrompono la residenza) perde il diritto a riceverle.

Prestazioni previdenziali temporanee. L'esportabilità di queste pensioni non si pone, perché sono prestazioni di breve durata che coprono eventi realizzatisi in Italia e soggette anche a determinati controlli. Sussistono, naturalmente, diversità a seconda che il Paese in cui il lavoratore si trasferisce sia convenzionato o meno per i singoli comparti assicurativi: infatti, in forza delle convenzioni sussiste l'equiparazioni dei territori (malattia e disoccupazione).

Tabella 3. Prospetto riepilogativo delle Convenzioni bilaterali (2014)

Paese	Aventi diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Argentina (1° gennaio 1984)	Tutti i lavoratori che, indipendentemente e dalla cittadinanza, sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Argentina: 65 anni per gli uomini / 60 anni per le donne con 30 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> • per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per malattia e maternità • per tubercolosi • assegni familiari • prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) In Argentina: <ul style="list-style-type: none"> • per invalidità, vecchiaia e superstiti • medico-assistenziali (servizi sociali) • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • assegni familiari 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 contributi settimanali. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Argentina (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	È prevista la totalizzazione multipla con tutti gli Stati con cui l'Italia ha stipulato una convenzione di sicurezza sociale, con il Cile e con il Perù. La convenzione italo-argentina prevede che la totalizzazione sia estesa anche ai Paesi terzi che sono legati da convenzioni di sicurezza sociale soltanto all'Italia o soltanto all'Argentina	Venezia

DIMENSIONE ESTERNA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Paese	Avanti diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Penzione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Australia (1° ottobre 2000)	Tutti i lavoratori che, indipendentemente e dalla cittadinanza, possono far valere periodi di residenza in Australia dai 16 ai 65 anni di età e contribuzione in Italia, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Australia: 65 anni di età (per le donne graduale innalzamento da 60 a 65 anni di età a partire dal luglio 1995) e 10 anni di residenza dopo il 16° anno di età (di cui almeno 5 consecutivi)	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) per disoccupazione per i familiari del pensionato prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Impdai e Inpgi) In Australia: <ul style="list-style-type: none"> per vecchiaia e inabilità per orfani di entrambi i genitori aggiuntive e supplementari per minori a carico per assistenza personale al coniuge inabile per morte maggiorazioni per minori a carico 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 contributi settimanali. Per la pensione di anzianità sono richiesti in Italia minimo 780 contributi. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Australia (sono necessari 10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Ancona
Brasile (5 agosto 1977)	Tutti i lavoratori italiani e brasiliani, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Brasile: 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne con 60 mesi di contributi (senza interruzioni che abbiano comportato la perdita della qualità di assicurato)	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità per tubercolosi prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Impdai e Inpgi) In Brasile: <ul style="list-style-type: none"> per vecchiaia, invalidità e morte per assistenza medica e per incapacità al lavoro temporanea e permanente per infortuni sul lavoro e malattie professionali 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 1 settimana. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Brasile (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Forlì

Paese	Avanti diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Penzione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Canada (1° gennaio 1979)	Tutti i lavoratori che, indipendentemente e dalla cittadinanza, sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Canada: 65 anni per uomini e donne per i residenti in Canada è necessaria la cittadinanza canadese e la residenza in Canada per almeno 10 anni successivamente al compimento del 18° anno di età; per i non residenti in Canada è necessaria la cittadinanza canadese e la residenza in Canada per almeno 20 anni successivamente al compimento del 18° anno di età	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) per infortuni sul lavoro e malattie professionali per tubercolosi prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Impdai e Inpgi) In Canada: <ul style="list-style-type: none"> le prestazioni del regime pensionistico del Quebec le prestazioni del regime delle pensioni universali di vecchiaia (Old age security Act) In Quebec: <ul style="list-style-type: none"> le prestazioni del regime pensionistico del Quebec 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 53 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia, salvo applicazione estensiva della norma più favorevole: titolarità della pensione italiana) o in Canada (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	L'Aquila (per il Canada) – Campobasso (per il Quebec)
Capo Verde (1° novembre 1983)	Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro Stato contraente che sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari o superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi A Capo Verde: 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne con 3 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia, superstiti (dipendenti ed autonomi) per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità assegni familiari prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Impdai e Inpgi) 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o a	È prevista con Francia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Svezia	Perugia

DIMENSIONE ESTERNA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Paese	Aventi diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
<p>Croazia (1° novembre 2003) *</p> <p>Dopo l'ingresso nell'UE del 1° luglio 2013 si applicano direttamente il Regolamento (CE) n. 883/2004 e il relativo Regolamento di applicazione (CE) n. 987/2009 (e successive modifiche).</p>	<p>Tutti i cittadini dei due Stati contraenti che sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti</p>	<p>In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Croazia: 65 anni per uomini e 60 per le donne con 15 anni di contributi</p>	<p>A Capo Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per invalidità, vecchiaia e superstiti • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per malattia • assegni familiari <p>In Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti e autonomi) • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per malattia maternità e tubercolosi • per disoccupazione involontaria • assegni familiari • prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) <p>In Croazia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • invalidità, vecchiaia e superstiti • infortuni sul lavoro e malattie professionali • assicurazione sanitaria e cure mediche • assegni familiari • disoccupazione 	<p>Capo Verde (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)</p> <p>Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Croazia (non è prevista l'esportabilità dell'integrazione italiana)</p>	<p>È prevista con Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada e Quebec, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Macedonia, Norvegia, Olanda, Regno Unito e Irlanda del Nord, Svezia, Slovenia, Svizzera, Repubblica Federale di Jugoslavia</p>	<p>Trieste</p>

Paese	Avanti diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Israele (6 febbraio 2014)	Tutti i cittadini Italiani, Israeliani, rifugiati o apolidi assicurati nei due Stati contraenti. Per quanto riguarda la parte contraente italiana: cittadini dell'UE.	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi.	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> Assicurazione vecchiaia e superstiti Assicurazione invalidità In Israele: <ul style="list-style-type: none"> Assicurazione vecchiaia e superstiti Assicurazione invalidità 		Non è prevista	
Jersey (1° maggio 1958)	Tutti i cittadini assicurati nei due Stati contraenti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Jersey: 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne con versamento contributivo pari ad un limite prestabilito	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità per tubercolosi prestazioni dei regimi speciali di assicurazione per determinate categorie di lavoratori (personale delle imprese concessionarie di pubblici servizi di trasporto o di telefonia, personale dei servizi tributari appaltati, marittimi) In Jersey: <ul style="list-style-type: none"> per disoccupazione per malattia per stato vedovile e orfanile per vecchiaia, per morte e per parto per infortuni sul lavoro e malattie professionali 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 1 settimana di contributi. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia) o in Jersey (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Perugia

DIMENSIONE ESTERNA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Paese	Aventi diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Principato di Monaco (1° ottobre 1985)	Tutti i cittadini monegaschi e italiani subordinati soggetti alla legislazione dei due Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti. Profughi e apolidi	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Principato di Monaco: 65 anni per uomini e donne con 10 anni di contributi di cui 60 mesi di lavoro effettivo	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità per tubercolosi assegni familiari prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) Nel Principato di Monaco: <ul style="list-style-type: none"> prestazioni dei regimi speciali dei servizi sociali per vecchiaia (lavoratori subordinati) esclusa "vecchiaia uniforme" per maternità, malattia, invalidità e morte per infortuni sul lavoro e malattie professionali assegni familiari per disoccupazione 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 53 settimane di contributi. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o nel Principato di Monaco (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Imperia
Rep. dell'ex Jugoslavia: Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo (1° gennaio 1961)	Tutti i cittadini assicurati negli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi Nelle Rep. dell'ex Jugoslavia: 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne con 20 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità per tubercolosi assegni familiari per disoccupazione prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) Nelle Rep. dell'ex Jugoslavia: <ul style="list-style-type: none"> assicurazioni sociali assegni familiari per disoccupazione provvisoria (operai e impiegati) 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 1 settimana. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o nelle Rep. dell'ex Jugoslavia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Trieste

VII RAPPORTO EMN ITALIA - IMMIGRATI E SICUREZZA SOCIALE. IL CASO ITALIANO

Paese	Avanti diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Penzione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Rep. di San Marino (1° gennaio 1964)	Tutti i cittadini assicurati nei 2 Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Rep. di San Marino: 60 anni per gli uomini e per le donne con 15 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per disoccupazione assegni familiari assegno in caso di morte Nella Rep. di San Marino: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità assegni familiari assegno in caso di morte 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o nella Rep. di San Marino (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	È prevista	Rimini
Stati Uniti (1° gennaio 1964; accordo aggiuntivo del 1° gennaio 1986)	Tutti i lavoratori che possano far valere periodi di assicurazione in base alle legislazioni dei 2 Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi Negli Stati Uniti: 65 anni per gli uomini e per le donne con 1 trimestre di contributi per ogni anno dal 21° al 62° anno di età	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Impdai e Impgi) Negli Stati Uniti: <ul style="list-style-type: none"> per vecchiaia, invalidità e superstiti 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o negli Stati Uniti (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Palermo
Tunisia (1° giugno 1987)	Tutti i cittadini dei 2 Stati, che sono o sono stati sottoposti alla legislazione di uno degli Stati	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) per infortuni sul lavoro e malattie professionali 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto	E prevista con Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna.	Palermo

DIMENSIONE ESTERNA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Paese	Aventi diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
	<p>contraenti, nonché i loro familiari e superstiti</p>	<p>In Tunisia: 60 anni per gli uomini e per le donne con 10 anni di contributi dopo il 1° aprile 1961</p>	<ul style="list-style-type: none"> • per malattia e maternità • per tubercolosi • assegni familiari • prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) <p>In Tunisia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per vecchiaia, invalidità e superstiti (settore non agricolo) • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per malattia e maternità • assegni familiari • per salariati agricoli e pescatori • per lavoratori autonomi occupati in attività professionali 	<p>all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Tunisia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)</p>		
<p>Uruguay (1° giugno 1985)</p>	<p>Tutti i lavoratori soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti</p>	<p>In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Uruguay: 60 anni per gli uomini e per le donne con 35 anni di contributi (15 anni di contributi con 70 anni di età)</p>	<p>In Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per malattia e maternità • per tubercolosi • per disoccupazione involontaria • assegni familiari <p>In Uruguay:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per vecchiaia, invalidità e morte • per malattia, maternità e infortunio comune • per infortuni sul lavoro e malattie professionali • per disoccupazione • assegni familiari 	<p>Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 1 settimana. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (titolarità di una pensione italiana) o in Uruguay (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)</p>	<p>E prevista con l'Argentina, il Brasile e la Spagna</p>	<p>Potenza</p>

VII RAPPORTO EMN ITALIA - IMMIGRATI E SICUREZZA SOCIALE. IL CASO ITALIANO

Paese	Avanti diritto	Requisito pensione vecchiaia	Prestazioni erogate	Pensione italiana	Totalizzazione multipla	Sede competente INPS
Vaticano (1° gennaio 2004)	Tutti i lavoratori che, indipendentemente e dalla loro cittadinanza, sono o sono stati soggetti alla legislazione degli Stati contraenti, nonché i loro familiari e superstiti	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Vaticano: 60 anni per gli uomini e per le donne con 20 anni di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti (lavoratori dipendenti ed autonomi) per infortuni sul lavoro e malattie professionali assegni familiari prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) In Vaticano: <ul style="list-style-type: none"> per vecchiaia, inabilità e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali assegni familiari 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia) o in Vaticano (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	È prevista solo con gli Stati aderenti all'Unione Europea	Roma Flaminio
Venezuela (1° novembre 1991)	Tutte le persone che, indipendentemente e dalla loro cittadinanza, sono o sono state assoggettate alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti, nonché i loro familiari aventi diritto	In Italia: 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne con 20 anni di contributi In Venezuela: 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne con 750 settimane di contributi	In Italia: <ul style="list-style-type: none"> per invalidità, vecchiaia e superstiti per infortuni sul lavoro e malattie professionali per malattia e maternità, limitatamente alle prestazioni economiche prestazioni dei regimi speciali di assicurazione (Enpals, ex Inpdai e Inpgi) In Venezuela: <ul style="list-style-type: none"> per incapacità temporanea o per incapacità parziale o invalidità per vecchiaia e superstiti assegno per morte 	Il requisito contributivo minimo per la totalizzazione è di 52 settimane. Il requisito contributivo per il diritto all'integrazione al trattamento minimo varia a seconda che la residenza sia in Italia (10 anni di contribuzione effettiva in Italia) o in Venezuela (10 anni di contribuzione effettiva in Italia)	Non è prevista	Bari

NB: In base alla nuova normativa (L. 214/2011), i lavoratori stranieri rimpatriati che rientrano nel sistema contributivo (primo rapporto di lavoro in Italia dopo il 01/01/1996) hanno diritto alla pensione di vecchiaia al compimento del 66° anno di età con applicazione degli incrementi per la speranza di vita. La deroga al requisito contributivo minimo non si applica ai lavoratori stranieri che hanno titolo alla liquidazione della pensione di vecchiaia con il sistema retributivo o misto (primo rapporto di lavoro in Italia prima del 01/01/1996): la pensione potrà essere concessa con almeno 20 anni di contribuzione e 66 anni di età sia per gli uomini che per le donne (www.inps.it).

Fonte: Martinelli B., Geromini L. (a cura di), *Le convenzioni internazionali di sicurezza sociale*, Inas-Cisl, Roma, 2012 e successivi aggiornamenti

STATISTICHE SULLE PRESTAZIONI DI SICUREZZA SOCIALE

I dati della Labour Force Survey: occupazione, disoccupazione e inattività

I trattamenti di sicurezza sociale dipendono in larga misura dalle prestazioni lavorative svolte durante la carriera lavorativa e perciò è opportuno soffermarsi sui dati fondamentali che caratterizzano l'inserimento degli immigrati nel mercato occupazionale nel 2012, così come rilevati dalla Labour Force Survey.

Il tasso di occupazione, sotto il peso della crisi, è andato diminuendo ed è sceso dal 58,5%, ancora migliore rispetto a quello degli italiani (56,4%) ma non rispetto a quello dei comunitari (65,3%) che godono di maggiori garanzie in tempo di crisi. Nel 2008 questo tasso era di due punti più alto per gli autoctoni e i non comunitari e di 4 punti per i comunitari:

Al contrario, è aumentato il tasso di disoccupazione, pari al 10,0% per gli autoctoni, al 12,6% per i comunitari e al 21,3% per i non comunitari (un valore più che doppio rispetto a quello degli italiani).

Il tasso di inattività riguarda 4 persone su 10 in età lavorativa tra gli autoctoni (43,0%), e più di tre sia tra i comunitari (31,0%) che tra i non comunitari (36,0%): tra questi, come tra gli italiani, si registrano valori più alti tra le donne.

Le persone fino ai 14 anni tra gli immigrati sono 862.579 e, sul numero totale di residenti compresi in questa fascia di età (8.513.222, di cui 7.650.643 italiani) incidono per il 10,1% (i non comunitari, considerati separatamente, incidono per il 7,9%).

Al contrario, le persone con 65 anni e più tra gli immigrati sono 106.850 (di cui 75.379 non comunitari) e sul numero totale di residenti compresi in questa fascia di età (12.300.934, di cui 12.194.084 autoctoni) incidono solo nella misura dello 0,9%.

Tasso di occupazione

UE. Tasso di occupazione (2008 e 2012)

	2012		2008
Autoctoni	64,5 %	(69,8% M – 52,2% F)	65,9%
Comunitari	67,7 %	(74,5% M – 61,3% F)	69,7%
Non comunitari	53,7 %	(63,0% M – 41,7% F)	59,2%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Tasso di occupazione (2008 e 2012)

	2012		2008
Autoctoni	56,4%	(66,0% M – 46,7% F)	58,1%
Comunitari	65,3%	(73,8% M – 59,4% F)	69,5%
Non comunitari	58,5%	(70,7% M – 46,4% F)	66,2%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Differenze nel tasso di occupazione in punti percentuali (2012)

Autoctoni rispetto ai comunitari	- 8,9
Autoctoni rispetto ai non comunitari	- 2,1
Comunitari rispetto a non comunitari	+ 6,8

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

Tasso di disoccupazione

UE. Tasso di disoccupazione (2008 e 2012)

	2012		2008
Autoctoni	10,0%	(10,0% M – 10,0% F)	6,7%
Comunitari	12,6%	(12,0% M – 13,3% F)	8,5%
Non comunitari	21,3%	(21,1% M – 21,6% F)	15,3%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Tasso di disoccupazione (2008 e 2012)

	2012		2008
Autoctoni	10,5%	(9,7% M – 11,5% F)	6,7%
Comunitari	13,3%	(12,3% M – 14,2% F)	7,6%
Non comunitari	14,5%	(12,9% M – 16,8% F)	8,8%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Differenze nel tasso di disoccupazione in punti percentuali (2012)

Autoctoni rispetto ai comunitari	- 2,8
Autoctoni rispetto ai non comunitari	- 4,0
Comunitari rispetto a non comunitari	- 1,2

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

Tasso di inattività

UE. Tasso di inattività tra i 15-64 anni di età (2008-2012)

	2012		2008
Autoctoni	43%	(36% M – 50% F)	43%
Comunitari	31%	(25% M – 36% F)	39%
Non comunitari	36%	(25% M – 47% F)	46%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Tasso di inattività tra i 15-64 anni di età (2008-2012)

	2012		2008
Autoctoni	31,7%	(26,9% M – 47,3% F)	37,7%
Comunitari	24,6%	(15,8% M – 30,8% F)	24,8%
Non comunitari	31,6%	(18,8% M – 44,3% F)	27,4%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Valori differenziali del tasso di inattività in punti percentuali (2012)

Autoctoni rispetto ai comunitari	+ 7,1
Autoctoni rispetto ai non comunitari	+ 0,1
Comunitari rispetto a non comunitari	- 7,0

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Classe di età 0-14. Incidenza sulla popolazione totale (2012)

	Totale	Incidenza
Autoctoni	7.650.643	89,9%
Comunitari	185.862	2,2%
Non comunitari	676.717	7,9%
Totale 0-14 anni	8.513.222	100,0%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

ITALIA. Classe di età 65 anni e oltre. Valori assoluti e incidenza (2012)

	Totale	Incidenza
Autoctoni	12.194.084	99,1%
Comunitari	31.474	0,3%
Non comunitari	75.379	0,6%
Totale 65 anni e più	12.300.937	100,0%

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat

Uno sguardo d'insieme sui lavoratori non comunitari dipendenti nella bancadati INPS¹⁷

Numero assicurati e genere. Nel 2012 (dati provvisori, suscettibili di modifiche) i lavoratori dipendenti non comunitari, risultati iscritti all'INPS per aver versato almeno un contributo nel corso dell'anno come lavoratori dipendenti (ad esclusione dei contributi versati come operai agricoli e lavoratori domestici) sono risultati 1.168.928, dei quali maschi il 68,8%; la loro incidenza sul totale degli iscritti all'INPS in tale anno come dipendenti non appartenenti al settore agricolo e dell'assistenza familiare (14.786.670) è pari al 7,9%. Le donne sono di meno in tutte le regioni anche se, invece, sono più numerose tra i residenti, sia a livello nazionale che in diverse regioni.

Ripartizione territoriale. Le regioni con il maggior numero di lavoratori comunitari sono la Lombardia (345.132), l'Emilia Romagna (160.044), il Veneto (153.514), la Toscana (103.193) e il Lazio (83.485); all'ultimo posto si colloca il Molise con 1.228 lavoratori non comunitari. Tenendo conto del numero complessivo dei lavoratori (comunitari e non comunitari) questo ordine cambia e, ad esempio, il Lazio, dove è consistente la presenza comunitaria, guadagna posizioni in graduatoria. Nel 2010 i lavoratori non comunitari sono stati 1.084.360 (di cui uomini 69,4%), per cui il rapporto tra i generi è rimasto pressoché invariato mentre l'occupazione è aumentata del 18,9%.

Classi d'età. Nel 2012, tra i 14.785.670 assicurati all'INPS i giovanissimi fino a 19 anni rappresentano l'1,5% del totale, i giovani tra i 20 e i 39 anni il 48,6%, gli adulti tra i 40 e i 59 anni il 47,1% e quelli con 60 o più anni il 3,1%. Tra i non comunitari la ripartizione percentuale è la seguente: fino a 19 anni 1,6%; 20-39 anni 67,1%, 49-59 anni 36,3%, 60 anni e più 1,1%. Le differenze sono notevoli: tra la generalità dei lavoratori ad avere meno di 40 anni non è neppure la metà, tra i non comunitari si tratta invece di più dei due terzi. In età di pensionamento (attualmente a 66 anni per gli uomini e dal 2018 anche per le donne) sono potenzialmente più di 200mila persone tra tutti i lavoratori (1,4% degli occupati), mentre tra i non comunitari si tratta di meno di 7mila persone (circa mezzo punto percentuale degli occupati).

Tra i non comunitari occupati a tempo indeterminato quelli con 20-39 anni sono il 58,3% e quelli con 40-59 anni sono il 38,3%, per la generalità degli occupati si tratta invece, rispettivamente, del 45,6% e del 50,6%. Nel caso dei lavoratori non comunitari è evidente l'impegno ad avere quanto prima contratti di lavoro a tempo indeterminato per poter conseguire il permesso di soggiorno CE come lungosoggiornanti, che non fa correre il rischio di perdere il diritto al soggiorno nel caso di una disoccupazione prolungata (prima per 6 mesi e dal

¹⁷ Dati provvisori suscettibili di lievi oscillazioni.

2013 oltre un anno). L'incidenza media degli occupati a tempo indeterminato è del 75,9% tra i non comunitari e del 79,3% tra la totalità degli occupati.

La ripartizione per classi di età non conosce significative variazioni se si esaminano gli anni precedenti e, quindi, non si procede al loro commento.

Principali Paesi di origine. La graduatoria degli occupati non comunitari per i primi 10 Paesi di provenienza è la seguente (tra parentesi la percentuale delle donne): Albania 173.735 (31,8%), Marocco 147.034 (21,7%), Cina 125.190 (46,8%), Ucraina 48.990 (62,7%), Moldova 46.897 (50,3%), India 42.692 (11,4%), Bangladesh 42.416 (3,9%), Egitto 40.044 (2,9%), Perù 37.675 (46,1%) e Filippine 37.093 (32,5%). Seguono in graduatoria: Senegal (36.664), Tunisia (33.397), Ecuador (30.765), Pakistan (30.001), Serbia (29.171), Sri Lanka (27.729), Macedonia (24.602), Ghana (21.665), Nigeria (18.858), Brasile (12.559). In nessuno di questi Paesi la percentuale delle donne occupate, seppure in alcuni casi abbastanza consistente, supera quella degli uomini, fatta eccezione per il Brasile, comunità nella quale la percentuale delle donne occupate è pari al 69,2% dell'occupazione totale.

L'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato sul totale dei lavoratori occupati varia a seconda delle collettività, come risulta dalle percentuali riguardanti le prime 10: Albania 75,1%, Cina 93,6%, Ucraina 69,0%, Moldova 67,6%, India 75,5%, Bangladesh 70,6%, Egitto 76,2%, Perù 74,7% e Filippine 79,8%.

Confronti territoriali: consistenza e durata dell'occupazione. La ripartizione territoriale degli occupati pone in evidenza la preminenza del Nord e del Centro Italia con riferimento sia alla totalità degli occupati sia a quelli non comunitari, come risulta dai dati riferiti al 2012, che nel corso degli ultimi anni non hanno conosciuto sensibili variazioni perché al Nord è spettato oltre il 70% degli occupati non comunitari e al Centro più del 20% (percentuali superiori alle quote spettanti a queste aree relativamente alla totalità dei lavoratori occupati), mentre il Meridione, area più debole dal punto di vista occupazionale, ha una quota percentuale di lavoratori non comunitari notevolmente inferiore alla quota del totale dei lavoratori occupati nell'area.

Per i lavoratori non comunitari è omogenea la ripartizione territoriale sia dell'occupazione totale sia di quella a tempo indeterminato e le variazioni tra i due tipi di impiego non superano un punto percentuale in ciascuna area; invece nel caso dell'occupazione totale, determinata in misura maggioritaria dagli italiani, si riscontrano differenze di diversi punti percentuali, che mostrano, ad esempio, una maggiore diffusione dell'occupazione a tempo determinato nel Nord Ovest e una maggiore diffusione dell'occupazione a tempo indeterminato nel Sud e nelle Isole.

STATISTICHE SULLE PRESTAZIONI DI SICUREZZA SOCIALE

ITALIA. Ripartizione occupazione non comunitaria e complessiva per aree territoriale (2012)

Aree	Occupazione complessiva	Occupazione a tempo indeterminato
Nord Ovest	tutti 33,0%, non comunitari 39,5%	tutti 27,8%, non comunitari 39,0%
Nord Est	tutti 23,4%, non comunitari 31,4%	tutti 22,7 %, non comunitari 32,2%
Centro	tutti 20,6%, non comunitari: 21,4%	tutti 21,7%, non comunitari 20,7 %
Sud	tutti 15,8%, non comunitari: 6,1%	tutti 18,6%, non comunitari 6,3%
Isole	tutti 7,1%, non comunitari 1,6%	tutti 9,1%, non comunitari 1,7%
Eestero	tutti 0,1%, non comunitari 0,1%	tutti 0,1%, non comunitari 0,1%

I dati forniti dall'INPS per il 2012 sono provvisori

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati INPS

I parasubordinati non comunitari (sia professionisti che collaboratori) nel 2012 sono 19.123 (nel 46,6% dei casi donne) su un totale di 937.992 (incidenza del 2,0%). I principali Paesi di origine sono: Albania 2.386, Cina 1.215, Marocco 1.066, Ucraina 943, Perù 798, Stati Uniti d'America 797, Russia 750, Moldova 668, India 557 e Ecuador 540.

Ai lavoratori impiegati nella collaborazione domestica viene dedicata un paragrafo specifico, mentre qui si riferisce brevemente sugli immigrati non comunitari occupati come dipendenti in agricoltura. Si è trattato nel 2012 di 135.632 persone (per il 19,2% donne): 26.156 nel Nord Ovest, 37.414 nel Nord Est, 28.835 nel Centro, 30.115 nel Sud e 3.110 nelle Isole. In totale sono 1.011.078 gli occupati in agricoltura (lavoratori italiani, di origine comunitaria e non comunitaria) e, pertanto, l'incidenza dei non comunitari è pari al 13,4%. I non comunitari sono così ripartiti per classi di età: fino a 19 anni 2.778; da 20 a 39 anni 80.868, da 40 a 59 anni 49.996 e con 60 anni e più 2.020. Per rilevare la differenza tra i non comunitari e la totalità dei lavoratori del settore, evidenziamo due aspetti: nella classe di età 20-39 l'incidenza dei non comunitari è del 59,6% contro la media del 43,7% (441.491 lavoratori in questa classe di età tra il totale degli addetti); nella classe di età con 60 e più anni i non comunitari sono l'1,5% contro una media del 6,7% (67.447 lavoratori complessivamente). I primi Paesi non comunitari per numero di lavoratori agricoli sono: India 25.441, Marocco 24.187, Tunisia 11.293, Macedonia 7.134, Senegal 5.474, Ucraina 4.544, Moldova 3.874, Pakistan 3.397 e Cina 2.371. Tra gli indiani impiegati in agricoltura le donne incidono solo per il 6,0%, mentre tra gli ucraini l'incidenza femminile nel settore aumenta al 57,4% e tra i cinesi al 59,0%.

I lavoratori autonomi nella bancadati INPS

Artigiani. Gli artigiani non comunitari iscritti all'INPS nel 2012 sono 119.803 (incidenza femminile del 13,9%): Nord Ovest 47.714, Nord Est 38.801, Centro 29.105, Sud 3.470 e Isole 713. Sul totale degli iscritti all'INPS come artigiani (1.907.081) i non comunitari incidono per il 6,3%. La classe di età 20-39 anni (63.317 lavoratori e quota del 53,0%) e quella di 60 anni e più (2.289 e quota dell'1,9%) si differenziano notevolmente rispetto alla totalità degli artigiani (573.647 e quota del 30,1% nella prima fascia e 252.194 e quota del 13,2% nella fascia dei lavoratori più attempati).

I primi 10 Paesi per numero di artigiani sono: Albania 33.014, Cina 15.441, Marocco 12.483, Egitto 9.244, Tunisia 8.509, Macedonia 5.494, Serbia 4.407, Moldavia 3.320, Pakistan 2.387 e Turchia 2.188. In alcune comunità l'incidenza delle donne è più alta rispetto alla media, ma in nessuna il numero delle donne è maggioritario.

Commercianti. I commercianti non comunitari iscritti all'INPS nel 2012 sono 155.317 (incidenza femminile del 28,3%): Nord Ovest 46.915, Nord Est 30.327, Centro 38.288, Sud 28.816 e Isole 14.971. Sul totale degli iscritti all'INPS come artigiani (2.290.869) essi incidono per il 6,8%. I commercianti non comunitari con 20-39 anni sono 81.711 (51,3%) e quelli con 60 anni e più 5.835 (3,8%), mentre la totalità dei commercianti si presenta con una quota del 31,2% per la prima fascia (714.837 iscritti) e del 14,9% per la fascia in età più avanzata (340.964 iscritti). I primi 10 Paesi per numero di commercianti sono: Marocco 40.450, Cina 39.067, Bangladesh 15.759, Senegal 11.635, Nigeria 6.224, Pakistan 6.084, Albania 4.294, Egitto 4.085, Tunisia 3.041 e India 2.515. L'incidenza femminile, che mediamente non raggiunge un terzo del totale, in alcuni casi sfiora la metà (Cina 47,1%) o è maggioritaria (Nigeria 52,5%).

Coltivatori diretti. I coltivatori diretti di origine straniera, per le difficoltà di acquisizione dei poderi, sono molto pochi: 1.463 (Nord Ovest 385, Nord Est 320, Centro 490, Sud 104, Isole 164) e incidono per appena lo 0,3% sul numero totale dei coltivatori diretti registrati all'INPS (467.741). Essi hanno meno di 50 anni nel 77,9% dei casi (1.140), mentre la generalità degli iscritti ad avere meno di 50 anni è solo il 46,4% (217.448 iscritti). Notevole è anche la differenza per quanto riguarda la fascia di 60 anni e più: 6,3% tra i primi, 26,9% tra i secondi. I Paesi con più di 100 coltivatori diretti sono solo tre: Albania con 233 iscritti, Svizzera con 161 e Tunisia con 139.

Approfondimento sul settore della collaborazione familiare

L'occupazione complessiva nel comparto della collaborazione familiare ha conosciuto questa evoluzione: 920.484 nel 2010, 866.630 nel 2011 e 982.975 nel 2012, mentre i non comunitari, che erano 519.293 nel 2010, sono diminuiti

a 472.834 nel 2011 e a 467.565 nel 2012. Trattandosi di anni di crisi, in parte può essersi trattato di cessazione dell'occupazione, ma secondo diversi studiosi più probabilmente si è trattato del passaggio dal lavoro dichiarato al lavoro nero, molto ricorrente tra i datori di lavoro in Italia al fine di esimersi dal pagamento dei contributi e, spesso, di non pagare la retribuzione dovuta. Gli ultimi provvedimenti di regolarizzazione hanno riguardato, rispettivamente circa 300mila il primo e circa 100mila il secondo lavoratori impiegati nel settore. Qui di seguito si fa riferimento solo ai lavoratori di origine non comunitaria, ma va tenuto anche conto che i collaboratori familiari di origine comunitaria incidono per il 35% sugli addetti del settore e di conseguenza, in questo comparto, 9 lavoratori ogni dieci operanti nel settore sono di origine straniera.

ITALIA. Incidenza della manodopera non comunitaria sugli addetti al lavoro domestico (2012)

Aree	% Totale lavoratori del settore	% Lavoratori non comunitari
Nord Ovest	30,7	36,1
Nord Est	19,7	21,7
Centro	28,6	26,6
Sud	13,1	11,3
Isole	7,9	4,3
Italia	100,0	100,0
Italia (v.a.)	(982.975)	(467.565)

Fonte: EMN Italia. Elaborazioni su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'incidenza delle donne è pari all'82,1% sul totale degli occupati nel settore (807.018 su 982.975) e dell'80,2% tra gli occupati non comunitari (374.872 su 467.565). Va tenuto conto che tra i 514.410 occupati comunitari (italiani e originari da altri stati membri dell'UE) nell'assistenza familiare la maggior parte è composta da immigrati originari da altri stati membri dell'UE (in questa categoria spiccano particolare per numero le persone provenienti dalla Romania e dalla Polonia), che nel 2010 incidevano per il 35% sull'intera categoria.

Rispetto alla struttura per età della totalità dei lavoratori dipendenti, per la maggior parte al di sotto dei 40 anni, quelli del settore familiare invece, in oltre il 60% dei casi, hanno più di 40 anni e ciò non è disfunzionale all'inserimento nelle mansioni, per il cui svolgimento l'aver avuto l'esperienza della maternità e aver accudito la famiglia sono un fattore positivo.

I primi 10 Paesi non comunitari con un maggior numero di addetti in questo settore sono (tra parentesi viene riportato l'incidenza delle donne): Ucraina 106.953 (96,1%), Filippine 69.603 (74,5%), Moldavia 53.498 (95,0%), Perù 34.392 (84,2%), Sri Lanka 27.312 (48,3%), Ecuador 22.965 (89,7%), Marocco 22.319 (71,8%), Albania 16.528 (97,4%), India 10.341 (29,9%) e Cina 8.795

(56,2%). Come si è visto, la partecipazione femminile, mentre supera i 9 casi su 10 nelle comunità ucraina e moldava, è minoritaria nella comunità srilankese e indiana. Queste variazioni si riscontrano anche negli altri 10 Paesi che seguono per numero di addetti al settore: Georgia, Russia, Bangladesh, Repubblica Dominicana, Bolivia, Nigeria, El Salvador, Ghana, Senegal e Brasile.

ITALIA. Confronto delle classi di età tra dipendenti e addetti all'assistenza non comunitari (2012)

Classi di età	% Totale lavoratori dipendenti	% Addetti al settore familiare
Fino a 19	1,6	0,3
20-39	67,1	39,3
40-59	36,3	53,4
60 e più	1,1	7,0
Totale	100,0	100,0
Totale (v.a.)	(1.168.928)	(467.565)

Fonte: EMN Italia. Elaborazioni su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In Italia l'apporto dei collaboratori domestici è diventato indispensabile al sistema del welfare e aiuta a coprire la limitata incidenza dell'intervento pubblico. Quelli di origine immigrata, che alla fine degli anni '60 erano poche migliaia, secondo stime sono molto più numerosi di quelli registrati ai fini contributivi e avrebbero superato da tempo un milione di unità. Essi hanno costituito una risposta funzionale ai bisogni derivanti dall'invecchiamento della popolazione, dal venir meno del modello della famiglia allargata in grado di risolvere in maniera autonoma i bisogni interni di assistenza, dalle maggiori opportunità offerte alle donne italiane per inserirsi professionalmente lasciando alle donne immigrate la incombenza familiare, dalla scarsa capacità del sistema pubblico italiano di occuparsi dell'assistenza a domicilio.

Le centinaia di migliaia di collaboratrici e collaboratori familiari svolgono i più svariati compiti, con una disponibilità polifunzionale: cura della casa, *baby sitting*, cura del giardino, spesa e rapporti esterni, in diversi casi la guida dell'automobile e, soprattutto, sempre più spesso l'assistenza a persone anziane o malate, riluttanti ad essere collocate presso istituti residenziali, tra l'altro diventati molto costosi.

Nei riguardi di questi lavoratori e lavoratrici sono state utilizzate espressioni molto significative: welfare italiano "fatto in casa"; welfare fai da te; lavoratori invisibili; ammortizzatore sociale della terza età, privatizzazione delle politiche sociali per gli anziani. Specialmente a partire dagli anni '80 la loro presenza è diventata sempre più diffusa, coinvolgendo un numero crescente di Paesi (da ultimo quelli dell'Est Europa).

Elementi ulteriori si desumono dal recente studio, che il Centro Studio e Ricerche IDOS ha condotto per conto di UniCredit Foundation¹⁸, procedendo anche al commento delle risposte date da 600 intervistati in diverse città del Nord e del Centro Italia. Dall'indagine risulta che gli assistenti familiari sono persone con una buona formazione, fortemente motivate nel lavoro e molto attaccate alle famiglie, nonostante pesi la frequente lontananza dal proprio nucleo familiare. L'aspetto dell'indagine che maggiormente colpisce è l'apprezzamento nutrito nei confronti delle famiglie italiane, nonostante questo tipo di lavoro sia difficile e possa comportare anche frizioni personali.

ITALIA. Indagine Fondazione Unicredit su immigrazione e assistenza familiare (2013)

Trattamento da parte della famiglia			Motivi per cui si viene apprezzati (risposte multiple)		
Risposte	v.a.	%	Risposte	v.a.	%
Benissimo	164	27,1	La disponibilità oraria	343	56,6
Bene	391	64,5	La gentilezza	304	50,2
Con indifferenza	30	5,0	Il costo basso	118	19,5
Male	8	1,3	senza risposta	19	3,1
Malissimo	2	0,3	Intenzione di ritornare al proprio Paese		
senza risposta	11	1,8	NO	131	21,6
Collaboratori familiari intervistati: 606					

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati della Ricerca IDOS-UniCredit Foundation

Nel 2012 è entrata la convenzione OIL 189/2011 per la tutela del lavoro domestico, mentre nell'anno successivo l'Italia ha provveduto alla sua ratifica.

Secondo le previsioni demografiche, la consistenza delle assistenti familiari è destinata ad aumentare. Nel 2011 gli ultra65enni in Italia erano oltre 12 milioni, pari a 1 su 5 su una popolazione di poco superiore ai 60 milioni, ma l'Istat ha previsto che nel 2065 si mancherà di poco il raddoppio (20,6 milioni) e tra di essi, secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, saranno oltre 2 milioni gli anziani non autosufficienti.

Tra gli studi condotti meritano grande attenzione quelli che si soffermano sui percorsi di inserimento nel mercato occupazionale italiano, sulle opportunità di formazione professionale, sulle condizioni di lavoro, sul rapporto assistente-assistito, sui benefici che derivano alle finanze pubbliche dalla diffusione della collaborazione domestica (risparmio di molti miliardi di euro), sulla necessità di integrare colf e badanti in un piano organico della politica sociale, assicurando supporti adeguati alle famiglie (rispetto alla cui scelta non sussiste una unanimità).

¹⁸ Unicredit Foundation, a cura di Renato Marinaro e Franco Pittau, *Indagine sull'assistenza familiare in Italia: il contributo degli immigrati*, Milano, UniCredit Foundation/Agenzia Tu Unicredit, aprile 2013, 70 pp.).

Focus sull'accesso degli immigrati al welfare

Una delle questioni più dibattute in Italia è l'accesso degli immigrati al welfare. Secondo un orientamento restrittivo abbastanza diffuso tale accesso sarebbe smodato e andrebbe limitato per difendersi da questi nuovi concorrenti, mentre al contrario per i fautori di un orientamento aperto, trattandosi di persone che contribuiscono al sostegno del sistema, va promossa una politica di pari opportunità. Bisogna anche rendersi conto che il mercato occupazionale italiano ha riservato agli immigrati i settori e i posti meno ambiti, più pericolosi e in questo periodo di crisi, spesso anche quelli meno stabili. Va detto, tuttavia, che l'evoluzione giurisprudenziale ha consentito di estendere una serie di prestazioni sociali anche ai residenti non comunitari, in particolare a quelli titolari di permesso CE di lungo soggiorno. Questa positiva evoluzione giurisprudenziale ha riguardato l'assegno erogato dai comuni italiani alle famiglie numerose, l'indennità di accompagnamento, la pensione di inabilità, l'assegno mensile di invalidità e l'indennità di frequenza, prestazioni sociali a carattere continuativo ma non su base contributiva, tutte di competenza INPS¹⁹.

In una materia così delicata è indispensabile un'adeguata conoscenza dei dati del settore (di fonte INPS) e una riflessione sugli stessi senza pregiudizi. In questa materia non mancano i lavori di approfondimento²⁰.

Le misure di welfare previste dalla normativa italiana comprendono tre filoni:

- gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni o integrazioni salariali, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione);
- la previdenza (pensioni di invalidità, di vecchiaia e per i superstiti);
- l'assistenza sociale (pensioni assistenziali e trasferimenti monetari alle famiglie quali indennità di maternità obbligatoria, congedi parentali, assegni per il nucleo familiare).

Le *integrazioni salariali* a sostegno dei lavoratori e delle aziende in difficoltà servono a compensare la retribuzione persa dal lavoratore e possono essere a carattere ordinario (in caso di riduzione o interruzione del lavoro transitoria e temporanea) o straordinario (quando sussiste una crisi economica di un intero settore economico o di un intero territorio o nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale). Nel 2012 i beneficiari di *integrazione*

¹⁹ Cfr. A. Guariso, *Immigrazione e discriminazioni istituzionali: orientamenti giurisprudenziali*, in UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma 2013, pp. 183-188

²⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro*, Giugno 2013, 2013, pp. 95-130; UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*. Edizioni IDOS, novembre 2013, "L'accesso degli immigrati alle politiche di lavoro e di welfare", a cura di Ginevra Demaio del Centro Studi e Ricerche IDOS, pp. 286-290. A questo secondo contributo si farà riferimento.

salariale ordinaria (cassa integrazione ordinaria) sono stati più di 680mila (le stesse persone possono essere state beneficiarie di più interventi nel corso dell'anno), 72.705 dei quali con cittadinanza di un Paese estero non comunitario (per il 94,0% uomini), pari al 10,6% del totale. L'elevata incidenza dei lavoratori stranieri risulta dipendere dal fatto che, per un terzo, la loro occupazione si concentra nel settore dell'industria e nelle regioni del Nord Italia dove la crisi si è fatta maggiormente sentire.

Meno alta è invece la percentuale di non comunitari sul totale dei beneficiari di *cassa integrazione straordinaria*, che si attesta sul 6,8%. Anche in questo caso i valori più alti di incidenza di non comunitari sul totale riguardano il Nord Ovest e il Nord Est.

Sulle *indennità di mobilità* i non comunitari incidono mediamente per il 5,5% e la fruizione è più ricorrente nel Nord Est.

Le incidenze dei non comunitari sulle *indennità di disoccupazione* sono differenziate ma sempre abbastanza elevate: 9,7% per la disoccupazione ordinaria non agricola (dal 2012 denominata ASPI) con requisiti ridotti (valore in crescita rispetto al 2009 e al 2010, quando si era attestato sul 6,4% e sul 7,8%); 10,6% per la disoccupazione agricola (8,0% nel 2009 e 8,9% nel 2010); 13,0% per la disoccupazione ordinaria non agricola (11,4% nel 2009 e 12,0% nel 2010), voce che include anche i lavoratori edili (trattamenti speciali edili) e che accorpa tutti i lavoratori occupati come dipendenti, autonomi e parasubordinati, sia comunitari che non comunitari.

Decisamente bassi, seppure in forte crescita nel corso dell'ultimo triennio, sono i valori percentuali dei non comunitari sul totale dei beneficiari di *trattamenti pensionistici*: per le pensioni previdenziali (invalidità, vecchiaia e superstiti) l'incidenza è appena dello 0,2% e i beneficiari sono per il 90% persone che risiedono ancora in Italia e per il 62,4% donne; per le pensioni assistenziali l'incidenza dei non comunitari sul totale si ferma all'1,0% e le pensioni risultano erogate per il 54,7% a donne.

Venendo alle prestazioni di assistenza sociale, i non comunitari incidono per il 5,2% sui *congedi parentali*, per l'8,4% sulla maternità obbligatoria (includendo, oltre ai non comunitari, anche i comunitari occupati come dipendenti, autonomi e parasubordinati), per l'11,1% sugli *assegni per il nucleo familiare*.

ITALIA. Politiche del lavoro e di welfare erogate a favore di stranieri non comunitari (2012)

Tipo di intervento	Totale	di cui non comunitari	di cui F	% non comunitari su totale
Integrazione salariale ordinaria	683.448	72.705	6,0	10,6
Integrazione salariale straordinaria	731.721	49.942	19,6	6,8
Indennità di mobilità	281.256	15.540	20,1	5,5
Disoccupazione ordinaria non agricola*	1.424.929	185.371	47,4	13,0
Disoccupaz. ordinaria non agricola con requisiti ridotti**	552.985	53.420	N.D.	9,7
Disoccupazione agricola**	520.375	55.171	N.D.	10,6
Pensioni contributive (invalidità, vecchiaia, superstiti)	14.635.669	29.819	62,3	0,2
Pensioni assistenziali	3.630.337	38.021	73,8	1,0
Maternità obbligatoria***	388.869	32.542	100,0	8,4
Congedi parentali	285.071	14.933	81,5	5,2
Assegno per il nucleo familiare	2.876.053	319.296	18,1	11,1

* Include anche i trattamenti speciali edili, sia degli stranieri non comunitari che di quelli comunitari.

** Dati al 2011.

*** Include lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati, sia comunitari che non comunitari.

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Riportiamo un commento su questo quadro complessivo: “Le incidenze più alte di stranieri si rilevano soprattutto nelle indennità di disoccupazione (agricola e non agricola) e nella cassa integrazione ordinaria, due indicatori che confermano come la crisi abbia colpito duramente anche gli immigrati, in molti casi più degli italiani. Ma i valori sono di rilievo anche nelle erogazioni a sostegno del nucleo familiare, dato che va letto in continuità con almeno due fenomeni rilevati nel 2012 dall’Istat: la presenza in Italia di almeno 2 milioni di famiglie residenti con almeno un componente straniero al proprio interno, per oltre tre quarti composte solo da stranieri e per poco meno di un terzo da coppie con figli; l’acuirsi tra le famiglie straniere delle difficoltà di occupazione (la quota di famiglie in cui non c’è alcun componente occupato è passata dall’11,5% del 2011 al 13,0% del 2012; il 62,8% di queste famiglie ha solo un occupato su cui poter fare affidamento; il 55,4% delle coppie straniere con figli ha un unico reddito; le coppie con figli in cui vi è almeno un disoccupato sono cresciute dal 13,0% del 2008 al 21,3% del 2012). Gli anni della crisi hanno dunque aggravato le condizioni lavorative ed economiche delle famiglie immigrate, in molti casi divaricando ulteriormente la loro distanza dalle condizioni reddituali e sociali delle famiglie italiane”²¹.

²¹ UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, cit.

I costi delle prestazioni a beneficio di cittadini non comunitari

In questa sezione si presentano le statistiche sui costi delle prestazioni di sicurezza sociale raccolte nella banca dati ESSPROS (Sistema europeo di statistiche integrate sulla sicurezza sociale) di Eurostat. ESSPROS è uno strumento di rilevazione di dati statistici che rende possibile il confronto dei dati nazionali sulla protezione sociale sostenuti nei singoli Stati membri dell'UE. I regolamenti 10/2008 e 458/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio su ESSPROS stabiliscono le principali definizioni, metodologie e gli standard di classificazione utilizzati da questo sistema.

Eurostat non disaggrega queste statistiche per tipo di abitante differenziando la spesa effettuata per i cittadini italiani, di Paesi terzi e comunitari. I valori presentati nella tabella qui riportata, che si riferiscono all'anno 2010, riflettono dunque la spesa complessiva per la sicurezza sociale riguardante tutti gli abitanti presenti sul territorio italiano. La spesa è disaggregata per i seguenti settori di protezione sociale (per facilitare l'analisi, ESSPROS mette insieme alcuni settori di spesa che sono strettamente collegati): 1. famiglia/figli minori; 2. disoccupazione; 3. esclusione sociale; 4. malattia/salute e disabilità; 5. anziani e superstiti.

Un altro aspetto interessante da segnalare è che ESSPROS elabora le statistiche sulla spesa dei Paesi membri basandosi sulla parità del potere di acquisto per rendere più comparabili i livelli di spesa per settore della sicurezza sociale nei diversi Stati membri dell'UE²².

Per quanto riguarda l'Italia, possiamo osservare che le maggiori voci di spesa per la sicurezza sociale per abitante sono per le pensioni di anzianità e superstiti (60,8%) e per malattia e salute (31,5%). Da soli, questi due settori assorbono più del 90% del intero budget italiano allocato alla sicurezza sociale. Tale evidenza rispecchia chiaramente l'invecchiamento della popolazione italiana, fenomeno ampiamente confermato dai demografi. D'altra parte la popolazione immigrata residente in Italia, che arriva il più delle volte per motivi legati al lavoro o al ricongiungimento familiare, è più giovane rispetto alla popolazione italiana, con un livello più alto di nascite ed appena un 3% dei suoi componenti che ricadono nella classe di età sopra i sessantacinque anni (Istat, 31.12.2011). E perciò ragionevole dedurre che, nonostante le loro contribuzione al sistema di sicurezza sociale, la popolazione immigrata, in quanto giovane, usufruisce in minor misura delle prestazioni pensionistiche e legate alla salute.

²² La parità di potere di acquisto è una valuta creata in modo artificiale che permette di rappresentare l'acquisto dello stesso paniere di beni in diversi Paesi superando, in tal modo, l'ostacolo della differenza dei prezzi (cfr. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Glossary:Purchasing_power_standard_%28PPS%29).

ITALIA. Costi delle prestazioni di sicurezza sociale (2010)

Settore sicurezza sociale	Spesa per Abitante (a Parità di Potere d'Acquisto)		Spesa per Abitante	
	v.a. in euro	%	v.a. in euro	%
Famiglia/figli minori	328	4,6	336	4,6
Disoccupazione	212	3,0	216	2,9
Esclusione sociale	18	0,3	19	0,3
Malattia/salute e disabilità	2.259	31,5	2.306	31,5
Anziani e superstiti	4.365	60,8	4.455	60,8
Totale	7.182	100,0	7.331	100,0

FONTI: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat/ESSPROS

In confronto alla media europea e a parità di potere di acquisto, l'Italia spende notevolmente di più per la prestazioni pensionistiche di anzianità e superstiti (60,8% in Italia contro un 46,2% dell'UE 28). In tutti gli altri settori della previdenza sociale presi in considerazione da ESSPROS, l'Italia spende meno della media comunitaria. La carenza di risorse si nota, in modo particolarmente accentuato, negli ambiti dell'esclusione sociale (pari in Italia allo 0,3% della spesa complessiva per abitante contro il 6,1% della media UE28) e della disoccupazione (4,6% della spesa complessiva in Italia contro l'8,2% della media UE28).

ITALIA/UE 28. Costi delle prestazioni di sicurezza sociale (2010)

Settore sicurezza sociale	ITALIA Spesa per Abitante (a Parità di Potere d'Acquisto)		UE 28 Spesa per Abitante (a Parità di Potere d'Acquisto)	
	v.a. in euro	%	v.a. in euro	%
Famiglia/figli minori	328	4,6%	552	8,2%
Disoccupazione	212	3,0%	411	6,1%
Esclusione sociale	18	0,3%	105	1,6%
Malattia/salute e disabilità	2.259	31,5%	2.546	37,9%
Anziani e superstiti	4.365	60,8%	3.109	46,2%
Totale	7.182	100,0%	6.723	100,0%

FONTI: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat/ESSPROS

CONCLUSIONI

Nel corso di questo rapporto si è visto che la grande esperienza di tutela previdenziale maturata dall'Italia quando era un Paese di forte emigrazione, non può essere considerata un patrimonio utilizzato in pieno a beneficio dei cittadini non comunitari. È vero, da una parte che la legislazione previdenziale italiana è a carattere universalista e include i lavoratori stranieri su una base di parità. Tuttavia, quando dal piano previdenziale si passa a quello delle prestazioni assistenziali, o comunque a carattere non contributivo, si è riscontrata in Italia una tendenza che ha portato alla chiusura il legislatore nazionale (talvolta) e gli amministratori locali (molto spesso) costringendo chi si occupa della tutela degli immigrati non comunitari a un impegno defatigante anche se coronato da successo non solo presso i giudici di merito e quelli di Cassazione ma anche presso la Corte Costituzionale e la Corte di Giustizia di Lussemburgo. Se, come sovente si afferma, le pari opportunità costituiscono la base delle politiche di integrazione, in Italia sembra riscontrarsi ancora una notevole incertezza al riguardo per le concrete applicazioni che ne derivano sul piano dell'accesso al welfare in uno Stato membro, come l'Italia, ormai caratterizzato da un consistente numero di immigrati.

Per l'insieme delle prestazioni di welfare gli immigrati risentono del fatto che, comparativamente con gli altri Stati membri, le stesse hanno una minore copertura finanziaria perché la spesa pensionistica è l'unica voce per la quale l'Italia si colloca al vertice UE per la consistenza della spesa.

Comunque, anche per le pensioni non mancano i motivi di preoccupazione, sia nell'ipotesi che i lavoratori non comunitari ritornino nei Paesi di origine, sia che restino in Italia.

Tra gli immigrati, il ritorno in patria è tutt'altro che infrequente specialmente in questa fase di crisi. Nel 2012 i permessi di soggiorno scaduti senza essere rinnovati sono stati 180mila e nel 2011 ben 263mila. La maggior parte dei lavoratori interessati, non ancora titolari di un permesso come lungo soggiornante, ha maturato una carriera assicurativa di pochi anni che non consente di soddisfare il requisito contributivo (20 anni) per il normale pensionamento di vecchiaia. È auspicabile riprendere in considerazione la stipula di convenzioni bilaterali con i Paesi di origine degli immigrati che, pur tralasciando la precedente strategia convenzionale non più alla portata delle finanze statali, quanto meno consenta la totalizzazione dei periodi dell'assicurazione pensionistica.

La seconda ipotesi riguarda il futuro previdenziale degli immigrati che restano in Italia, che non è a breve scadenza trattandosi di una popolazione in prevalenza giovane: infatti, sono molto contenuti i flussi annuali di pensionamento tra gli immigrati, e continueranno ad essere tali per un considerevole numero di anni. Da indagini previsionali promosse dal Centro Studi e Ricerche IDOS risulta che, tenuto conto della nuova normativa, che ha elevato l'età pensionabile e il requisito contributivo, i cittadini stranieri presenti in Italia, che nel 2010 hanno inciso per l'1,5% sugli ingressi in età pensionabile, porteranno la loro incidenza al 2,6% nel 2015, al 4,3% nel 2020 e al 6,0% nel 2025, anno in cui si stima che gli ingressi in età pensionabile saranno 43mila tra gli stranieri e 747mila tra gli italiani, per cui i pensionandi immigrati passeranno da 1 ogni 46 (all'inizio del periodo) a 1 ogni 19 pensionandi. È evidente che il differenziale pensionistico tra le due popolazioni andrà riducendosi, ma permarranno tuttavia significativi margini che vanno a beneficio della gestione pensionistica, tenuto conto che la popolazione straniera in quell'anno inciderà per il 12,3% sul totale dei residenti.

Gli immigrati rimasti in Italia potranno contare, da un lato, solo sulla loro pensione, bassa come lo sarà per la maggior parte degli italiani, e dall'altro ancora più bassa perché i contributi pagati dagli immigrati sono calcolati su una retribuzione mediamente del 25% inferiore a quella degli italiani. Gli immigrati pensionati sono così destinati ad aumentare le schiere dei poveri e questo costituirà un problema molto serio che è bene affrontare per tempo.

In conclusione, il tema dell'accesso degli immigrati alla sicurezza sociale qui trattato non è teorico, bensì strettamente legato alla futura vita sociale del Paese. L'auspicio è che questo rapporto EMN Italia sia stato d'aiuto per rendersi conto della posta in gioco.

APPROFONDIMENTI

Una stima del Centro Studi e Ricerche IDOS sui flussi pensionistici degli immigrati

Franco Pittau, Centro Studi e Ricerche IDOS

Le coordinate della stima¹

Gli immigrati costituiscono per gli italiani un beneficio demografico, che si ripercuote anche a livello pensionistico. La loro età media è di 31,3 anni, contro i 44 anni della popolazione residente (dato Istat al 31.12.2011): tra gli immigrati non comunitari gli ultrasessantacinquenni sono appena il 3%, sei volte di meno rispetto agli italiani. Sono giovani anche le persone che giungono in Italia per ricongiungimento familiare o per lavoro, mentre le nascite da genitori entrambi stranieri (circa 80 mila l'anno) sono, in proporzione, molto più numerose rispetto alle nascite da genitori italiani. La loro quota, in continuo aumento, si aggira intorno al 14,5% del totale delle nascite, con tendenza alla crescita e con valori già attualmente più elevati in diversi contesti territoriali.

La popolazione italiana, secondo le previsioni ISTAT, a metà secolo sarà caratterizzata dalla diminuzione dei minori e delle persone in età attiva (15-64 anni), a fronte dell'aumento degli ultrasessantacinquenni, che arriveranno al 35% del totale.

In questo contesto è estremamente positivo il ruolo degli immigrati, che per la loro giovane età sono quasi esclusivamente contributori e non fruitori di prestazioni pensionistiche: i cittadini stranieri, che percepiscono in Italia una pensione di vecchiaia, sono meno di 100.000, con un'età media che supera i 70 anni il che li qualifica come non appartenenti ai nuovi flussi di immigrati dai paesi a forte pressione migratoria. Per molti anni ancora tra gli immigrati saranno pochi i pensionati e, tuttavia, non è ozioso cercare di inquadrare il futuro, individuando quegli aspetti che abbisognano per tempo di adeguate misure di politica sociale per evitare la creazione di sacche di emarginati.

Un primo studio organico sui flussi di pensionamento è stato condotto dal Centro Studi e Ricerche IDOS nel 2001 in collaborazione con l'INPS; esso abbraccia il periodo che va dal 2005 al 2020 ed è articolato a tre livelli di grande interesse

¹ La stima è stata curata nel 2007 da Franco Pittau con il supporto dell'équipe del Centro Studi e Ricerche IDOS; alle elaborazioni statistiche ha provveduto Maria Pia Borsci. Un riassunto dell'indagine è stato pubblicato nel Terzo Rapporto dell'*Ossevatorio romano sulle migrazioni* (Roma 2007, Edizioni IDOS, pp. 228-238) e nel *Terzo Rapporto su Immigrati e Previdenza negli archivi INPS. Diversità culturale, identità di tutela* (Roma 2007, Edizioni IDOS, pp. 167-168).

conoscitivo e operativo: per genere, regioni di insediamento e paesi di provenienza. Si tratta di una stima leggermente sopravvalutata, dovuta alla mancanza di elementi conoscitivi fondamentali quali l'inizio della carriera assicurativa e la consistenza della contribuzione versata. Inoltre, nella stima non si è tenuto conto sia degli immigrati destinati a diventare cittadini italiani (andati aumentando nel tempo: 65.000 nel 2012) che di quelli che rimpatrieranno (flusso anch'esso consistente, non tanto per le cancellazioni anagrafiche effettuate, pari a 35.000 nel 2012, bensì per i permessi di soggiorno scaduti e non più rinnovati, pari a 180.000 nel 2012, in prevalenza per lavoro e per motivi familiari).

Come base per il calcolo è stato preso l'archivio dei soggiornanti regolari del Ministero dell'Interno. Questo archivio ha il vantaggio supplementare di includere anche i lavoratori che, seppure regolarmente soggiornanti, non sono ancora iscritti in anagrafe, o perché ancora non hanno potuto stipulare un contratto di affitto o perché la relativa pratica è ancora in corso (la differenza è di circa 350.000 persone).

Significative, ai fini della quantificazione dei flussi di pensionamento degli immigrati, sono solo le ultime due fasce di età:

- quella degli ultrasessantenni include 90.000 persone (di cui il 51% donne), pari a 1 ogni 250 ultrasessantenni residenti in Italia;
- quella delle persone tra i 40 e i 60 anni, molto più consistente, che comprende 700.000 immigrati, di cui il 45% donne.

Gli aspetti operativi hanno portato a dedicare grande attenzione agli aspetti riguardanti:

- il territorio, con previsioni specifiche per ogni singola regione;
- i paesi di provenienza, che portano a rilevare come la graduatoria dei pensionandi e la graduatoria dei soggiornanti non coincide.

ITALIA. Soggiornanti stranieri per classi di età (31.12.2005)

Classi di età	Totale	Ripartiz. %	Maschi	Femmine	% Femmine
0-18	586.000	19,3	304.000	282.000	48,1
19-40	1.659.000	54,7	942.000	717.000	43,2
41-60	700.000	23,1	384.000	316.000	45,1
60 e più	90.000	3,0	44.000	46.000	51,1
Totale*	3.035.000	100,0	1.674.000	1.361.000	44,8

* Stima. I numeri sono arrotondati alle migliaia

FONTI: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni e stime su dati del Ministero dell'Interno integrati con i dati Istat sui minori

Secondo la vigente legislazione italiana, l'acquisizione del diritto alla pensione presuppone per i lavoratori, sia italiani che stranieri, due fondamentali requisiti, l'uno legato all'età (60 anni per le donne e 65 per gli uomini, eccezion fatta per la

pensione di anzianità) e l'altro al numero dei contributi versati (ridotto da 20 a un minimo di 5 anni contributivi per il normale pensionamento).

Alla situazione attuale si è pervenuti a seguito delle ultime tre riforme pensionistiche (Amato 1993, Dini 1995, Maroni 2004), per cui le situazioni dei singoli lavoratori si presentano nel 2007 in maniera abbastanza diversificata. La discriminante fondamentale, che sussiste tra il 'sistema retributivo' (precedente) e il 'sistema contributivo' (nuovo), consiste nella diversa articolazione dei requisiti dell'età e della contribuzione, il che incide in maniera sostanziale sulle modalità di calcolo delle prestazioni.

Si è ipotizzato che gli immigrati ultrasessantenni o di 40-60 anni siano ripartiti uniformemente per ciascun anno della fascia, anche perché i lievi scostamenti esistenti non influiscono sostanzialmente sulla stima.

Quindi si è ipotizzato che tutti gli immigrati vadano in pensione con il nuovo regime contributivo, a causa della loro ridotta anzianità assicurativa, che li porta anche ad essere fruitori marginali della pensione di anzianità che presuppone 35 anni di contribuzione.

In terzo luogo si è ipotizzato che tutti abbiano maturato il diritto alla pensione che, a regime e salvo ulteriori modifiche, consente di erogare il trattamento di vecchiaia al compimento di 60 anni per le donne e di 65 anni per gli uomini, a condizione - come prima richiamato - di aver maturato una contribuzione di almeno 5 anni. La previsione, scontata per gli uomini, si avvicina all'effettiva realtà anche per le donne dopo che è stato ridotto il requisito degli anni di contribuzione.

Non si è ritenuto di detrarre dal calcolo il numero dei cittadini stranieri che rimpatriano, sia perché il loro numero è minimo (circa 15.951 nel 2005 a fronte di circa 200 mila nuovi ingressi), sia perché a chi è rimpatriato, al compimento del 65° anno di età, verrà comunque erogata la relativa quota di pensione anche a fronte di una posizione contributiva ridottissima, naturalmente senza l'integrazione al trattamento minimo, a meno che ciò non sia previsto da un accordo bilaterale che leghi l'Italia al paese di origine.

I risultati della stima

La stima dell'andamento pensionistico riguarda 46.000 donne immigrate ultrasessantenni (di cui la metà è stata ipotizzata senza diritto a pensione) e altre 316.000 tra i 40 e i 60 anni. L'altra metà delle donne ultrasessantenni, che maturerà il diritto a pensione, lo farà nella misura di 5.290 l'anno a partire dal 2005 e quelle tra i 40 e i 60 anni nella misura di 18.096 l'anno a partire dal 2010.

I maschi immigrati ultrasessantenni sono 44.000 e quelli tra 40 e 60 anni 384.000. Essi rimarranno in secondo piano nel quinquennio 2005-2010 (1.000 pensioni l'anno), per aumentare nel quinquennio successivo (3.740 l'anno) con l'accesso al pensionamento degli ultrasessantenni e, infine, per aumentare in maniera più

consistente dal 2015, man mano che maturerà i requisiti la successiva classe di età (16.883 l'anno).

ITALIA. Stima dei flussi di pensionamento annuale dei cittadini stranieri (2006-2020)

Anno	Italia			Principali gruppi nazionali						
	Donne	Maschi	Totale	Ucraina	Albania	Marocco	Romania	Polonia	Filippine	Cina
2006	5.290	1.000	6.290	304	899	522	235	141	141	160
2007	5.290	1.000	6.290	304	899	522	235	141	141	160
2008	5.290	1.000	6.290	304	899	522	235	141	141	160
2009	5.290	1.000	6.290	304	899	522	235	141	141	160
2010	5.290	1.000	6.290	304	899	522	235	141	141	160
2011	18.096	3.740	21.836	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.936	717
2012	18.096	3.740	21.836	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.936	717
2013	18.096	3.740	21.836	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.936	717
2014	18.096	3.740	21.836	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.936	717
2015	18.096	3.740	21.836	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.936	717
2016	18.096	16.883	34.979	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	2.205	1.381
2017	18.096	16.883	34.979	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	2.205	1.381
2018	18.096	16.883	34.979	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	2.205	1.381
2019	18.096	16.883	34.979	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	2.205	1.381
2020	18.096	16.883	34.979	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	2.205	1.381
Totale	207.410	108.115	315.525	35.445	30.525	25.970	25.735	21.410	21.410	11.290

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Stima su dati Ministero dell'Interno, Istat e Inps

Complessivamente le domande di pensionamento di maschi e di femmine con cittadinanza straniera presenti in Italia sono risultate le seguenti, secondo la normativa in vigore in Italia nel 2007 (poi modificata nel 2012):

- 6.290 l'anno nel quinquennio 2005-2010;
- 21.836 l'anno nel quinquennio 2010-2015;
- 34.979 l'anno nel quinquennio 2016-2020.

Alla fine del periodo la Lombardia e il Lazio avranno ciascuno più di 50mila pensionati.

La giovane età degli immigrati non solo consente di ridurre al minimo il loro pensionamento nella seconda metà di questa decade, ma fa anche sì che nel periodo tra il 2010 e il 2020 (e anche nel decennio successivo), quando il flusso sarà triplicato, le loro pensioni risulteranno di entità ridotta rispetto a quanto avviene tra gli italiani.

Alla fine del 2015, secondo questa previsione, rispetto a una popolazione straniera che avrà superato abbondantemente i 5 milioni di soggiornanti, saranno state erogate 129.000 pensioni che, aggiunte alle 96.000 già in pagamento, saranno pari ad 1 pensionato ogni 26 soggiornanti stranieri, mentre tra gli italiani vi è già attualmente un pensionato ogni 5 residenti.

Molto interessanti sono le disaggregazioni dei flussi complessivi di pensionamento nel periodo 2005-2020 per gruppi nazionali e per aree continentali: Ucraina 35.445, Albania 30.525, Marocco 25.970, Romania 25.735, Polonia 21.410, Filippine 16.380, con un posizionamento determinato non solo dalla consistenza del gruppo ma anche dall'incidenza percentuale delle donne. Nel periodo 2006-2006 all'Europa (paesi non-UE e UE) spetterà il 54,6% delle pensioni erogate, 6 punti percentuali in più rispetto alla quota detenuta su soggiornanti; anche l'America (12,2% guadagnerà qualche punto, mentre l'Africa (17,3%) e l'Asia (15,6%) avranno quote ridotte rispetto agli attuali soggiornanti.

Il grande problema, nel pensionamento degli immigrati, consisterà nel fatto che le loro pensioni, nella maggior parte dei casi, saranno di basso importo, poiché sulla base del nuovo sistema di calcolo una carriera assicurativa di 40 anni consente di arrivare al 50-60% della retribuzione percepita durante lo svolgimento dell'attività.

Questo scenario trova un riscontro nei dati sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori non comunitari, ricavabili dagli archivi dell'INPS. La retribuzione media percepita dai lavoratori immigrati nel 2003 è stata pari a 9.423 euro annuali (785,25 al mese), all'incirca il 40% in meno rispetto alle retribuzioni medie degli italiani; questo avviene o perché vengono effettivamente pagati di meno, o perché viene dichiarata solo parte della loro retribuzione, mentre l'altra viene corrisposta in nero.

Le donne, che mediamente guadagnano 6.751 euro contro gli 11.253 degli uomini, sono inserite maggiormente nel settore domestico e di assistenza e cura alla persona e nei servizi, dove le retribuzioni sono più basse rispetto alla retribuzione media e, specialmente, rispetto alle retribuzioni dei settori a più alto reddito. I commercianti (13.138 euro l'anno) e gli artigiani (12.420 euro l'anno) percepiscono una retribuzione quasi tre volte superiore a quella dei lavoratori del settore domestico (4.871 euro l'anno).

Bisogna, poi, considerare che gli immigrati hanno spesso una carriera lavorativa discontinua che non copre tutti i mesi dell'anno, specialmente nel caso delle donne.

Un altro livello di differenza si riscontra in relazione ai paesi di origine, in quanto gli immigrati dalle aree ricche hanno retribuzioni molto più alte non solo rispetto alla retribuzione media dei lavoratori non comunitari, ma anche rispetto a quella degli stessi italiani. Chi viene dal Nord America, ad esempio, ha una retribuzione annua di 21.099 euro.

Sussiste il rischio molto concreto che gli immigrati di prima generazione, dopo aver svolto un ruolo estremamente positivo a beneficio del paese di arrivo, con il loro lavoro, e del paese di origine, con l'invio delle rimesse, al momento del pensionamento possano andare incontro a processi di emarginazione all'interno di una società dallo stile di vita opulento.

Tuttavia, fin quando gli immigrati sono inseriti nel mercato occupazionale e fin

quando la loro salute è buona, essi riescono a far fronte alle spese per la sussistenza, ad affittare casa e talvolta anche a comprarla, ad allevare i figli e anche a risparmiare per i familiari rimasti in patria: nel periodo della loro vita attiva, salvo casi limitati, non sono di per sé una categoria da assistere.

Diversa sarà la situazione, quando essi diventeranno anziani e si ritireranno dal lavoro. Il problema, quindi, non consiste solo nel trovare un'occupazione ma anche nel riuscire a tutelare i relativi diritti. È risaputo, invece, che essi, in misura tutt'altro che trascurabile, sono votati al lavoro nero, il che equivale alla sottrazione dei contributi dovuti e alla loro penalizzazione in termini pensionistici.

Il sommerso assorbe un sesto della ricchezza nazionale e coinvolge quasi tre milioni di persone, è una causa di grave precarietà. Questa preoccupante situazione, che riguarda di più gli immigrati ma coinvolge anche gli italiani, comporta instabilità occupazionale, discontinuità nei pagamenti, basse retribuzioni, evasione dei contributi e un futuro pensionistico insufficiente.

Un paese moderno, il cui futuro sarà sempre più intrecciato con l'immigrazione, non può considerare gli immigrati lavoratori di più basso rango da sfruttare per vincere le sfide della concorrenza.

Il "sistema paese" sta ricevendo un aiuto sostanziale dall'immigrazione, un aiuto che bisogna contraccambiare, per tempo, contrastando i fattori di possibile emarginazione tra i quali vanno incluse anche le pensioni basse.

Da ultimo, va pensato che la stima conserva la sua validità fino al 2012, mentre a partire dall'anno successivo si richiede una stima basata su nuovi parametri, perché il legislatore ha introdotto modifiche sull'età pensionabile e sul requisito contributivo.

APPROFONDIMENTI

ITALIA. Stima dei flussi di pensionamento degli immigrati ripartiti per anno: disaggregazioni per i primi 20 gruppi nazionali e per genere (2006-2020)

Anno	Pensionati Maschi e Femmine																				
	Ucraina	Albania	Marocco	Romania	Polonia	Filippine	Cina	Germania	Perù	Moldavia	Serbia	Ecuador	Tunisia	India	Senegal	Sri Lanka	Egitto	Macedonia	Russia	Pakistan	ITALIA
2006	304	899	522	235	141	195	160	456	159	27	113	43	51	108	11	67	30	54	101	17	6.290
2007	304	899	522	235	141	195	160	456	159	27	113	43	51	108	11	67	30	54	101	17	6.290
2008	304	899	522	235	141	195	160	456	159	27	113	43	51	108	11	67	30	54	101	17	6.290
2009	304	899	522	235	141	195	160	456	159	27	113	43	51	108	11	67	30	54	101	17	6.290
2010	304	899	522	235	141	195	160	456	159	27	113	43	51	108	11	67	30	54	101	17	6.290
2011	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.237	717	721	664	704	371	490	191	318	80	374	108	202	273	96	21.836
2012	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.237	717	721	664	704	371	490	191	318	80	374	108	202	273	96	21.836
2013	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.237	717	721	664	704	371	490	191	318	80	374	108	202	273	96	21.836
2014	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.237	717	721	664	704	371	490	191	318	80	374	108	202	273	96	21.836
2015	3.241	2.138	1.340	1.744	1.936	1.237	717	721	664	704	371	490	191	318	80	374	108	202	273	96	21.836
2016	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	1.844	1.381	670	892	914	743	668	895	662	991	820	660	472	296	429	34.979
2017	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	1.844	1.381	670	892	914	743	668	895	662	991	820	660	472	296	429	34.979
2018	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	1.844	1.381	670	892	914	743	668	895	662	991	820	660	472	296	429	34.979
2019	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	1.844	1.381	670	892	914	743	668	895	662	991	820	660	472	296	429	34.979
2020	3.544	3.068	3.332	3.168	2.205	1.844	1.381	670	892	914	743	668	895	662	991	820	660	472	296	429	34.979
Tot.	35.445	30.525	25.970	25.735	21.410	16.380	11.290	9.235	8.575	8.225	6.135	5.990	5.685	5.440	5.410	4.138	3.990	3.640	3.350	2.710	315.525
%	11,2	9,7	8,2	8,2	6,8	5,2	3,6	2,9	2,7	2,6	1,9	1,9	1,8	1,7	1,7	1,3	1,3	1,2	1,1	0,9	100,0
% Femmine																					
2006	98,4	97,4	80,7	90,2	95,0	92,3	78,8	80,3	88,7	92,6	16,8	93,0	82,4	81,5	27,3	85,1	80,0	81,5	97,0	70,6	84,1
2007	98,4	97,4	80,7	90,2	95,0	92,3	78,8	80,3	88,7	92,6	16,8	93,0	82,4	81,5	27,3	85,1	80,0	81,5	97,0	70,6	84,1
2008	98,4	97,4	80,7	90,2	95,0	92,3	78,8	80,3	88,7	92,6	16,8	93,0	82,4	81,5	27,3	85,1	80,0	81,5	97,0	70,6	84,1
2009	98,4	97,4	80,7	90,2	95,0	92,3	78,8	80,3	88,7	92,6	16,8	93,0	82,4	81,5	27,3	85,1	80,0	81,5	97,0	70,6	84,1
2010	98,4	97,4	80,7	90,2	95,0	92,3	78,8	80,3	88,7	92,6	16,8	93,0	82,4	81,5	27,3	85,1	80,0	81,5	97,0	70,6	84,1
2011	99,4	59,9	71,7	95,1	98,6	95,1	82,4	53,4	90,1	99,1	19,1	97,6	82,7	71,7	61,3	90,1	79,6	81,7	90,1	79,2	82,9
2012	99,4	59,9	71,7	95,1	98,6	95,1	82,4	53,4	90,1	99,1	19,1	97,6	82,7	71,7	61,3	90,1	79,6	81,7	90,1	79,2	82,9
2013	99,4	59,9	71,7	95,1	98,6	95,1	82,4	53,4	90,1	99,1	19,1	97,6	82,7	71,7	61,3	90,1	79,6	81,7	90,1	79,2	82,9
2014	99,4	59,9	71,7	95,1	98,6	95,1	82,4	53,4	90,1	99,1	19,1	97,6	82,7	71,7	61,3	90,1	79,6	81,7	90,1	79,2	82,9
2015	99,4	59,9	71,7	95,1	98,6	95,1	82,4	53,4	90,1	99,1	19,1	97,6	82,7	71,7	61,3	90,1	79,6	81,7	90,1	79,2	82,9
2016	90,9	41,8	28,8	52,4	86,6	63,8	42,8	57,5	67,0	76,4	59,6	71,6	17,7	37,3	4,9	41,1	13,0	35,0	83,1	17,7	51,7
2017	90,9	41,8	28,8	52,4	86,6	63,8	42,8	57,5	67,0	76,4	59,6	71,6	17,7	37,3	4,9	41,1	13,0	35,0	83,1	17,7	51,7
2018	90,9	41,8	28,8	52,4	86,6	63,8	42,8	57,5	67,0	76,4	59,6	71,6	17,7	37,3	4,9	41,1	13,0	35,0	83,1	17,7	51,7
2019	90,9	41,8	28,8	52,4	86,6	63,8	42,8	57,5	67,0	76,4	59,6	71,6	17,7	37,3	4,9	41,1	13,0	35,0	83,1	17,7	51,7
2020	90,9	41,8	28,8	52,4	86,6	63,8	42,8	57,5	67,0	76,4	59,6	71,6	17,7	37,3	4,9	41,1	13,0	35,0	83,1	17,7	51,7
Tot.	95,1	56,3	45,1	68,6	92,3	22,6	57,9	61,5	78,0	86,4	43,4	83,1	31,5	53,5	9,3	88,3	24,6	51,4	88,1	30,3	65,7

Fonte: Osservatorio Romano Migrazioni. Stima su dati Ministero dell'Interno, Istat e Inps

ITALIA. Stima dei flussi di pensionamento degli immigrati ripartiti per anno: disaggregazioni per continenti di provenienza e per genere (2006-2020)

Anno	Europa			Africa			Oceania			
	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	
2006	3.207	610	84,0	711	148	82,8	859	22	6	78,6
2007	3.207	610	84,0	711	148	82,8	859	22	6	78,6
2008	3.207	610	84,0	711	148	82,8	859	22	6	78,6
2009	3.207	610	84,0	711	148	82,8	859	22	6	78,6
2010	3.207	610	84,0	711	148	82,8	859	22	6	78,6
2011	10.744	2.285	82,5	1.955	553	78,0	2.508	24	21	53,3
2012	10.744	2.285	82,5	1.955	553	78,0	2.508	24	21	53,3
2013	10.744	2.285	82,5	1.955	553	78,0	2.508	24	21	53,3
2014	10.744	2.285	82,5	1.955	553	78,0	2.508	24	21	53,3
2015	10.744	2.285	82,5	1.955	553	78,0	2.508	24	21	53,3
2016	10.744	6.893	60,9	1.955	5.611	25,8	7.566	24	17	58,5
2017	10.744	6.893	60,9	1.955	5.611	25,8	7.566	24	17	58,5
2018	10.744	6.893	60,9	1.955	5.611	25,8	7.566	24	17	58,5
2019	10.744	6.893	60,9	1.955	5.611	25,8	7.566	24	17	58,5
2020	10.744	6.893	60,9	1.955	5.611	25,8	7.566	24	17	58,5
Totale	123.475	48.940	71,6	23.105	31.560	42,3	54.665	350	220	61,4

Anno	Asia			America			Tutti i continenti			
	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	Donne	Uomini	% Donne	
2006	622	112	84,7	726	124	85,4	850	5.290	1.000	84,1
2007	622	112	84,7	726	124	85,4	850	5.290	1.000	84,1
2008	622	112	84,7	726	124	85,4	850	5.290	1.000	84,1
2009	622	112	84,7	726	124	85,4	850	5.290	1.000	84,1
2010	622	112	84,7	726	124	85,4	850	5.290	1.000	84,1
2011	2.757	418	86,8	2.617	463	85,0	3.080	18.096	3.740	82,9
2012	2.757	418	86,8	2.617	463	85,0	3.080	18.096	3.740	82,9
2013	2.757	418	86,8	2.617	463	85,0	3.080	18.096	3.740	82,9
2014	2.757	418	86,8	2.617	463	85,0	3.080	18.096	3.740	82,9
2015	2.757	418	86,8	2.617	463	85,0	3.080	18.096	3.740	82,9
2016	2.757	3.189	46,4	2.617	1.173	69,1	3.790	18.096	16.883	51,7
2017	2.757	3.189	46,4	2.617	1.173	69,1	3.790	18.096	16.883	51,7
2018	2.757	3.189	46,4	2.617	1.173	69,1	3.790	18.096	16.883	51,7
2019	2.757	3.189	46,4	2.617	1.173	69,1	3.790	18.096	16.883	51,7
2020	2.757	3.189	46,4	2.617	1.173	69,1	3.790	18.096	16.883	51,7
Totale	30.680	18.595	62,3	29.800	8.800	77,2	38.600	207.410	108.115	65,7

Fonte: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Stima su dati Ministero dell'Interno, Istat e Inps

Previsioni sull'accesso degli immigrati alle prestazioni pensionistiche *

Renato Marinaro, Caritas Italiana

In questa sede si presenta, innanzitutto, una sintesi della stima effettuata nel 2010 che, essendo basata sulla normativa meno restrittiva allora in vigore, porta a determinati risultati.

I risultati sono invece diversi dalla stima riportata nella seconda parte di questo capitolo, che tiene conto dei cambiamenti normativi della predetta legge. Si deduce così come le modifiche normative possano influire sul diverso andamento delle cose, come verrà evidenziato nella seconda parte di questo saggio quando verranno confrontati i risultati delle due stime.

Stima dell'accesso pensionistico degli immigrati prima della legge Fornero

Secondo lo studio pubblicato nel 2010, all'inizio di tale anno sarebbero entrati in età pensionabile 15.056 stranieri residenti, per il 75,6% donne, con un'incidenza complessiva del 2,2% sul totale delle nuove persone in età pensionabile, portando a 136.831 il numero complessivo di stranieri residenti *probabilmente pensionati* (cioè gli uomini ultrasessantacinquenni e le donne ultrasessantenni), corrispondente al 3,3% del totale degli stranieri residenti (1 ogni 30), a fronte del 23,5% (1 ogni 4 circa) per il totale dei residenti.

Nel quinquennio successivo (2011-2015) gli stranieri residenti sarebbero entrati in età pensionabile al ritmo medio annuale di 5.708 uomini e 16.224 donne, per un totale complessivo nel quinquennio di 109.660 persone, corrispondenti al 3,1% del totale degli ingressi in età pensionabile in tale arco temporale. All'inizio del 2015 il potenziale dei nuovi pensionati stranieri sarebbe stato quindi costituito da 7.064 uomini e 19.452 donne, per un totale di 26.516 persone, pari al 3,6% del totale delle nuove persone in età pensionabile, con un aumento complessivo degli ingressi in età pensionabile del 76,1% rispetto a cinque anni prima.

Lo studio mostra una crescente incidenza negli anni successivi della componente straniera sugli ingressi in età pensionabile. Nel periodo 2016-2020 il loro numero

* Questa ricerca è un aggiornamento dello studio di Renato Marinaro, "Previsioni demografiche e sistema pensionistico", Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2010*, Edizioni IDOS, Roma 2010, pp. 97-103. Questo aggiornamento è stato curato all'inizio del 2013, quando è entrata in vigore la cosiddetta "riforma Fornero" sul sistema pensionistico.

sarebbe aumentato in modo consistente, arrivando a 35.788 persone in media ogni anno, per un totale di 178.940 nel quinquennio (di cui il 70% donne). All'inizio del 2020 i nuovi stranieri in età pensionabile avrebbero toccato quota 41.970 unità (13.201 uomini e 28.769 donne), con un aumento del 58,3% rispetto a cinque anni prima. Alla stessa data, la quota complessiva di stranieri probabilmente pensionati sarebbe arrivata al 6,0% sul totale della popolazione straniera residente, quindi con un incremento sensibile della loro incidenza rispetto all'inizio del 2010, anche se sempre molto inferiore (oltre quattro volte) rispetto a quello della popolazione complessiva (26,3%).

Nell'ultimo quinquennio preso in considerazione (2021-2025) le cifre degli ingressi in età pensionabile sarebbero state le seguenti: 267.906 stranieri residenti in totale (92.000 uomini e 175.906 donne), corrispondenti ad un ritmo medio annuale complessivo di 53.581 persone, quasi tre volte superiore a quello stimato per il primo quinquennio. Alla data conclusiva del periodo considerato (1.1.2025), gli ingressi annuali di stranieri in età pensionabile sarebbero stati pari a 61.322 (di cui quasi due terzi donne), quattro volte superiori a quelli iniziali (2010) e con un'incidenza sul totale degli ingressi nell'anno superiore di oltre tre volte. Nel frattempo il numero complessivo di stranieri probabilmente pensionati avrebbe raggiunto le 624.928 unità (8,0% dei residenti stranieri), ma con un'incidenza ancora molto inferiore a quella riscontrabile nella popolazione complessiva (28,2%). Verosimilmente, all'inizio del 2025 sarebbe quindi stato pensionato 1 straniero residente ogni 12,5, a fronte di 1 persona ogni 3,5 nella popolazione residente complessiva.

Stima dell'accesso pensionistico degli immigrati dopo la legge Fornero

I cambiamenti intervenuti sono stati riportati nel capitolo del presente rapporto dedicato alla panoramica del sistema nazionale di sicurezza sociale (da subito 66 anni per gli uomini e tendenzialmente 65 anni per le donne, da raggiungere progressivamente entro il 2018).

Non trattandosi di limiti rigidi, poiché si può andare in pensione anche anticipatamente, si è ritenuto di semplificare le previsioni, ipotizzando che sia gli uomini che le donne richiedano la pensione a 65 anni. I lavoratori hanno anche la facoltà di prolungare volontariamente l'attività fino al compimento dei 70 anni, incrementando l'importo della futura pensione, ma questa ipotesi non è stata presa in considerazione perché, da una parte, non si dispone di criteri per quantificare queste scelte individuali e, dall'altra, non sembra, in questa prima fase di attuazione della riforma Fornero, che sia ampio l'utilizzo di questa possibilità, tra l'altro scarsamente incoraggiata dai datori di lavoro che preferiscono incentivare l'esodo dei lavoratori ultrasessantacinquenni, offrendo loro delle agevolazioni, per assumere persone più giovani. Per le immigrate tale semplificazione può trovare un supporto solo nel fatto che anche prima del 2018, quando il compimento del 65° anno di età sarà obbligatorio,

molte saranno costrette a continuare l'attività lavorativa per raggiungere i 20 anni di contribuzione richiesti come requisito minimo, poiché il settore della collaborazione familiare, in cui le donne sono inserite, è caratterizzato da una diffusa evasione contributiva. Per gli immigrati, invece, è abbastanza plausibile ipotizzare la richiesta della pensione con almeno un anno di anticipo, tenuto conto della loro carriera assicurativa più consistente e dei lavori gravosi di solito loro affidati. Si può ritenere che queste semplificazioni, da un lato, non influenzino se non marginalmente i risultati della stima e, dall'altro, ne agevolino la comprensione.

È doveroso ricordare che l'Istat ha elaborato anche un'altra stima, che si estende fino al 2065 e tiene conto dei risultati del Censimento del 2011. Qui non si è fatto riferimento a questa seconda stima perché sussiste l'interesse a soffermarsi sulle previsioni pensionistiche a medio termine (fino al 2025) per mostrare che il "differenziale pensionistico" degli immigrati andrà gradualmente esaurendosi: inoltre, l'utilizzo della prima stima consente di fare riferimento alle proiezioni pensionistiche in precedenza elaborate dal Centro Studi e Ricerche IDOS e riportate nel *Dossier Statistico Immigrazione 2010* e in altre pubblicazioni. È stata presa in considerazione l'ipotesi alta di incremento della popolazione straniera, basata su un aumento annuale di 240.000 unità, ipotesi che si sta rivelando vicina alla realtà anche in questi anni di forte crisi occupazionale, se si tiene conto non solo dei limitati ingressi per lavoro ma anche dei ricongiungimenti familiari e delle nuove nascite in Italia da genitori entrambi stranieri, oltre che delle regolarizzazioni che, seppur approvate con intermittenza (l'ultima ha avuto luogo nel 2012, a tre anni di distanza da quella precedente e ha interessato 136.000 stranieri), esercitano un notevole impatto.

La popolazione con 65 o più anni era di 12.247.384 persone al 2010 (su una popolazione totale di 60.321.310 residenti) e, secondo la stima, supererà i 13 milioni nel 2015, i 14 milioni nel 2020 e sarà di 15.600.585 unità nel 2025 (su una popolazione totale di 63.510.069 residenti).

All'inizio del 2010 la popolazione totale era composta per il 93,1% da italiani e per il 6,9% da stranieri, mentre i residenti con 65 anni e più erano costituiti per il 99,2% da italiani e per lo 0,8% da stranieri. Questi, infatti, incidono solo per il 2,3% su tutti gli stranieri residenti (l'incidenza è dell'1,9% sulla popolazione maschile e del 2,6% sulla popolazione femminile), mentre l'incidenza degli italiani con 65 anni era complessivamente del 21,6% (18,8% per gli uomini e 24,4% per le donne).

Si tratta di un differenziale notevole che contraddistingue l'accesso all'età pensionabile delle due quote di popolazione, destinato comunque ad attenuarsi nel tempo. A 15 anni di distanza, secondo la previsione Istat, i dati risultano così modificati: la popolazione ultrasessantacinquenne sarà aumentata di oltre 3 milioni di unità (15.600.585) e sarà composta per il 97,1% da italiani (tra i quali l'incidenza degli ultrasessantacinquenni sarà del 27,2%) e per il 2,9% da stranieri (tra i quali

l'incidenza degli ultrasessantacinquenni sarà del 5,8%, mentre l'incidenza totale degli stranieri sulla popolazione residente sarà del 12,3%). Nel periodo 2010-2015 l'incremento degli ultrasessantacinquenni sarà del 24,6% per gli italiani e del 482,4% per gli stranieri, progressione che indica come il "differenziale pensionistico", così come ipotizzato per il periodo 2010-2015, anche successivamente andrà riducendosi.

Gli ingressi annuali in età pensionabile, che in questo studio sono stati fissati al compimento del 65° anno di età tanto per gli uomini che per le donne, avranno questa progressione per gli stranieri: 9.360 nel 2010, 18.878 nel 2015, 32.196 nel 2020 e 49.422 nel 2025 e incideranno sugli ingressi totali in età pensionabile (di italiani e di stranieri) per l'1,5% (616.053 ingressi in età pensionabile) nel 2010, per il 2,6% nel 2015, per il 4,3% nel 2020 e per il 6,0% nel 2025 (819.491 ingressi in età pensionabile). A maturare l'età pensionabile saranno 75.354 stranieri nel quinquennio 2011-2015 (15mila l'anno, tra gli italiani 672mila l'anno), 134.344 stranieri nel quinquennio 2016-2020 (27mila l'anno, tra gli italiani 711mila l'anno), 212.658 stranieri nel quinquennio 2021-2025 (43mila l'anno, tra gli italiani 745mila). Nell'attuale quinquennio gli immigrati possibili candidati a pensione sono 1 ogni 46, nel quinquennio 2016-2020 1 ogni 27, nel quinquennio 2021-2025 1 ogni 19. Poiché la popolazione straniera è più giovane di quella italiana, con un'età media attualmente inferiore di oltre 10 anni, sono evidenti i risparmi che essa consente in termini pensionistici e sarà utilizzata in minima parte per il pagamento delle loro pensioni l'ingente somma pagata come contribuzione pensionistica (circa 7 miliardi di euro l'anno). Tuttavia, questo differenziale andrà con il tempo riducendosi, anche se nel 2025 la popolazione straniera assicurerà ancora vantaggi in termini pensionistici perché, come ricordato, inciderà per il 12,3% sui residenti totali e solo per il 5,8% sui residenti in età pensionabile.

Queste stime si discostano di poco da quelle in precedenza condotte dal Centro Studi e Ricerche IDOS (Cfr. p. 79 e ss.) e le differenze si giustificano non perché è stata modificata la normativa sulle pensioni ma anche perché questa nuova stima prende l'avvio dai dati demografici del 2011, anno in cui la popolazione immigrata risulta notevolmente incrementata rispetto al 2006.

APPROFONDIMENTI

ITALIA. Previsioni demografiche residenti stranieri e italiani (2010-2025)

In età pensionabile al 1° gennaio

	tot residenti						stranieri residenti						italiani residenti						
	2010		2015		2020		2010		2015		2020		2010		2015		2020		
	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025			
pop 65+	5.153.017	5.738.024	6.232.852	6.823.777	37.795	62.128	106.004	182.198	5.115.222	5.675.896	6.126.848	6.641.579	7.094.367	7.681.862	8.183.924	8.776.808	9.372.8	9.972.8	10.568.808
Totale	12.247.384	13.419.886	14.416.776	15.600.585	93.728	161.804	275.674	452.166	12.153.656	13.258.082	14.141.102	15.148.419							
pop totale	29.289.084	29.929.889	30.490.630	31.023.459	2.032.208	2.683.838	3.297.836	3.897.126	27.256.876	27.246.051	27.192.794	27.126.333							
Maschi	31.032.526	31.647.206	32.088.763	32.492.607	2.129.222	2.816.804	3.368.334	3.897.105	28.903.304	28.830.402	28.720.429	28.595.502							
Femmine	60.321.610	61.577.095	62.579.393	63.516.066	4.161.430	5.500.642	6.666.170	7.794.231	56.160.180	56.076.453	55.913.223	55.721.835							

	2010		2015		2020		2025		2010		2015		2020		2025	
	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025				
	% pop 65+	17,6	19,2	20,4	22,0	1,9	2,3	3,2	4,7	18,8	20,8	22,5	24,5			
Maschi	22,9	24,3	25,5	27,0	2,6	3,5	5,0	6,9	24,4	26,3	27,9	29,7				
Femmine	20,3	21,8	23,0	24,6	2,3	2,9	4,1	5,8	21,6	23,6	25,3	27,2				

Fonte: EMN Italia. Stima su dati Istat

Ingressi nell'anno

	tot residenti						stranieri residenti						italiani residenti					
	2010		2015		2020		2010		2015		2020		2010		2015		2020	
	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025						
ingressi	294.813	353.035	355.858	397.953	3.675	7.064	13.201	21.866	291.138	345.971	342.657	376.087						
Maschi	321.240	382.050	384.315	421.538	5.685	11.814	18.995	27.556	315.555	370.236	365.320	393.982						
Femmine	616.053	735.085	740.173	819.491	9.360	18.878	32.196	49.422	606.693	716.207	707.977	770.069						

	2010		2015		2020		2025		2010		2015		2020		2025	
	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025	2010	2015	2020	2025				
	% su tot resid	100,0	100,0	100,0	100,0	1,2	2,0	3,7	5,5	98,8	98,0	96,3	94,5			
Maschi	100,0	100,0	100,0	100,0	1,8	3,1	4,9	6,5	98,2	96,9	95,1	93,5				
Femmine	100,0	100,0	100,0	100,0	1,5	2,6	4,3	6,0	98,5	97,4	95,7	94,0				

Fonte: EMN Italia. Stima su dati Istat

ITALIA. Previsioni demografiche residenti stranieri e italiani (2010-2025) (segue)

Ingressi nel periodo

	tot residenti			stranieri residenti			italiani residenti		
	2011-2015	2016-2020	2021-2025	2011-2015	2016-2020	2021-2025	2011-2015	2016-2020	2021-2025
tot periodo									
Maschi	1.648.731	1.773.644	1.905.575	28.542	53.731	92.000	1.620.189	1.719.913	1.813.575
Femmine	1.788.630	1.917.045	2.033.244	46.812	80.613	120.658	1.741.818	1.836.432	1.912.586
Totale	3.437.361	3.690.689	3.938.819	75.354	134.344	212.658	3.362.007	3.556.345	3.726.161
% su tot resid nel periodo									
Maschi	100,0	100,0	100,0	1,7	3,0	4,8	98,3	97,0	95,2
Femmine	100,0	100,0	100,0	2,6	4,2	5,9	97,4	95,8	94,1
Totale	100,0	100,0	100,0	2,2	3,6	5,4	97,8	96,4	94,6
media annuale									
Maschi	329.746	354.729	381.115	5.708	10.746	18.400	324.038	343.983	362.715
Femmine	357.726	383.409	406.649	9.362	16.123	24.132	348.364	367.286	382.517
Totale	687.472	738.138	787.764	15.071	26.869	42.532	672.401	711.269	745.232

SOURCE: EMN Italia. Stima su dati Istat

Le pari opportunità imperfette del settore previdenziale: casi pratici ed analisi giurisprudenziale

Paolo Iafrate, Università di Tor Vergata di Roma

Connessione tra immigrazione e welfare

Immigrazione e welfare sono strettamente connessi, per motivi demografici, economici e sociali.

Il ruolo dell'immigrato è importante, poiché egli partecipa attivamente alla vita del Paese sia come fruitore che contributore del sistema di protezione sociale².

Abbiamo assistito alternativamente a misure destinate a garantire la piena integrazione dello straniero nella nostra società, ad altre finalizzate a tutelare le caratteristiche ed il sistema di preferenza della comunità nazionale, regionale o locale nell'accesso al sistema di welfare, ad esempio scegliendo i destinatari delle prestazioni sulla base della condizione di cittadinanza o di residenza prolungata sul territorio.

Quali fattori hanno determinato queste disuguaglianze?

- Le incertezze culturali circa la collocazione del lavoratore con cittadinanza non comunitaria nel contesto della società italiana.
- Le difficoltà di accesso al lavoro sono spesso collegate alla richiesta della cittadinanza italiana sia in relazione al pubblico impiego che al lavoro privato; requisito valutato come elemento discriminante.

La figura del cittadino straniero come avversario ha determinato numerose pronunce giudiziali, contribuendo ad una migliore definizione sia della nozione di discriminazione che di cittadinanza.

Il percorso delineato dalla giurisprudenza è contenuto nell'art. 3 Cost. e dall'art. 2 del TU Immigrazione: universalità dei diritti fondamentali; uguaglianza nell'esercizio dei diritti civili e sociali, salve le deroghe di legge; controllo su dette deroghe, da parte della Corte Costituzionale, secondo il criterio di ragionevolezza.

Quest'articolo si propone di offrire una breve analisi della recente giurisprudenza, dimostrando come l'Italia stia compiendo per gli immigrati concretamente i primi passi per il raggiungimento delle pari opportunità nel settore previdenziale.

Il presente elaborato esamina le principali problematiche che limitano l'accesso degli immigrati alle prestazioni di welfare, e complicano il percorso di integrazione dello straniero sul territorio nazionale. Una particolare attenzione sarà dedicata alla giurisprudenza di merito, di legittimità, costituzionale ed europea che recentemente ha sanzionato molteplici discipline arbitrariamente pregiudicato gli interessi e le prerogative dei non cittadini in tema di previdenza.

² Cfr. i Rapporti "I lavoratori immigrati negli archivi previdenziali" curati dal Centro Studi e Ricerche IDOS per conto dell'INPS, in www.inps.it

Sentenza dei giudici di merito

La recente sentenza del Tribunale di Bologna, sez. lavoro, in data 30 settembre 2013³, ha accolto il ricorso di una cittadina marocchina ultra sessantacinquenne cui era stato negato dall'INPS l'assegno sociale ex art. 3 comma 6 della legge no. 335/95 per mancanza del requisito della carta di soggiorno o permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti, richiesto dall'art. 80 c. 19 legge no. 388/2000.

In particolare, la pronuncia evidenzia che i lavoratori marocchini e loro familiari godono del principio di parità di trattamento in materia di prestazioni di sicurezza sociale per effetto della legge 2 agosto 1999, no. 302 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo euro-mediterraneo di associazione tra Comunità Europea e Regno del Marocco. Tale accordo, infatti, prevede all'art. 65 un'apposita clausola di parità di trattamento in materia di sicurezza sociale, nozione che va intesa nell'accezione così interpretata dalla Corte di Giustizia Europea, tale da comprendere non solo le prestazioni contributive ma anche quelle "miste" ovvero assistenziali e non sorrette da contributi, ma previste quali diritti soggettivi dalla legislazione vigente, così come riconosciuto anche dalla giurisprudenza di legittimità.

Di conseguenza il giudice, richiamando le pronunce di diversi tribunali di merito che si erano già espressi a favore dell'applicabilità diretta nell'ordinamento italiano della clausola di parità di trattamento e non discriminazione in materia di sicurezza sociale contenuta negli accordi di associazione euro-mediterranei, ha accertato il comportamento discriminatorio dell'INPS nell'aver negato alla ricorrente l'assegno sociale e lo ha condannato al pagamento del medesimo dalla data di presentazione della domanda amministrativa, oltre agli interessi legali, nonché al pagamento delle spese legali del procedimento.

Altra interessante pronuncia concerne il Tribunale di Torino, sez. lavoro, che con l'ordinanza del 13 ottobre 2013⁴ ha parzialmente accolto il ricorso anti-discriminazione presentato da un rifugiato congolese regolarmente residente in Italia contro la locale impresa di trasporti pubblici urbani a causa dell'esclusione dei cittadini stranieri di Paesi terzi non membri UE dalle selezioni per il personale delle imprese del trasporto pubblico urbano.

In particolare, il giudice del lavoro di Torino ha ritenuto il requisito di cittadinanza per accedere a tali posizioni lavorative implicitamente abrogato a seguito dell'evoluzione normativa intervenuta in particolare con l'art. 2 del d.lgs. no. 286/98 (T.U. immigrazione) e con il principio di parità di trattamento tra lavoratore migrante regolarmente soggiornante e lavoratore nazionale anche nell'ambito dell'accesso al lavoro in esso contenuto per effetto dell'adesione e ratifica del nostro Paese alla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro no. 143/1975.

³ www.asgi.it/home_asgi.php?n=2905&l=it.

⁴ http://osservimmigr.provincia.bologna.it/newsletter/dettaglio_newsletter.php?id=803&id_cat=24&n=0.

Ulteriore problematica affrontata dalla giurisprudenza di merito ha riguardato il diritto dei lungo soggiornanti all'assegno famiglie numerose anche per il periodo antecedente all'entrata in vigore della legge no. 97/2013; con riferimento alla diretta applicabilità della norma di diritto UE prevista dalla direttiva europea no. 109/2003 e della susseguente necessità di interpretare in maniera ad essa conforme le previsioni già contenute nel decreto legislativo di suo recepimento (DLgs no. 3/2007).

- l'ordinanza del Tribunale di Varese, sez. lavoro, del 11 settembre del 2013;
- l'ordinanza del Tribunale di Cuneo, sez. lavoro, del 23 settembre 2013;
- le sentenze del Tribunale di Verona, sez. lavoro, no. 404-405-406 del 10 ottobre 2013;
- l'ordinanza del Tribunale di Roma del 21 ottobre 2013;
- l'ordinanza del Tribunale di Torino, sez. lavoro, del 23 ottobre 2013;
- l'ordinanza del Tribunale di Monza, sez. lavoro del 23 ottobre 2013⁵.

Sentenza della corte di Cassazione

Per quanto riguarda la giurisprudenza di legittimità un'importante pronuncia Corte di Cassazione – sentenza 26 novembre 2013, no. 26380⁶ ha riguardato il riconoscimento della pensione di inabilità e dell'indennità di accompagnamento allo straniero senza carta di soggiorno

Più precisamente per il giudice di legittimità «il cittadino straniero, anche se titolare del solo permesso di soggiorno, ha il diritto di vedersi attribuire l'indennità di accompagnamento, la pensione d'inabilità e l'assegno d'invalidità, ove ne ricorrano le condizioni previste dalla legge, essendo stata espunta, per effetto delle pronunce della Corte costituzionale no. 306 del 2008, no. 11 del 2009 e no. 187 del 2010, l'ulteriore condizione costituita dalla necessità della carta di soggiorno, in quanto, se è consentito al legislatore nazionale subordinare l'erogazione di prestazioni assistenziali alla circostanza che il titolo di legittimazione dello straniero al soggiorno nello Stato ne dimostri il carattere non episodico e di non breve durata, quando tali requisiti non siano in discussione, sono costituzionalmente illegittime, perché ingiustificatamente discriminatorie, le norme che impongono nei soli confronti dei cittadini extra Europei particolari limitazioni al godimento di diritti fondamentali della persona, riconosciuti ai cittadini italiani». Altra interessante sentenza della Corte di Cassazione del 6 Maggio 2013 no. 10460⁷ ha riconosciuto il diritto alle prestazioni sociali del cittadino straniero titolare del permesso di soggiorno.

Specificatamente "Il cittadino straniero, anche se titolare del solo permesso di

⁵ www.asgi.it/home_asgi.php?n=2934&l=it.

⁶ www.giurilex.it/notizie/news16597.php.

⁷ <http://static.ilsole24ore.com/DocStore/Professionisti/AltraDocumentazione/body/13900001-14000000/13966921.pdf>

soggiorno, ha il diritto di vedersi attribuire l'indennità di accompagnamento, la pensione d'inabilità e l'assegno d'invalidità, ove ne ricorrano le condizioni previste dalla legge, essendo stata espunta, per effetto delle pronunce della Corte costituzionale no. 306 del 2008, no. 11 del 2009 e no. 187 del 2010, l'ulteriore condizione costituita dalla necessità della carta di soggiorno come costituzionalmente illegittima, perché devono essere ritenute ingiustificatamente discriminatorie, le norme che impongono nei soli confronti dei cittadini extraeuropei particolari limitazioni al godimento di diritti fondamentali della persona, riconosciuti ai cittadini italiani.

Le problematiche affrontate dalla giurisprudenza costituzionale⁸ hanno riguardato invece l'art. 80, comma, 19 L. 388/00 che aveva comunque "aggiunto", stante la presenza dell'art. 41 TU immigrazione, ai requisiti necessari allo straniero per godere del principio di parità, quello del permesso di soggiorno di lungo periodo.

In particolare, la recente sentenza del 19 luglio 2013, no. 222⁹ costituisce un nuovo intervento in materia di diritti sociali.

Giurisprudenza della Corte Costituzionale

La Consulta ha dichiarato la incostituzionalità dell'art. 9 della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia no. 16 del 2011, laddove limita l'accesso degli stranieri a diverse prestazioni sociali al requisito della residenza sul territorio nazionale da almeno cinque anni. (cfr. Corte Cost. no. 172 del 2013).

Il giudice costituzionale ha dichiarato incostituzionale la disparità di trattamento introdotta nella normativa regionale del FVG per cui per i cittadini di Paesi terzi non membri dell'UE residenti nel FVG non lungo soggiornanti, nè rifugiati o titolari della protezione sussidiaria, veniva previsto un requisito aggiuntivo di anzianità di residenza di cinque anni nel territorio nazionale al fine della fruizione di prestazioni di welfare relative al contrasto alla povertà, al sostegno del reddito familiare e al diritto sociale all'abitazione, mentre per i cittadini italiani e di altri Paesi membri UE e loro familiari, nonché per lungosoggiornanti e rifugiati, veniva previsto unicamente un requisito di anzianità di residenza biennale sul territorio regionale.

Secondo il giudice costituzionale appare difficile presumere che gli stranieri immigrati nella Provincia da meno di cinque anni, ma pur sempre ivi stabilmente residenti o dimoranti, versino in stato di bisogno minore rispetto a chi vi risiede o dimora da più anni.

In tal senso, il giudice costituzionale ha affermato l'illegittimità della disparità di trattamento in quanto la distinzione fondata sulla cittadinanza e sull'anzianità di residenza sul territorio nazionale non ha una correlazione logica con le finalità degli

⁸ Rivista Affari Sociali Internazionali Edizioni Idos Nuova serie. Quaderno no.1, 2013 "I diritti degli Immigrati in un contesto interculturale" p. 161.

⁹ www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2013&numero=222.

istituti di protezione sociale, rivolte a porre rimedio alle situazioni di bisogno e di disagio riferimenti alla persona in quanto tale, con questo rivelandosi criteri arbitrari ed intrinsecamente discriminatori. Il nesso necessario tra il cittadino straniero e la comunità ove risiede, appare assicurato già dalla titolarità di un permesso di soggiorno della durata di almeno un anno, previsto dall'art. 41 del T.U. Immigrazione, quale condizione per esercitare il diritto alla parità di trattamento in materia di fruizione delle prestazioni di assistenza sociale. Tale direttiva, infatti, estende anche ai lavoratori di Paesi terzi che soggiornano in uno Stato membro a fini lavorativi il principio di parità di trattamento nei settori della sicurezza sociale definiti dal regolamento (CE) no. 883/2004, che comprende anche le 'prestazioni familiari' volte cioè a sostenere i carichi familiari, nonché le prestazioni di assistenza sociale c.d. "miste", ovvero assistenziali in quanto non finanziate da contributi previdenziali individuali, ma che costituiscono diritti soggettivi ai sensi della legislazione vigente.

Nelle pronunce della Corte UE (ad es. CGE 18.7.2013 in causa C-523/11 e 585/11) rileva come criterio indirettamente discriminatorio la nazionalità, poiché gli stranieri hanno statisticamente minori probabilità di maturare un periodo di residenza più prolungato.

Recentemente la Corte di Giustizia europea, con la sentenza 18 luglio 2013¹⁰ (cause C-523/11 e 585/11), ha ritenuto illegittima e contraria al diritto UE, una normativa della Repubblica Federale Tedesca che subordinava l'accesso ad un sussidio per la formazione all'estero, ad un requisito di anzianità di residenza in Germania per la durata di almeno tre anni.

Il criterio scelto dell'anzianità pregressa di residenza appariva sproporzionato poichè privilegiava un elemento non necessariamente rappresentativo del grado reale di effettivo collegamento del richiedente con lo Stato membro erogatore della prestazione¹¹.

Conclusioni

Il legislatore italiano non può dunque subordinare l'erogazione di determinate prestazioni previdenziali-assistenziali, discriminando gli stranieri, limitando il godimento dei diritti fondamentali riconosciuti invece ai cittadini. La disuguaglianza economica e sociale deve essere ammissibile solo se favorisce i meno abbienti.

Come abbiamo visto a ristabilire questo equilibrio è intervenuto più volte il Giudice costituzionale, di legittimità e merito e la Corte Giustizia Europea, che in più occasioni ha recuperato il principio di uguaglianza quale diritto del singolo

¹⁰ www.asgi.it/public/parser_download/save/cgue_18072013.pdf.

¹¹ UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013 Rapporto Unar*, Edizioni Idos, Roma, p.183 .

individuo, correggendo le situazioni di esclusione a livello nazionale, regionale e locale dei cittadini stranieri dalla vita quotidiana.

Solo attraverso il recupero della principio di non discriminazione dello straniero può essere garantita, quindi, una effettiva integrazione dello straniero nella società civile.

Il percorso per favorire quest'ultima, in termini di inclusione sociale, è costituito dalla nostra Costituzione, dalla normativa europea, internazionale e dalla Convenzione dei Diritti Fondamentali dell'Uomo che fornisce utili indicazioni, strumenti, obiettivi che per realizzarsi richiedono un effettiva partecipazione soprattutto da parte di tutti coloro che hanno responsabilità politiche ed istituzionali per creare una società civile, più mite giusta ed interculturale.

La tutela degli infortuni nell'ordinamento italiano

Raniero Cramerotti, Zsuzsanna Pásztor, Roberta Saladino, Luca Di Sciullo e Ginevra Demaio (Centro Studi e Ricerche IDOS)

Il fenomeno infortunistico degli immigrati in Italia

Le radici della normativa italiana sugli infortuni e sulla tutela della salute dei lavoratori risalgono al periodo dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, a seguito della prima crisi agricola, quando masse di persone furono costrette a spostarsi nelle città per cercare un lavoro salariato, svolgendovi, per sopravvivere, lavori molto pericolosi e poco tutelati. Da allora sono stati raggiunti sviluppi positivi in ambito anti-infortunistico, tuttavia si può dire che la situazione è ancora abbastanza grave.

L'analisi dei dati di fonte Inail dimostra, infatti, che sebbene la situazione degli infortuni sul lavoro sia abbastanza grave per gli italiani, lo è maggiormente per i lavoratori stranieri che subiscono più infortuni: il loro tasso di rischio infortunistico (rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori occupati) nel 2011 è stato di 38,4 casi denunciati ogni 1.000 occupati¹².

Infatti, il rischio infortunistico caratterizza in maniera del tutto particolare la vulnerabilità dei lavoratori immigrati, sui quali incidono negativamente: la scarsa conoscenza della lingua Italiana; l'impiego in settori a rischio e con contratti meno garantisti; la carenza a livello di comunicazione, cui si associa, a livello personale, la mancanza di formazione e la minore cultura della prevenzione; il bisogno di lavorare in maniera prolungata per giunta in mansioni professionali pericolose.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, basati non sulla cittadinanza straniera bensì su un paese di nascita di nascita diverso dall'Italia, nel corso 2012 sono stati denunciati 656.514 infortuni nell'ambiente di lavoro, di cui 104.330 sono occorsi a lavoratori nati all'estero (120 i casi mortali). Nell'industria e servizi (specialmente in edilizia) si è verificato il 94% degli infortuni dei lavoratori nati all'estero, il 5,3% in Agricoltura e lo 0,7% tra i Dipendenti conto Stato.

Bisogna, peraltro, tenere conto che i dati sugli infortuni non includono tutti quei casi di cui l'Istituto non viene a conoscenza in quanto occorsi a lavoratori "in nero", per i quali la mancata notifica è quasi scontata a causa dell'irregolarità del rapporto di lavoro. La maggiore vulnerabilità degli immigrati li rende facilmente vittime a lavorare nel sommerso, soprattutto nel caso di chi proviene da paesi extra-UE e sia privo della documentazione che ne attesti la presenza regolare. Il sistema dei subappalti esplica un effetto del tutto negativo: l'azienda al vertice usufruisce di

¹² Cfr. Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2012*, Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 272-279.

un lavoro a basso costo (anche se irregolare), ma si assume poca – o nessuna – responsabilità. Tale fenomeno, è stato evidenziato anche nella relazione finale della Commissione Parlamentare sul fenomeno degli infortuni sul lavoro (approvata il 15 gennaio 2013). Di conseguenza, il numero degli infortuni rilevato statisticamente è sottodimensionato rispetto alla realtà, poiché molti lavoratori, specialmente quando lavorano in nero, sono costretti a denunciare gli eventi come semplici malattie, al fine di evitare ritorsioni da parte dei datori di lavoro. Con il diritto alla salute, un bene protetto dalla Costituzione italiana e dalle convenzioni internazionali, contrasta l'amara logica dei dati statistici riportati.

Il Testo Unico della salute e sicurezza del lavoro, approvato con il decreto legislativo no. 81 del 2008, ha dedicato per la prima volta una specifica attenzione a questi lavoratori. Prefigurato l'obbligo di una tutela uniforme per tutti i lavoratori (art.1), viene chiesto alle amministrazioni pubbliche di adoperarsi per conseguire tale obiettivo (art. 11, comma 6) e ai datori di lavoro di prestare particolare attenzione ai rischi cui sono esposti i lavoratori provenienti da altri paesi (art. 28, comma 1). Con l'impegno a fornire informazioni facilmente comprensibili (art. 36, comma 4) e, quindi, con la collaborazione di tutte le strutture interessate, dedicando attenzione anche agli aspetti linguistici e alla diffusione delle buone prassi (art. 37, comma 13).

Ne deriva il dovere di impegnarsi a livello di organizzazione aziendale su diversi versanti: rispetto delle norme sulla sicurezza e degli orari di lavoro, formazione dei lavoratori specialmente se giovani e con poca esperienza, concessione di spazi di autonomia procedurale, tutela sindacale dei loro diritti specialmente nel caso di lavori atipici, precari, in appalto o in subappalto, individuazione di loro rappresentanti.

È noto che molti incidenti gravi o mortali si sono verificati perché, pur in presenza sui luoghi di lavoro delle attrezzature di protezione e dei dispositivi di protezione individuali necessari, la prevenzione non ha operato perché in precedenza è stato carente l'addestramento all'uso corretto delle attrezzature e dei dispositivi di protezione. Chi viene da un altro paese è soggetto a una maggiore vulnerabilità e deve essere aiutato a rendersi consapevole del rischio. Sulla via della prevenzione bisogna compiere ulteriori passi utilizzando nella maniera più accorta la vigente normativa.

Le prestazioni dell'assicurazione contro gli infortuni

L'indennità per inabilità temporanea assoluta

Si tratta di una indennità giornaliera che viene corrisposta nei casi di inabilità assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni. È finalizzata a risarcire il lavoratore della concreta perdita di capacità economica causata dall'astensione effettiva dell'attività. Essa corrisponde al 60% del guadagno medio giornaliero, determinato dalla retribuzione complessiva dei 15 giorni immediatamente

precedenti l'infortunio, per i primi 90 giorni e al 75% a partire dal 91° giorno (anche in caso di periodi non continuativi). Decorre dal 4° giorno successivo all'infortunio. La legge no. 15/63 impone al datore di lavoro di corrispondere all'infortunato l'intera retribuzione, per la giornata in cui si è verificato l'infortunio e il 60% della stessa per i successivi tre giorni.

Indennizzo per danno permanente: in capitale e in rendita

Nei casi di danno permanente si procede con l'erogazione di un:

- indennizzo in capitale, se trattasi di infortunati con postumi di grado compreso tra il 6% e il 15% calcolato senza alcun riferimento alla retribuzione.
- Indennizzo in rendita, se trattasi di infortunati con postumi di grado compreso tra il 16% ed il 100%.

La rendita è costituita da una quota di indennizzo del danno biologico, calcolata secondo apposite tabelle (c.d. Tabella delle Menomazioni e Tabella indennizzo danno biologico), e una quota di indennizzo per le conseguenze patrimoniali della menomazione, calcolata sulla base delle retribuzione e di apposite tabelle (c.d. Tabella dei coefficienti).

Il lavoratore assicurato è obbligato a dare immediata notizia di qualsiasi infortunio al proprio datore di lavoro. Il lavoratore che non adempie a tale obbligo perde il diritto all'indennità economica temporanea per i giorni antecedenti a quello in cui il datore di lavoro ha avuto conoscenza dell'infortunio.

Il datore di lavoro è obbligato a denunciare all'INAIL e all'Autorità di Pubblica Sicurezza tutti gli infortuni che si verificano nell'ambiente di lavoro e/o a causa della prestazione lavorativa, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità, con la sola esclusione di quelli che siano stati prognosticati come guaribili entro 3 giorni. La denuncia deve essere effettuata entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ha avuto notizia dell'infortunio oppure 24 ore dall'infortunio se si tratta di infortunio che ha causato la morte o per il quale sia previsto il pericolo di morte.

Impegno per una maggiore prevenzione

L'INAIL, oltre a raccogliere, pubblicare ed analizzare costantemente l'andamento infortunistico nel nostro paese, ha avviato varie azioni tra cui campagne informative e di sensibilizzazione (anche per lavoratori e imprenditori stranieri). Inoltre, una particolare attenzione viene dedicata alla ricerca, anche qualitativa, che mira ad indagare il rischio infortunistico nei diversi settori e nei nuovi rischi emersi.

Attualmente, i settori caratterizzati da un più elevato rischio per la salute sono proprio quelli contraddistinti da una maggiore presenza di lavoratori stranieri e da un'alta percentuale di persone contrattualmente non in regola (sia italiane che straniere). Questi settori sono essenzialmente quello edile (e soprattutto i lavori

svolti nei cantieri), quello agricolo, ma anche altri sub-settori dei servizi come il lavoro domestico, di pulizia e così via.

Nella prospettiva di attivare azioni più efficaci di prevenzione, nel 2008 sono stati avviati programmi di ricerca coordinati da ISPESL (attualmente confluito nell'INAIL) e con il coinvolgimento di altre organizzazioni, tra cui IDOS, che sta realizzando un'analisi sul fenomeno infortunistico tra i lavoratori immigrati. Basandosi sui dati aggregati rilevati dagli archivi Inail (Istat, Inps e Unioncamere), la finalità della ricerca è quella di costruire un indicatore originale ed innovativo del rischio infortunistico tra gli stranieri su base territoriale. Di questo studio quantitativo è prevista l'integrazione con indagini qualitative da condurre in tre regioni significative e rappresentative delle maggiori aree italiane (Lazio, Piemonte e Campania) tramite interviste rilasciate da diversi testimoni privilegiati, selezionati tra esponenti locali del mondo istituzionale, occupazionale e della sicurezza sul lavoro, oltre che tra gli stessi lavoratori immigrati¹³.

La situazione infortunistica nel Lazio è stata approfondita nel *Decimo Rapporto dell'Osservatorio romano sulle Migrazioni*, in cui vengono commentati i dati statistici più aggiornati¹⁴. Vi si legge che non si tratta solo di tutelare la salute sui posti di lavoro, ma anche di salvaguardare le opportunità lavorative. Per questo l'INAIL Lazio ha coniato lo slogan "Il lavoro non si cerca, si crea" al fine di suscitare l'interesse fra i giovani studenti (specialmente degli istituti tecnici) per le attività imprenditoriali di tipo artigianale radicate nella tradizione regionale con il supporto delle aziende attive nel campo della manualità anche artistica (falegnameria, lavorazione del ferro e della ceramica) e concorrere, così, a riattivare gli ingranaggi inceppati del tessuto produttivo.

La formazione alla prevenzione riguarda innanzi tutto i lavoratori e, tra le categorie meritevoli di particolari attenzioni, gli immigrati.

¹³ Cfr. Z. Pásztor, "Infortuni e tutela della salute degli stranieri al lavoro. Criticità e strategie di prevenzione", in IDOS-UNAR, *Dossier Statistico Immigrazione 2013. Rapporto UNAR*. Edizioni IDOS, Roma, novembre 2013, pp. 328-332.

¹⁴ Caritas, Comune e Provincia di Roma, e Regione Lazio, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Decimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, marzo 2014, cfr., in particolare, pp. 303-309 e 318-323.

L'immigrazione in Italia nel 2012. I dati salienti*

Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo, Maria Paola Nanni, Franco Pittau e Antonio Ricci (Centro Studi e Ricerche IDOS/EMN Italia)

Per introdurre alla lettura del fenomeno migratorio in Italia nel 2012 tornano utili alcuni elementi chiave: aumento della presenza immigrata, seppure modesto e nonostante il periodo di crisi; forte tendenza all'insediamento stabile; crescente bisogno di integrazione.

Si parte dall'Unione Europea, che si conferma, insieme al Nord America, come l'area continentale con la maggiore presenza di migranti internazionali. All'inizio del 2012, sono 49.957.682 i residenti nati all'estero e 34.360.456 quelli con effettiva cittadinanza straniera, pari al 6,8% della popolazione totale (di cui 20.699.798 non comunitari). Nel 2011, i nuovi ingressi sono stati 1,7 milioni e, nello stesso anno, secondo l'Ufficio Federale di Statistica, sono stati 361.000 i lavoratori arrivati in Germania dagli Stati membri del Mediterraneo, Italia inclusa.

L'Italia si è affermata come area di sbocco per i flussi migratori internazionali specialmente nel corso degli anni Duemila. Si è determinato un aumento anche nel periodo della crisi: da 3,4 milioni di cittadini stranieri residenti nel 2007 a 4.387.721 nel 2012, il 7,4% del totale. Nello stesso arco di tempo i soggiornanti non comunitari sono passati da 2,6 milioni a 3.764.236 e, secondo la stima del *Dossier*, la presenza regolare complessiva è passata da 3.982.000 persone a 5.186.000.

Le provenienze continentali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia vedono prevalere l'Europa con una quota del 50,3%, seguita dall'Africa (22,2%), dall'Asia (19,4%), dall'America (8,0%) e dall'Oceania (0,1%), secondo la stima del *Dossier*. Tra le aree di residenza prevalgono di gran lunga il Nord (61,8%) e il Centro (24,2%), mentre le province di Milano e di Roma detengono un sesto dei residenti (16,9%).

Nel 2012 e negli anni immediatamente precedenti le quote d'ingresso per lavoro non stagionale sono state ridotte, di conseguenza sono diminuiti i flussi in ingresso per lavoro. I visti rilasciati per motivi di lavoro subordinato, da 90.483 nel 2011 sono diventati 52.328 nel 2012 (in entrambi i casi meno rispetto agli anni pre-crisi). Ricordiamo anche la regolarizzazione in favore dei lavoratori non comunitari che si è svolta a fine 2012 (135mila domande presentate, meno della metà rispetto alla regolarizzazione indetta appena tre anni prima, nel 2009: 295mila). Per il futuro si auspica l'introduzione di un sistema di regolarizzazione permanente *ad personam*.

L'occupazione degli immigrati è aumentata, in termini assoluti e di incidenza percentuale sull'occupazione complessiva, anche negli anni di crisi (2008-2012) e, mentre gli italiani occupati sono diminuiti di circa 1 milione, gli immigrati sono cresciuti del 31,4% (da 1,75 a 2,3 milioni e anche di più a tener conto dei lavoratori stagionali e

* Tratto da: *Immigrazione Dossier Statistico 2013. Rapporto UNAR*, Edizioni IDOS, Roma 2013, pp. 16-17 e 20.

di quelli che abitano presso il datore di lavoro), arrivando a incidere per circa il 10% dell'occupazione complessiva. Il loro impiego riguarda soprattutto i posti di lavoro a bassa qualificazione, non ambiti dagli italiani.

I titolari d'impresa nati all'estero sono 477.519 (aggiungendo alle imprese individuali, le società di persone o di capitali in cui oltre la metà dei soci sia nata all'estero), nonostante le difficoltà incontrate nell'accedere ai prestiti, più gravose per gli stranieri.

Nel 2012 uno dei principali fattori di crescita della popolazione straniera sono state le nascite avvenute direttamente in Italia da genitori di cittadinanza straniera (79.894; erano meno di 30mila nel 2000), cui si affiancano i 26.714 i figli di coppie miste, che però hanno accesso diretto alla cittadinanza italiana. Nell'insieme, tra nati in Italia e ricongiunti, i minori tra i soggiornanti non comunitari sono 908.539, il 24,1% del totale, e si può ipotizzare che almeno 250mila siano i comunitari.

Gli studenti stranieri iscritti a scuola nell'a.s. 2012/13 sono 786.650, l'8,8% del totale (il 9,8% nella scuola primaria). In 2.500 scuole (il 14,6% del totale) superano il 30% del totale, ma il Ministro Carrozza ha raccomandato di non ingigantire le difficoltà e di ricorrere a una flessibilità commisurata alle situazioni e ai mezzi disponibili, tanto più che il 47,2% di loro è nato in Italia.

Per i ricongiungimenti familiari sono stati rilasciati 81.322 visti nel 2012 (quasi pari agli 83.493 dell'anno precedente). I motivi familiari incidono ormai per il 40,9% sui soggiornanti titolari di un permesso a scadenza (i motivi di lavoro per il 48,5%) e per il 44,3% sui nuovi ingressi (lavoro 26,9%).

Crescono, tra i non comunitari, i lungo soggiornanti, autorizzati a una permanenza a tempo indeterminato: oltre due milioni di persone, il 54,3% del totale (otto punti percentuali in più rispetto al 2010).

In crescita anche i flussi di ritorno, per necessità più che per scelta, come effetto della crisi e delle ridotte capacità occupazionali del paese. Complessivamente, nel 2012, i permessi di soggiorno scaduti senza essere rinnovati sono stati 180mila (Istat), di cui ben oltre la metà per lavoro e per famiglia. Un numero consistente, ma diminuito rispetto al 2011 (263mila), quando ancora non era entrata in vigore la disposizione che ha prolungato da sei mesi a un anno la durata del permesso di soggiorno per attesa occupazione. I flussi di persone in fuga in cerca di sicurezza e protezione, fortemente aumentati nel 2011, anno delle cosiddette "primavere arabe", hanno avuto una loro rilevanza anche nel 2012 (17.350 le domande d'asilo presentate, cui si aggiungono le 10.910 del primo trimestre del 2013). Spesso, si tratta di persone in fuga attraverso il Mediterraneo, che raggiungono via mare le coste italiane (13.267 le persone sbarcate nel 2012). I soggiornanti per asilo e per motivi umanitari sono, in tutto, 77mila.

Quanto invece ai flussi e alla presenza di stranieri irregolari, nel *Dossier* si evidenzia come le misure di contrasto adottate siano costose e scarsamente efficaci, anche nel caso di trattenimento presso i Centri di identificazione ed espulsione (tra il 2005 e il 2012 è stato allontanato il 40,5% delle persone rintracciate).

APPROFONDIMENTI

ITALIA. I principali dati sulla presenza straniera, valori assoluti e percentuali (31.12.2008. 2010, 2012)

	2008*	2010*	2012
Popolazione residente totale	60.045.068	60.626.442	59.685.227
di cui stranieri	3.891.295	4.570.317	4.387.721
% stranieri sul totale	6,5	7,5	7,4
% donne sul totale stranieri	50,8	51,8	53,1
Nati stranieri nell'anno	72.472	78.082	79.894
% minori sul totale residenti stranieri	22,2	22,0	24,1 (e)
Iscritti a scuola	628.937	709.826	786.650
Acquisizioni cittadinanza	53.696	65.938	65.383
Stima presenza regolare complessiva (s)	4.329.000	4.968.000	5.186.000
<i>Distribuzione territoriale dei residenti (%)</i>			
Nord Ovest	35,1	35,0	35,2
Nord Est	27,0	26,3	26,6
Centro	25,1	25,2	24,2
Sud	9,1	9,6	10,0
Isole	3,7	3,9	4,0
Italia	100,0	100,0	100,0
<i>Le aree continentali di origine (%)</i>			
	<i>Residenti</i>		<i>Stima (s)</i>
Europa	53,6	53,4	50,3
Africa	22,4	21,6	22,2
Asia	15,8	16,8	19,4
America	8,1	8,1	8,0
Oceania	0,1	0,1	0,1
Italia	100,0	100,0	100,0
<i>Prime cinque collettività</i>			
	<i>Residenti</i>		<i>Stima e Soggiorn.</i>
Romania	796.477	968.576	1.032.000 (s)
Albania	441.396	482.627	497.761 (e)
Marocco	403.592	452.424	513.374 (e)
Cina	170.265	209.934	304.768 (e)
Ucraina	153.998	200.730	224.588 (e)
<i>Occupati stranieri per settore</i>			
Agricoltura	3,4	4,3	4,9
Industria	40,4	36,3	33,0
<i>di cui industria in senso stretto</i>	<i>23,2</i>	<i>19,5</i>	<i>18,8</i>
<i>di cui costruzioni</i>	<i>16,3</i>	<i>16,7</i>	<i>14,2</i>
Servizi	56,2	59,4	62,1
<i>di cui commercio</i>	<i>9,1</i>	<i>8,2</i>	<i>8,9</i>
<i>di cui alberghi e ristoranti</i>	<i>9,1</i>	<i>9,0</i>	<i>9,0</i>
<i>di cui servizi alle famiglie</i>	<i>20,1</i>	<i>23,0</i>	<i>23,6</i>
Totale	100,0	100,0	100,0
	2.998.462	2.081.000	2.334.000

* I dati sui residenti sono precedenti alla ricostruzione delle serie storiche a seguito del Censimento 2011.

(s): stima Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico. (e): soggiornanti non comunitari.

FONTI: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero Pubblica Istruzione, Inail

CASI DI STUDIO*

Per capire meglio la misura in cui i cittadini non comunitari, arrivati per la prima volta in Italia, hanno accesso alle prestazioni di sicurezza sociale, sono state illustrate le procedure decisionali per ciascuno dei casi di studio in basso per capire in che misura le richieste di prestazione dei non comunitari verrebbero soddisfatte in Italia.

Caso di studio 1: Tho e Lien, una coppia sposata di cittadinanza vietnamita di rispettivamente 28 e 30 anni, si sono trasferiti in Italia 10 anni fa. Sono entrambi titolari del permesso CE di lungosoggiornante. Tho ha lavorato per gli ultimi 8 anni in un'azienda di produzione automobilistica e ha versato i contributi obbligatori durante tutto l'arco della sua collaborazione. Lien ha lavorato come chef nel ristorante di un grande hotel, anche lei versando i contributi obbligatori, per due anni. Tho e Lien aspettano la nascita del loro primo bambino tra sei settimane. La settimana scorsa, l'azienda di Tho ha annunciato che lo avrebbero licenziato. Davanti alla perdita del reddito di Tho in un momento in cui Lien, a seguito della nascita del bambino, ha bisogno di stare un periodo senza lavorare Tho decide di fare domanda per il sussidio di disoccupazione mentre Lien ha fatto domanda per la prestazione di maternità.

Tho e Lien hanno entrambi diritto alle prestazioni richieste.

Tho: Per il diritto alle prestazioni di disoccupazione (ASPI) di THO devono essere trascorsi almeno due anni dal versamento del primo contributo contro la disoccupazione (il biennio di riferimento si calcola, a ritroso, a decorrere dal primo giorno in cui il lavoratore risulta disoccupato). È necessario almeno un anno di contribuzione contro la disoccupazione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione. La domanda deve essere presentata entro il termine di due mesi che decorre dalla data di inizio del periodo indennizzabile (in genere l'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro).

Lien: Il congedo di maternità è il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alla lavoratrice durante il periodo di gravidanza e puerperio. Durante il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro la lavoratrice percepisce un'indennità economica in sostituzione della retribuzione. Il congedo spetta alle lavoratrici dipendenti assicurate all'INPS anche per la maternità aventi un rapporto di lavoro in corso alla data di inizio del congedo. Comporta un periodo

* La trattazione dei casi di studio è stata curata da Maria Marta Farfan e Luca Geromin (INAS-CISL).

di astensione obbligatoria dal lavoro che comprende:

- prima del parto:
 - i 2 mesi precedenti la data presunta del parto (salvo flessibilità) e il giorno del parto;
 - i periodi di interdizione anticipata disposti dall'azienda sanitaria locale (per gravidanza a rischio) oppure dalla direzione territoriale del lavoro (per mansioni incompatibili);
- dopo il parto:
 - i 3 mesi successivi al parto (salvo flessibilità) e, in caso di parto avvenuto dopo la data presunta, i giorni compresi tra la data presunta e la data effettiva. In caso di parto anticipato rispetto alla data presunta (parto prematuro o precoce), ai tre mesi dopo il parto si aggiungono i giorni compresi tra la data effettiva e la data presunta;
 - i periodi di interdizione prorogata disposti dalla direzione territoriale del lavoro (per mansioni incompatibili con il puerperio).

Di regola, l'indennità è anticipata in busta paga dal datore di lavoro e poi viene rimborsata dall'INPS. La domanda di maternità deve essere presentata all'INPS telematicamente via web, Contact Center integrato o attraverso i Patronati. La domanda telematica va inoltrata prima dell'inizio del congedo di maternità e, in ogni caso, non oltre un anno dalla fine del periodo indennizzabile, pena la prescrizione del diritto all'indennità.

La lavoratrice è tenuta a comunicare la data di nascita del figlio e le relative generalità entro 30 giorni dal parto mediante una delle modalità telematiche sopra indicate.

Caso di studio 2: Jasmine è una ragazza madre 29enne di nazionalità filippina che si è trasferita in Italia 2 anni e mezzo fa. Ha un figlio di 2 anni (di cittadinanza filippina) che vive con lei e una figlia di 5 anni che vive nelle Filippine con sua madre. Ha un permesso di soggiorno temporaneo in quanto lavoratrice dipendente che è stato rinnovato una volta. Jasmine ha lavorato come infermiera in una casa di cura diurna in Italia per 2 anni e mezzo. Tutti i mesi manda nelle Filippine una piccola somma di denaro per aiutare a mantenere sua figlia. Lo scorso mese, il datore di lavoro di Jasmine ha annunciato dei tagli importanti negli stipendi del personale a seguito di una riduzione del budget. Ritrovandosi con un reddito notevolmente diminuito, Jasmine si è trasferita in un ostello perché non può più permettersi di affittare un appartamento. Inoltre, è stata costretta a dimezzare la quantità di soldi che manda alla sua famiglia nelle Filippine ogni mese. Jasmine ha deciso di fare domanda per percepire l'assegno familiare e il reddito minimo garantito.

Jasmine ha solo diritto all'assegno familiare e soltanto per un figlio.

Jasmine: può beneficiare a determinate condizioni della prestazione "Assegni al nucleo familiare" solo per il figlio che vive con lei in Italia, mentre non è consentita l'erogazione dell'assegno per il nucleo familiare per il figlio all'estero in quanto non vi è una Convenzione bilaterale di sicurezza sociale tra l'Italia e le Filippine. L'assegno per il nucleo familiare si propone di offrire sostegno alle famiglie dei lavoratori dipendenti (e titolari di prestazione previdenziale a carico dell'assicurazione generale obbligatoria) che hanno un reddito complessivo al di sotto delle fasce di reddito stabilite ogni anno per legge. Il diritto all'assegno decorre dal primo giorno del periodo di paga o di pagamento della prestazione previdenziale (naturalmente deve trattarsi di prestazione per la quale sia prevista l'erogazione accessoria degli assegni per il nucleo familiare), nel corso del quale si verificano le condizioni prescritte per il riconoscimento del diritto (ad es.: celebrazione del matrimonio, nascita di figli) e cessa alla fine del periodo in corso alla data in cui le condizioni stesse vengono a mancare (ad es.: conseguimento della maggiore età da parte del figlio). L'assegno viene pagato dal datore di lavoro, per conto dell'INPS, ai lavoratori dipendenti in attività, in occasione del pagamento della retribuzione.

In Italia non è previsto dalla vigente normativa il reddito minimo garantito. A livello regionale o comunale, possono essere previsti dei contributi per il pagamento dell'affitto.

Caso di studio 3: Senghor è un lavoratore altamente qualificato del Senegal. È arrivato in Italia sei anni fa con un permesso di soggiorno temporaneo disposto dalla compagnia di informatica per cui lavora. Senghor è scapolo e non ha figli, ma recentemente è riuscito ad ottenere la riunificazione familiare per sua madre anziana che ha portato in Italia. Sua madre ha 80 anni ed è completamente dipendente dal reddito di Senghor. La settimana scorsa, Senghor ha avuto un incidente al lavoro che gli ha reso impossibile svolgere le sue mansioni lavorative per un periodo di 3 anni. Ha deciso di fare domanda per le prestazioni di invalidità e malattia e per l'assegno familiare.

Senghor ha diritto a varie prestazioni socio previdenziali, al contrario di sua madre.

Senghor: se soddisfa i requisiti per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro (causa violenta, occasione di lavoro, repentinità, ecc.), Senghor ha diritto all'indennità temporanea assoluta per tutto il periodo d'astensione dal lavoro e, quindi, fino a guarigione. L'indennità viene anticipata dal datore di lavoro o indennizzata direttamente dall'INAIL a seconda della tipologia di lavoro

dell'assistito. Il periodo di assenza – in linea generale – non viene computato ai fini del superamento del “periodo di comporto” (*periodo oltre il quale non viene garantito il posto da parte del datore di lavoro*). Qualora derivassero dall'infortunio postumi d'invalidità permanente, questi potrebbero essere o meno indennizzati dall'INAIL. Per postumi permanenti di grado inferiore al 6% l'evento si considera in franchigia e, pertanto, non viene erogata alcuna indennità economica. Al contrario, per postumi pari o superiori al 6% ed inferiori al 16% viene erogato un importo “una tantum” in capitale che è determinato in base al sesso, al grado e all'età dell'assicurato al momento dell'evento. Inoltre, se i postumi residuati dopo la guarigione sono pari o superiori al 16%, allora l'assicurato avrebbe diritto ad una rendita vitalizia composta da due quote (danno biologico e quota patrimoniale), rivedibile nel tempo in caso di aggravamento o miglioramento sia da parte dell'Istituto assicuratore (revisione attiva) sia dell'interessato (revisione passiva). Le revisioni devono essere richieste (dall'assicurato) o disposte (dall'INAIL), rispettando determinate scadenze. In seguito all'infortunio ha diritto anche a prestazioni di carattere sanitario e riabilitativo..

Al contrario, la madre di Senghor non può beneficiare né degli assegni familiari, né della pensione sociale. Per quanto riguarda l'accesso alle cure sanitarie la stessa deve iscriversi volontariamente al Servizio sanitario nazionale pagando una quota, altrimenti dovrà stipulare un'assicurazione privata.

BIBLIOGRAFIA

ARIOTI BRANCIFORTI M., DI STASI A., TORSELLO L., *Profili di diritto della sicurezza sociale dello straniero*, in AA.VV., *Lavoratore extracomunitario ed integrazione europea*, Cacucci Editore, Bari, 2007

ARONICA G., CANDIDA F., *I diritti previdenziali dei lavoratori non comunitari in caso di rimpatrio*, in *CARITAS-MIGRANTES Immigrazione Dossier Statistico 2012*. Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 288-291

BASCHERINI G., CERVO A., *I diritti sociali degli immigrati*, in PINELLI C. (a cura di), *Esclusione sociale. Politiche pubbliche e garanzie dei diritti*, Passigli, Pisa, 2012

BASCHERINI G., *Il riparto delle competenze tra Stato e Regioni in materia di immigrazione al tempo del "pacchetto sicurezza". Osservazioni a margine delle sentenze 269 e 299 del 2010*, in "Giurisprudenza Costituzionale", 2010, p.3901 ss.

BASCHERINI G., *Immigrazione e diritti fondamentali*, Jovene, Napoli, 2007

BATTISTI A. M., *Rilevanza del reddito e adeguatezza della prestazione assistenziale per i cittadini e gli stranieri extracomunitari*, in "Giurisprudenza Costituzionale", 2008, p.3324 ss.

BIFULCO D., *I diritti sociali nella prospettiva della mondializzazione*, in "Democrazia e diritto", 2005

BIONDI DAL MONTE F., *I diritti sociali degli stranieri tra frammentazione e non discriminazione. Alcune questioni problematiche*, disponibile al seguente link: http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/rivista_5_2008/557%20biondi%20dal%20monte.pdf

BIONDI DAL MONTE F., *I livelli essenziali delle prestazioni e il diritto all'abitazione degli stranieri*, in CAMPANELLI G., CARDUCCI M., GRASSO N., TONDI DELLA MURA V. (a cura di), *Diritto costituzionale e diritto amministrativo: un confronto giurisprudenziale, Atti del Convegno annuale del Gruppo di Pisa, Lecce 19-20 giugno 2009*, Giappichelli. Torino, 2010, p.213 ss.

BIONDI DAL MONTE F., *Lo stato sociale di fronte alle migrazioni. Diritti sociali, appartenenza e dignità della persona*, in *Atti del Convegno annuale del Gruppo di Pisa, Trapani, 8-9 giugno 2012*, disponibile al link: <http://www.gruppodipisa.it/wp-content/uploads/2012/05/trapanibiondi.pdf>

BIONDI DAL MONTE F., *Regioni, immigrazione e diritti fondamentali*, in "Reg.", 2010, p.1086 ss.

BIONDI DAL MONTE F., *Welfare, immigrazione e non discriminazione. Quando i diritti costruiscono l'integrazione, Paper for the Espanet Conference "Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa"*, Milano, 29 Settembre — 1° Ottobre 2011, disponibile al link: <http://www.espanet-italia.net/conferenza2011/edocs2/sess.16/16-biondi%20dal%20monte.pdf>

BONETTI P., *I nodi giuridici della condizione di rom e sinti in Italia*, in BONETTI P., SIMONE A., VITALE T., *La condizione giuridica di rom e sinti in Italia*, Giuffrè, Milano, 2011

BRUNELLI G., *Welfare e immigrazione: le declinazioni dell'uguaglianza*, in "Le Istituzioni del Federalismo", 5/2008, p.554 ss.

CALIGIURI A., *L'accesso ai benefici di natura assistenziale dei cittadini extracomunitari soggiornanti in Italia*, in "Diritto immigrazione cittadinanza", n. 1, 2009

CASAMASSIMA V., *Il diritto all'assistenza sanitaria degli stranieri in Italia*, in REVENGA SANCHEZ M. (a cura di), *I problemi costituzionali dell'immigrazione in Italia e Spagna*, Valencia, 2005

BIBLIOGRAFIA

CENTINI M., *L'accesso degli stranieri non comunitari al pubblico impiego: un problema costituzionale*, in ANGELINI F., BENVENUTI M., SCHILLACI A. (a cura di), *Le nuove frontiere del diritto dell'immigrazione: integrazione, diritti, sicurezza*, Jovene, Napoli, 2011

CHIAROMONTE W., *La limitata esportabilità delle prestazioni di disoccupazione alla luce dei regolamenti 1408/1971/CEE e 883/2004/CE*, in "Rivista del diritto e della sicurezza sociale", n. 1, 2006

CHIAROMONTE W., *Lavoro e diritti sociali degli stranieri. Il governo delle migrazioni economiche in Italia ed in Europa*, Collana Fondazione Marco Biagi, n. 3, 2013

CHIAROMONTE W., *Le incertezze della Consulta sull'accesso degli stranieri alle prestazioni non contributive e le recenti novità in tema di prestazioni assistenziali*, in "Rivista del diritto e della sicurezza sociale", n. 2, 2009

CHIAROMONTE W., *Previdenza e assistenza sociale degli stranieri. Prospettive nazionali e comunitarie*, in "Lavoro e Diritto", n. 2, 2008

CHIAROMONTE W., *Sulla ragionevolezza del soggiorno quinquennale in Italia come condizione affinché lo straniero possa beneficiare delle prestazioni assistenziali: una questione ancora aperta*, in "Rivista critica del diritto e del lavoro", n. 2, 2009

CINELLI M., *Gli ammortizzatori sociali nel disegno di riforma del mercato del lavoro. A proposito degli artt. 2-4 della legge n. 92 del 2012*, in "RDSS", 2012, p.227 ss.

COLUCCI M., *Il diritto del lavoratore extracomunitario rimpatriato al rimborso dei contributi versati in Italia. Quali le regole?*, in "RGL", II, p.560 ss.

CORSI C., *Prestazioni assistenziali e cittadinanza*, in "DIC", n. 2, 2009, p.30 ss.

CORSI C., *Diritti sociali ed immigrazione nel contraddittorio tra Stato, Regioni e Corte Costituzionale*, in "DIC", n. 2, 2012, p. 43 ss.

CORVAJA F., *L'accesso dello straniero comunitario all'edilizia residenziale pubblica*, in "Diritto Immigrazione e Cittadinanza", 2009

CORVAJA F., *Cittadinanza e residenza qualificata nell'accesso al welfare regionale*, in "Le Regioni", 2012

CORVAJA F., *Libera circolazione dei cittadini e requisito di residenza regionale per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica*, in "Le Regioni", 2008, p. 633 ss.

CUNIBERTI M., *L'illegittimità costituzionale dell'esclusione dello straniero dalle prestazioni sociali previste dalla legislazione regionale*, in "Le Regioni", 2006, p. 516

COZZIA O., *Un piccolo puzzle: stranieri e principio di eguaglianza nel godimento delle prestazioni socio-assistenziali*, in "Quaderni Costituzionali", n. 3, 2010, p. 551 ss.

DEMAIO G., *L'accesso degli immigrati alle politiche di lavoro e di welfare*, in UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma, 2013, pp. 286-290

DE MARTINO C., *Il diritto al minimo esistenziale nella teoria multilevel dei cittadini extracomunitari*, in "R.D.S.S.", anno XIII, n.1, 2013

DINELLI F., *La stagione della residenza: analisi di un istituto giuridico in espansione*, in "Diritto Amministrativo", n. 3, 2010, p.687 ss.

DINELLI F., *Le «cittadinanze regionali»: un problema “nuovo” dal sapore “antico”*, disponibile al seguente link: http://www.astrid-online.it/Dove-va-il/SOTTOGRUPP/Dinelli_Astrid.pdf

DURANTE A., *I confini della cittadinanza. Lavoro e immigrazione alla luce del diritto antidiscriminatorio*, in “Rivista Italiana del Diritto e del Lavoro”, n.2, 2010, p.367 ss.

FERRANTE V., ZANFRINI L., *Una parità imperfetta. Esperienze a confronto sulla tutela previdenziale dei migranti*, Edizioni Lavoro, Roma, 2008

FERRONE M., *Indennità di accompagnamento e pensione di inabilità ora anche ai cittadini extraUe non in possesso del permesso di soggiorno CE di lunga durata*, in “Immigrazione.it”, n.189, 2 aprile 2013

GAMBINO S., D’IGNAZIO G. a cura di), *Immigrazione e diritti fondamentali*, Giuffrè, Milano, 2013

GARGIULO E., *Welfare locale o welfare localistico? La residenza anagrafica come strumento di accesso ai – o di negazione dei – diritti sociali*, disponibile al seguente link: <http://www.espanet-italia.net/conferenza2011/edics2/sess.16/16-gargiulo.pdf>

GIUBBONI S., *Il diritto della sicurezza sociale tra frontiere nazionali e solidarietà europea*, in “Gli stranieri”, XIX, 2, 2012

GORLANI M., *Accesso al welfare state e libertà di circolazione: quanto “pesa” la residenza regionale?*, in “Le Regioni”, 2006, 345 ss.

GROSSO E., *Stranieri irregolari e diritto alla salute: l’esperienza giurisprudenziale*, in R. BALDUZZI (a cura di), *Cittadinanza, Corti, Salute*, Cedam, Padova, 2007

GUARISO A., *Immigrazione e discriminazioni istituzionali: orientamenti giurisprudenziali* in UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma, 2013, pp.183-188

GUAZZAROTTI A., *Lo straniero, i diritti, l’eguaglianza*, in “Questione Giustizia”, 1/2009, 98

IDOS, *Patronato e tutela dei lavoratori* in CARITAS-MIGRANTES *Immigrazione Dossier Statistico 2011*. Edizioni IDOS, Roma, 2011, pp. 292

INPS-IDOS *Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS. Immigrazione: una risorsa da tutelare*, in “Sistema Previdenza”, Anno XXII, n. 2/3, 2005

INPS-IDOS, *II Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS. Regolarità, normalità, tutela*, Roma, 2007, disponibile al seguente link: http://www.inps.it/docallegati/mig/News/Rapporto_immigrati_previdenza.pdf

INPS-IDOS, *III Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS. Diversità culturale. Identità di tutela*, Roma, 2009, disponibile al seguente link: http://www.inps.it/docallegati/mig/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/III_Rapporto.pdf

INPS-IDOS, *IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS. La regolarità del lavoro come fattore di integrazione*. Edizioni IDOS, Roma, 2011, disponibile al seguente link: http://www.inps.it/docallegati/Mig/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/IV_Rapporto_Inps_Caritas_2011.pdf

LA TERZA M., *Le pensioni dei lavoratori migranti nella recente giurisprudenza della Corte di Giustizia e della Corte di Cassazione*, in “R.D.S.S.”, n. 2, 2008

BIBLIOGRAFIA

- LOCCHI M.C., *I diritti degli stranieri*, Carocci editore, Roma, 2011
- MABELLINI S., *La dimensione sociale dello straniero tra uniformità (sovranzionale) e differenziazione (regionale)*, in "Giurisprudenza Costituzionale", 2011, 1, 804 ss.
- MARCHITTI M., *Sul diritto all'assegno sociale della straniera (ricongiunta) convivente con il nucleo familiare del figlio e priva di altri redditi*, in "Immigrazione.it", n.193, 1 giugno 2013
- MARINARO M., PITTAU F., *Indagine sull'assistenza familiare in Italia: il contributo degli immigrati*, UniCredit Foundation/Agenzia Tu Unicredit, Milano, aprile 2013
- MARINARO M., PITTAU F., *Le pensioni italiane pagate a persone nate all'estero* in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2011*, Edizioni IDOS, Roma, 2011, pp. 263-266
- MARRONI B., *Sull'esportabilità delle prestazioni ai familiari dei lavoratori migranti*, in "Rivista del diritto e della sicurezza sociale", n. 2, 2008
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE DE DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro*, 2013
- MONTANARI A., *Stranieri extracomunitari e lavoro*, Cedam, Padova, 2010
- MORANA D., *Titolari di diritti, anche se irregolari: politiche regionali di integrazione sociale e diritto alla salute degli immigrati (note minime a Corte Cost., sent. n. 269 del 2010)*, in "Giur. Cost.", 2010, p.3238 ss.
- MOROZZO DELLA ROCCA P., *Il diritto alla residenza: un confronto tra principi generali, categorie civilistiche e procedure anagrafiche*, in "Il diritto di famiglia e delle persone", n. 4, 2003, p.1013 ss.
- PASZTOR Z., *Infortuni e tutela della salute degli stranieri al lavoro: criticità e strategie di prevenzione* in UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma, 2013
- PEZZINI B., *Una questione che interroga l'uguaglianza: i diritti sociali del non-cittadino*, in AA.VV. *Lo statuto costituzionale del non-cittadino. Atti del XXIV Convegno annuale dell'Associazione italiana dei costituzionalisti. Cagliari 16-17 ottobre 2009*, Jovene, Napoli, 2010
- PITTAU F., *Il processo di pensionamento degli immigrati a Roma e in Italia*, in Caritas di Roma, *Osservatorio romano sulle migrazioni. Terzo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2007, pp. 228-238
- PIPERNO F., TOGNETTI BORDOGNA M. (a cura di), *Welfare transnazionale. La frontiera esterna delle politiche sociali*, Ediesse, Roma, 2012
- PITTAU F., BORSCI M.P., COLAIACOMO A., *Il processo di pensionamento degli immigrati a Roma e in Italia* in Caritas di Roma, PITTAU F., DEMAI G. COLAIACOMO A., NANNI M.P. (a cura di) *Osservatorio Romano sulle migrazioni. Terzo rapporto* Edizioni IDOS, Roma, 2007, pp. 228-238
- PITTAU F., COLAIACOMO A., *Crisi occupazionale e rimpatri: i permessi di soggiorno scaduti*, in CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione Dossier Statistico 2012*. Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 133-139
- PONTICELLI S., *Il pagamento delle prestazioni ai residenti all'estero*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2012*, Edizioni IDOS, Roma, 2012, pp. 267-275
- RAUTI A., *La "giustizia sociale" presa sul serio. Prime riflessioni*, in www.forumcostituzionale.it, 2011
-

RONCHETTI L., *I diritti fondamentali alla prova delle migrazioni (a proposito delle sentenze nn. 299 del 2010 e 61 del 2011)*, in "Rivista AIC", n. 3, 2011

RONCHETTI L., *L'accesso ai diritti tra regolarità e residenza*, disponibile al link: http://www.issirfa.cnr.it/download/QUADERNO_Ronchetti_accesso%20ai%20diritti.pdf

ROSSI E., *Da cittadini vs. stranieri a regolari vs. irregolari. Considerazioni sull'evoluzione della disciplina giuridica dei non cittadini nell'ordinamento italiano*, in "Rivista di Diritto Costituzionale", 2012

RUGGERI A., *Note introduttive ad uno studio sui diritti e i doveri costituzionali degli stranieri*, in "Rivista AIC", n. 2, 2011, p.10 ss.

SPADARO A., *I diritti sociali di fronte alla crisi (necessità di un nuovo "modello sociale europeo": più sobrio, solidale, sostenibile)*, in "Rivista AIC", n. 4, 2011

STRAZZARI D., *Stranieri regolari, irregolari, "neocomunitari" o persone? Gli spazi d'azione regionale in materia di trattamento giuridico dello straniero in un'ambigua sentenza della Corte*, in "Le Regioni", n. 5, 2011

UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma, 2013

Sono state consultate anche le seguenti riviste specialistiche:

- *Sistema Previdenza di INPS*;

- *Tutela di INAS/CISL*

- *L'Assistenza Sociale: Rivista trimestrale sulle prospettive del welfare di INCA/CGIL*

ALLEGATO STATISTICO

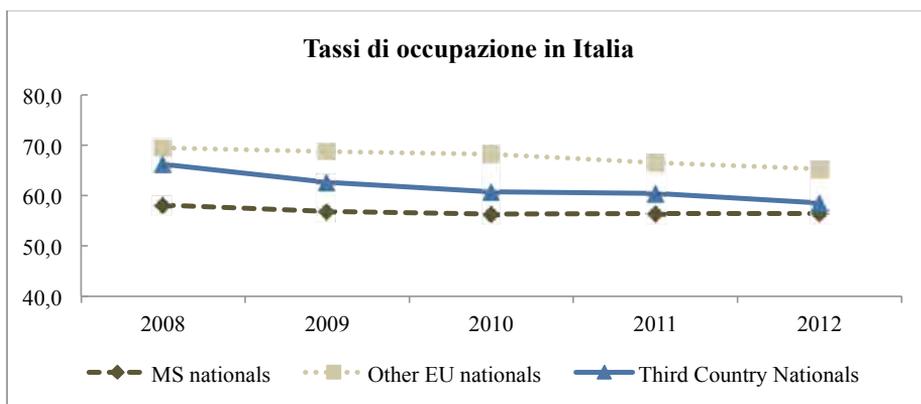
Occupazione

ITALIA. Tassi di occupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari per genere 2008-2012 (%)

	2008	2009	2010	2011	2012
Autoctoni	58.1	56.9	56.3	56.4	56.4
Autoctoni - maschi	69.5	67.9	66.9	66.7	66.0
Autoctoni - femmine	46.8	45.9	45.7	46.1	46.7
Comunitari	69.5	68.8	68.2	66.5	65.3
Comunitari - maschi	83.0	81.2	79.6	77.0	73.8
Comunitari - femmine	59.6	59.6	59.3	58.7	59.4
Non-comunitari	66.2	62.7	60.8	60.4	58.5
Non-comunitari - maschi	81.5	76.5	74.8	74.8	70.7
Non-comunitari - femmine	49.8	48.3	46.6	46.3	46.4

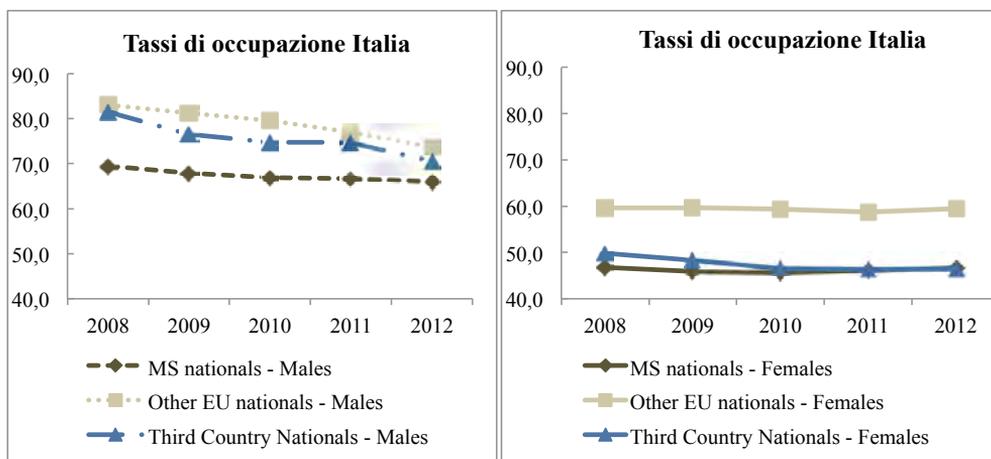
FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_egan)
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

ITALIA. Andamento dei tassi di occupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari 2008-2012 (%)



FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_egan)

ITALIA. Andamento dei tassi di occupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari per genere 2008-2012 (%)



FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_egan)

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

Disoccupazione

Le statistiche sulla disoccupazione si riferiscono alla classe di età 15-64.

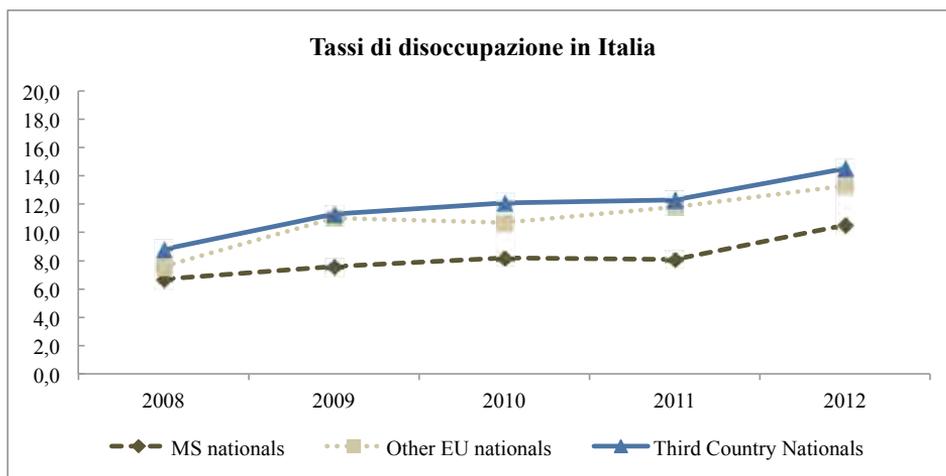
ITALIA. Andamento dei tassi di disoccupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari per genere 2008-2012 (%)

	2008	2009	2010	2011	2012
Autoctoni	6.7	7.6	8.2	8.1	10.5
Autoctoni - maschi	5.6	6.6	7.4	7.4	9.7
Autoctoni - femmine	8.3	9.0	9.4	9.1	11.5
Comunitari	7.6	11.0	10.7	11.8	13.3
Comunitari - maschi	4.6	7.9	8.3	10.1	12.3
Comunitari - femmine	10.4	13.8	13.0	13.4	14.2
Non-comunitari	8.8	11.3	12.1	12.3	14.5
Non-comunitari - maschi	6.4	10.6	11.3	10.3	12.9
Non-comunitari - femmine	12.7	12.6	13.5	15.3	16.8

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey(lfsq_egan)

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

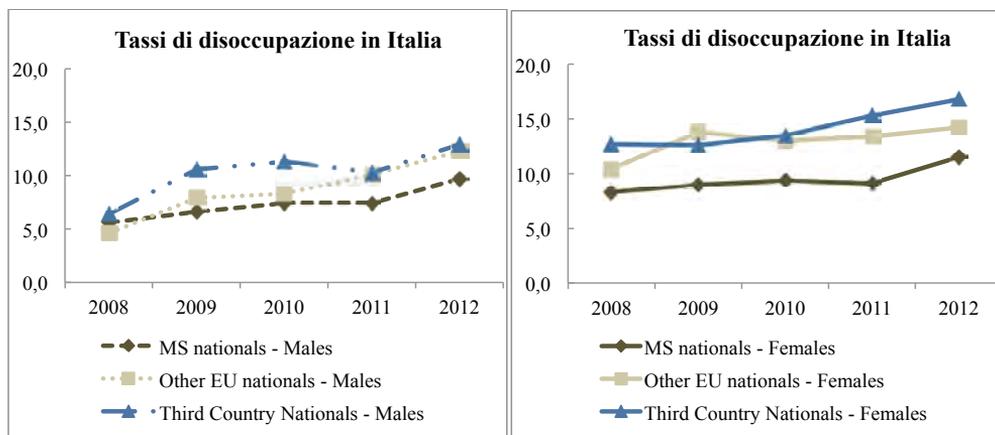
ITALIA. Andamento dei tassi di disoccupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari 2008-2012 (%)



FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey(lfsq_egan)

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

ITALIA. Andamento dei tassi di disoccupazione per autoctoni, comunitari e non-comunitari per genere 2008-2012 (%)



FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey(lfsq_egan)
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

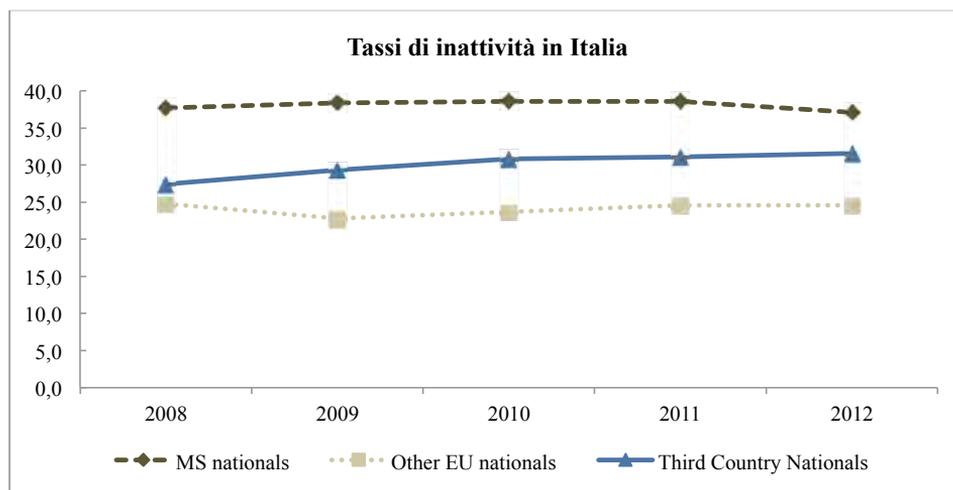
Inattività

ITALIA. Tassi di inattività per autoctoni, comunitari e non-comunitari come quota della popolazione del rispettivo gruppo per genere, 2008-2012 (%)

	2008	2009	2010	2011	2012
Autoctoni	37.7	38.4	38.6	38.6	37.1
Autoctoni - maschi	26.4	27.3	27.7	27.9	26.9
Autoctoni - femmine	49.0	49.6	49.6	49.3	47.3
Comunitari	24.8	22.8	23.7	24.6	24.6
Comunitari - maschi	13.0	11.8	13.2	14.3	15.8
Comunitari - femmine	33.5	30.8	31.9	32.2	30.8
Non-comunitari	27.4	29.3	30.8	31.1	31.6
Non-comunitari - maschi	12.8	14.5	15.6	16.6	18.8
Non-comunitari - femmine	42.9	44.8	46.1	45.3	44.3

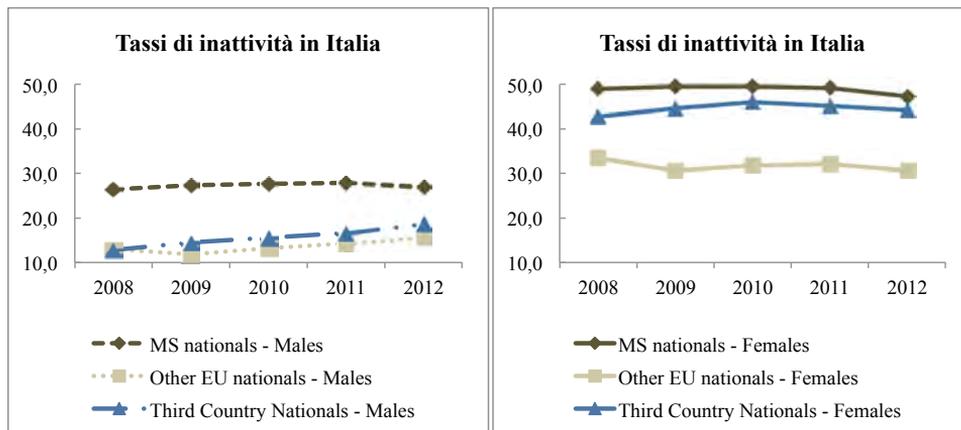
FONTI: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_igan)
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

ITALIA. Andamento dei tassi di inattività per autoctoni, comunitari e non-comunitari come quota della popolazione del rispettivo gruppo, 2008-2012 (%)



FONTI: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_igan)
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

ITALIA. Andamento dei tassi di inattività per autoctoni, comunitari e non-comunitari come quota della popolazione del rispettivo gruppo per genere, 2008-2012 (%)



FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey (lfsq_igan)

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_lfs/data/database

ITALY. Workers employed by businesses by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Lavoratori dipendenti da aziende per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	Tot.	M	F									
Albania	168.153	121.125	47.028	169.632	120.014	49.418	175.521	121.760	53.761	173.735	118.445	55.290
Morocco	148.935	118.261	30.674	148.208	116.983	31.225	153.660	120.977	32.683	147.034	115.194	31.840
China	85.271	48.715	36.556	89.620	49.964	39.656	115.972	64.181	51.791	125.190	68.991	56.199
Ukraine	45.113	17.313	27.800	46.720	17.707	29.013	48.913	18.502	30.411	48.990	18.267	30.723
Moldova	38.003	19.316	18.687	41.747	21.192	20.555	46.197	23.232	22.965	46.797	23.240	23.557
India	34.052	29.747	4.305	37.291	32.633	4.658	41.743	36.837	4.906	42.692	37.808	4.884
Bangladesh	33.727	32.029	1.698	36.083	34.432	1.651	40.105	38.389	1.716	42.416	40.761	1.655
Egypt	31.569	30.580	989	33.870	32.818	1.052	38.582	37.424	1.158	40.044	38.867	1.177
Peru	33.604	17.405	16.199	35.121	18.460	16.661	37.753	20.100	17.653	37.675	20.311	17.364
Philippines	32.520	21.418	11.102	33.051	22.341	11.310	36.027	24.169	11.858	37.093	25.021	12.072
Senegal	35.857	32.539	3.318	36.566	33.071	3.495	38.284	34.588	3.696	36.664	33.039	3.625
Tunisia	33.723	30.151	3.572	33.421	29.701	3.720	35.712	31.715	3.997	33.397	29.554	3.843
Ecuador	30.223	16.885	13.338	30.824	17.225	13.599	31.594	17.768	13.826	30.765	17.337	13.428
Pakistan	24.071	23.504	567	25.446	24.816	630	28.647	27.935	712	30.001	29.273	728
Serbia	22.377	16.232	6.145	26.287	18.943	7.344	31.848	22.374	9.474	29.171	20.198	8.973
Sri Lanka	24.653	21.629	3.024	25.400	22.531	2.869	26.898	23.969	2.929	27.729	24.806	2.923
Macedonia (Fyr)	23.333	19.074	4.259	23.581	19.034	4.547	25.346	20.217	5.129	24.602	19.414	5.188
Ghana	20.496	14.669	5.827	21.085	15.309	5.776	22.200	16.430	5.770	21.655	16.255	5.400
Nigeria	16.527	8.492	8.035	16.625	8.622	8.003	17.471	9.287	8.184	16.858	9.096	7.762
Brazil	15.507	5.261	10.246	15.194	4.995	10.199	13.819	4.371	9.448	12.559	3.881	8.678
Other countries	156.063	91.144	64.919	158.497	91.755	66.742	167.932	97.519	70.413	164.229	94.738	69.491
Tot. Non EU	1.053.777	735.489	318.288	1.084.669	752.546	332.123	1.174.224	811.744	362.480	1.169.296	804.496	364.800
Tot. EU & Non EU	14.967.140	8.754.435	6.212.705	14.921.188	8.701.782	6.219.406	14.952.296	8.694.153	6.258.143	14.785.670	8.557.580	6.228.090

NB Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

NB The data regards workers that have been employed for at least one day during the course of the year (workers employed in the agriculture and care sectors are excluded)

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Care workers by citizenship and gender (2009-2012)
 ITALIA. Lavoratori domestici per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Ukraine	5.900	110.132	116.032	5.859	109.761	115.620	4.699	105.004	109.703	4.200	102.753	106.953
Philippines	16.192	46.471	62.663	17.139	49.185	66.324	17.625	50.893	68.518	17.749	51.854	69.603
Moldavia	4.526	52.301	56.827	4.586	53.906	58.492	3.332	52.399	55.731	2.659	50.839	53.498
Peru	6.521	28.513	35.034	6.811	30.002	36.813	5.860	29.378	35.238	5.423	28.969	34.392
Sri Lanka	13.976	12.082	26.058	14.164	12.559	26.723	14.133	12.882	27.015	14.130	13.182	27.312
Ecuador	2.769	21.909	24.678	2.789	22.063	24.859	2.483	21.321	23.804	2.367	20.598	22.965
Morocco	17.999	15.301	33.300	13.289	15.850	29.139	6.668	15.569	22.237	6.294	16.025	22.319
Albania	6.135	15.478	21.613	5.537	15.955	21.492	2.979	15.837	18.816	2.437	16.091	18.528
India	15.159	2.581	17.740	13.685	2.873	16.558	8.312	2.853	11.165	7.251	3.090	10.341
China P.R.	nd	nd	nd	7.154	8.890	16.044	3.789	5.273	9.062	3.855	4.940	8.795
Georgia	216	5.411	5.627	237	6.519	6.756	212	6.791	7.003	243	7.623	7.866
Russia	230	7.720	7.950	223	7.619	7.842	187	7.353	7.540	204	7.036	7.240
Bangladesh	11.759	412	12.171	8.173	428	8.601	4.870	422	5.292	5.444	485	5.929
Dominican Rep.	394	4.707	5.101	403	4.822	5.225	461	4.904	5.365	485	5.151	5.636
Bolivia	962	4.682	5.644	974	4.958	5.932	647	4.663	5.310	591	4.597	5.188
Nigeria	2.029	3.290	5.319	1.876	3.171	5.047	1.395	2.885	4.280	1.592	2.872	4.464
El Salvador	564	3.562	4.126	556	3.723	4.279	449	3.705	4.154	427	3.740	4.167
Ghana	3.612	1.934	5.546	3.022	1.908	4.930	2.151	1.869	4.020	2.026	1.863	3.889
Colombia	nd	nd	nd	4.973	1.407	6.380	2.055	1.140	3.195	2.100	1.221	3.321
Brazil	557	3.948	4.505	476	3.647	4.123	379	3.326	3.705	303	2.989	3.292
Other Countries	34.481	36.593	71.074	18.795	29.319	48.114	12.663	29.018	41.681	12.912	28.955	41.867
Tot. Non EU	143.981	377.027	521.008	130.728	388.565	519.293	95.349	377.485	472.834	92.692	374.873	467.565
Tot. EU & Non EU	198.177	755.401	953.578	156.196	764.268	920.484	118.034	768.604	886.638	175.957	807.018	982.975

*I valori per l'anno 2012 sono provisioni

*Data for 2012 is provisional

Fonte: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Agricultural workers by citizenship and gender (2009-2012)
 ITALIA. Lavoratori agricoli per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Morocco	15.686	3.351	19.037	19.241	1.432	20.673	22.459	1.486	23.945	23.894	1.547	25.441
India	15.221	1.399	16.620	18.699	3.674	22.373	20.064	3.752	23.816	20.564	3.623	24.187
Albania	14.393	6.126	20.519	15.797	6.700	22.497	15.925	6.912	22.837	16.162	7.248	23.410
Tunisia	7.951	783	8.734	9.343	847	10.190	10.564	862	11.426	10.478	815	11.293
Macedonia (Fyr)	5.039	1.226	6.265	5.556	1.428	6.984	5.599	1.449	7.048	5.614	1.520	7.134
Senegal	4.080	337	4.417	4.540	351	4.891	4.668	379	5.047	5.090	384	5.474
Ukraine	1.694	2.441	4.135	1.937	2.614	4.551	1.963	2.620	4.583	1.939	2.605	4.544
Moldavia	2.256	1.101	3.357	2.713	1.254	3.967	2.777	1.255	4.032	2.679	1.195	3.874
Pakistan	2.138	22	2.160	2.781	25	2.806	3.249	35	3.284	3.360	37	3.397
China P. R.	1.024	1.260	2.284	1.158	1.369	2.527	1.103	1.438	2.541	970	1.401	2.371
Ghana	1.218	523	1.741	1.464	525	1.989	1.388	544	1.932	1.706	477	2.183
Serbia	926	500	1.426	1.254	801	2.055	1.314	859	2.173	1.264	770	2.034
Bangladesh	1.344	64	1.408	1.608	73	1.681	1.762	76	1.838	1.900	93	1.993
Burkina Faso	776	171	947	1.365	186	1.551	1.408	203	1.611	1.728	217	1.945
Nigeria	919	827	1.746	975	779	1.754	995	798	1.793	1.041	732	1.773
Ivory Coast	698	198	896	777	200	977	868	205	1.073	1.150	192	1.342
Egypt	837	20	857	1.016	23	1.039	1.106	21	1.127	1.113	18	1.131
Algeria	1.011	53	1.064	1.097	53	1.150	1.063	55	1.118	1.012	40	1.052
Philippines	459	149	608	559	148	707	591	140	731	635	166	801
Sri Lanka	634	82	716	644	92	736	659	78	737	706	92	798
Other countries	5480	2.931	8.411	6169	3.049	9.218	6079	3.015	9.094	6541	2.914	9.455
Tot. Non EU	83.784	23.564	107.348	98.693	25.623	124.316	105.604	26.182	131.786	109.546	26.086	135.632
Tot. EU & Non EU	613.284	412.620	1.025.904	629.533	403.133	1.032.666	630.946	390.074	1.021.020	635.183	375.895	1.011.078

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attoriale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Artisans by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Artigiani per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Albania	28.629	1.197	29.826	29.545	1.382	30.927	30.662	1.588	32.250	31.246	1.768	33.014
China P. R.	7.940	5.272	13.212	8.248	5.846	14.094	8.526	6.302	14.828	8.735	6.706	15.441
Morocco	11.017	670	11.687	11.086	701	11.787	11.385	757	12.142	11.662	821	12.483
Egypt	7.196	273	7.469	7.476	296	7.772	8.165	328	8.493	8.862	382	9.244
Tunisia	7.705	232	7.937	7.763	238	8.001	7.985	264	8.249	8.232	277	8.509
Macedonia (Fyr)	5.037	157	5.194	5.193	180	5.373	5.325	211	5.536	5.266	228	5.494
Serbia	3.899	241	4.140	4.200	268	4.468	4.286	300	4.586	4.097	310	4.407
Moldavia	1.913	390	2.303	2.223	444	2.667	2.581	517	3.098	2.750	570	3.320
Pakistan	1.652	102	1.754	1.787	107	1.894	1.998	133	2.131	2.234	153	2.387
Turkey	1.740	101	1.841	1.871	116	1.987	1.993	138	2.131	2.042	146	2.188
Ukraine	1.040	610	1.650	1.143	676	1.819	1.322	744	2.066	1.392	790	2.182
Ecuador	1.464	276	1.740	1.540	278	1.818	1.705	308	2.013	1.804	325	2.129
Peru	1.440	313	1.753	1.511	350	1.861	1.577	375	1.952	1.658	395	2.053
Bosnia-Herz.	1.809	109	1.918	1.840	117	1.957	1.845	134	1.979	1.816	151	1.967
Brazil	1.169	405	1.574	1.131	445	1.576	1.113	452	1.565	1.084	470	1.554
India	690	120	810	814	120	934	959	149	1.108	1.093	173	1.266
Bangladesh	505	74	579	577	83	660	662	95	757	786	107	893
Croatia	753	114	867	767	126	893	770	129	899	749	141	890
Senegal	704	43	747	705	44	749	736	46	782	776	50	826
Algeria	743	20	763	720	18	738	727	20	747	718	24	742
Other Countries	5.315	2.217	7.532	5.677	2.346	8.023	5.920	2.505	8.425	6.176	2.638	8.814
Tot. Non EU	92.360	12.936	105.296	95.817	14.181	109.998	100.242	15.495	115.737	103.172	16.625	119.803
Tot. EU & Non EU	1.583.214	376.966	1.960.180	1.562.831	375.386	1.938.217	1.552.562	375.855	1.928.417	1.532.472	374.609	1.907.081

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: ENN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
 SOURCE: ENN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Merchants by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Commercianti per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
	Morocco	27.536	4.034	31.570	29.703	4.343	34.046	32.489	4.910	37.399	34.990	5.460
China P. R.	16.363	13.539	29.902	18.107	15.355	33.462	19.489	16.985	36.474	20.984	18.383	39.067
Bangladesh	8.675	828	9.503	9.981	948	10.929	11.887	1.069	12.956	14.540	1.219	15.759
Senegal	8.257	582	8.839	8.798	619	9.417	9.735	722	10.457	10.818	817	11.635
Nigeria	1.832	2.487	4.319	2.108	2.699	4.807	2.470	2.963	5.433	2.957	3.267	6.224
Pakistan	3.982	210	4.192	4.479	236	4.715	5.021	283	5.304	5.749	335	6.084
Albania	1.897	1.244	3.141	2.101	1.383	3.484	2.314	1.546	3.860	2.598	1.696	4.294
Egypt	2.868	280	3.148	3.051	317	3.368	3.341	352	3.693	3.707	378	4.085
Tunisia	1.815	373	2.188	2.029	400	2.429	2.246	427	2.673	2.586	455	3.041
India	1.224	359	1.583	1.414	360	1.774	1.687	401	2.088	2.081	434	2.515
Ukraine	238	1.352	1.590	272	1.461	1.733	310	1.615	1.925	358	1.799	2.157
Algeria	1.283	68	1.351	1.371	77	1.448	1.504	85	1.589	1.688	89	1.777
Serbia	886	433	1.319	921	458	1.379	965	489	1.454	1.015	518	1.533
Russia	184	878	1.062	208	962	1.170	234	1.067	1.301	257	1.150	1.407
Brazil	235	809	1.044	237	885	1.122	254	953	1.207	256	985	1.241
Moldavia	138	586	724	180	700	880	219	820	1.039	254	943	1.197
Peru	434	522	956	448	543	991	495	577	1.072	542	605	1.147
Iran	886	175	1.061	875	190	1.065	903	195	1.098	929	206	1.135
Ecuador	372	397	769	393	444	837	411	482	893	449	512	961
Sri Lanka	501	164	665	584	176	760	650	188	838	731	214	945
Other Countries	5.411	4.726	10.137	5.720	5.071	10.791	6.267	5.376	11.643	6.991	5.672	12.663
Tot. Non UE	85.017	34.046	119.063	92.980	37.627	130.607	102.891	41.505	144.396	114.180	45.137	159.317
Tot. EU & Non EU	1.390.475	818.538	2.209.013	1.410.198	825.829	2.236.027	1.432.714	832.727	2.265.441	1.454.225	836.644	2.290.869

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: ENN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attoriale
 SOURCE: ENN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Self-employed agricultural workers by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Lavoratori agricoli autonomi per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012		
	M	F	Tot.									
	Albania	68	86	154	87	99	186	105	109	214	120	113
Switzerland	98	75	173	97	77	174	88	75	163	90	71	161
Tunisia	52	73	125	52	77	129	55	81	136	57	82	139
Moldavia	3	57	60	4	66	70	5	66	71	10	67	77
Ukraine	-	57	57	2	63	65	2	68	70	3	70	73
Russia	1	38	39	3	49	52	3	51	54	4	60	64
India	23	6	29	31	7	38	39	9	48	50	11	61
Brazil	2	48	50	2	57	59	3	59	62	3	57	60
United States	20	35	55	18	38	56	18	39	57	18	38	56
Morocco	14	27	41	18	26	44	19	28	47	22	29	51
China P. R.	17	10	27	22	14	36	26	16	42	27	19	46
Dominican Rep.	1	29	30	1	32	33	1	33	34	1	32	33
Bangladesh	4	2	6	9	5	14	16	7	23	22	8	30
Cuba	-	19	19	-	24	24	-	25	25	1	27	28
Philippines	1	23	24	2	26	28	2	25	27	2	24	26
Peru	3	17	20	4	19	23	5	18	23	8	18	26
Serbia	3	8	11	7	10	17	9	10	19	10	11	21
Argentina	6	12	18	6	14	20	7	13	20	5	15	20
Macedonia	nd	nd	nd	9	9	18	9	9	18	10	10	20
Nigeria	-	20	20	-	20	20	-	19	19	1	19	20
Other Countries	58	133	191	58	135	193	66	142	208	67	151	218
Tot. Non EU	374	775	1.149	432	867	1.299	478	902	1.380	531	932	1.463
Tot. EU & Non EU	305.187	179.512	484.699	304.287	176.390	480.677	301.800	171.530	473.330	299.903	167.838	467.741

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: ENN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attoriale

Source: ENN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Annual average of semi-subordinate workers by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Media annua dei lavoratori parasubordinati per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Albania	1.072	952	2.023	1.155	1.004	2.159	1.302	1.075	2.377	1.266	1.060	2.326
China P. R.	455	390	845	520	462	982	576	551	1.127	647	568	1.215
Morocco	668	436	1.104	705	431	1.135	704	451	1.156	648	421	1.068
Ukraine	197	712	909	203	741	944	236	815	1.052	212	729	941
Peru	417	463	880	428	470	898	437	469	906	385	413	798
United States	379	460	839	400	483	883	421	491	912	357	441	797
Russia	152	449	601	160	525	685	185	609	793	170	580	750
Moldavia	199	322	521	217	351	568	233	428	660	229	439	668
India	305	106	411	373	108	481	440	112	552	456	100	557
Ecuador	284	289	573	287	320	606	273	309	582	250	290	540
Japan	260	290	550	258	316	574	246	337	584	214	271	485
Egypt	420	43	463	409	44	453	408	54	462	406	55	461
Brazil	161	357	518	158	382	540	163	380	543	124	300	424
Senegal	296	39	335	314	43	356	348	70	418	331	58	388
Philippines	227	165	392	226	178	403	232	182	413	211	172	383
Serbia	182	177	358	222	204	426	207	208	414	186	196	382
Iran	174	99	273	199	111	310	230	124	354	252	121	373
Croatia	127	196	324	152	231	383	164	225	389	142	201	343
Bangladesh	247	25	272	266	27	293	338	29	367	310	24	334
Pakistan	nd	nd	nd	260	26	286	285	29	314	311	22	334
Other Countries	3.433	2.497	5.930	3.265	2.618	5.883	3.320	2.781	6.107	3.100	2.457	5.556
Tot. Non EU	9.654	8.466	18.120	10.175	9.075	19.249	10.748	9.729	20.477	10.206	8.917	19.123
Tot. EU & Non EU	577.720	379.201	956.921	588.658	381.548	970.207	607.168	397.371	1.004.539	569.041	368.951	937.992

NB La media annua del numero di collaboratori è calcolata secondo la metodologia dell'Osservatorio internet sul lavoro parasubordinato. La media annua del numero di professionisti è una stima effettuata in base al numero di mesi annualmente accreditati ai fini pensionistici. La somma dei due valori dà la media annua del numero di lavoratori parasubordinati, esposta nelle tavole senza decimali.

NB The annual average of contributors is calculated according to the methodology of the online observatory on semi-subordinate work, and the annual average of professionals is calculated on the basis of the number of months of paid pension contributions. The sum of these two values equals the annual average of semi-subordinate workers which is shown in the chart above, without decimals.

* I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attoriale

SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of ordinary unemployment benefits by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Beneficiari di integrazione salariale ordinaria per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012 *		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Albania	25.817	1.615	27.432	25.014	976	25.990	19.729	793	20.522	18.002	876	18.878
Morocco	22.303	1.062	23.365	16.638	599	17.237	12.349	432	12.781	12.147	507	12.654
Macedonia (Fyr)	5.187	179	5.366	5.619	120	5.739	4.637	116	4.753	4.079	125	4.204
Senegal	6.818	136	6.954	4.206	67	4.273	2.979	54	3.033	3.359	65	3.424
Serbia	3.716	278	3.994	5.111	210	5.321	3.867	195	4.062	3.207	192	3.399
Tunisia	4.942	102	5.044	4.435	76	4.511	3.294	50	3.344	3.065	52	3.117
India	4.022	144	4.166	2.537	74	2.611	2.021	69	2.090	2.474	85	2.559
Moldavia	2.804	404	3.208	2.773	209	2.982	2.258	168	2.426	2.126	237	2.363
Bosnia-Herz.	2.531	283	2.814	2.476	164	2.640	2.022	128	2.150	1.749	179	1.928
Ghana	3.936	376	4.312	2.309	190	2.499	1.483	156	1.639	1.639	174	1.813
Bangladesh	3.358	57	3.415	2.310	27	2.337	1.820	38	1.858	1.691	32	1.723
Ukraine	2.150	454	2.604	2.143	263	2.406	1.683	271	1.954	1.391	278	1.669
Pakistan	3.595	14	3.609	2.372	11	2.383	1.630	6	1.636	1.624	5	1.629
Egypt	1.888	13	1.901	2.150	11	2.161	1.656	8	1.664	1.400	10	1.410
Ecuador	1.540	147	1.687	1.506	67	1.573	1.147	61	1.208	1.062	86	1.148
China P. R.	1.255	527	1.782	818	254	1.072	598	219	817	756	240	996
Croatia	1.404	245	1.649	1.200	106	1.306	889	86	975	835	136	971
Peru	1.348	145	1.493	1.107	80	1.187	828	65	893	846	67	913
Nigeria	1.408	293	1.701	850	133	983	572	127	699	677	154	831
Algeria	1.334	20	1.354	974	15	989	651	9	660	620	8	628
Other Countries	10.434	1.715	12.149	8.030	925	8.955	5.467	730	6.197	5.617	831	6.448
Tot. Non UE	111.790	8.209	119.999	94.578	4.577	99.155	71.580	3.781	75.361	68.366	4.339	72.705
Tot. UE & Non UE	1.040.644	255.568	1.296.212	787.075	149.915	936.990	573.861	109.531	683.392	561.519	121.929	683.448

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of extraordinary unemployment benefits by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Beneficiari di integrazione salariale straordinaria per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012 *		
	M	F	Tot.									
Morocco	3.878	1.424	5.302	10.030	1.323	11.353	7.344	1.102	8.446	8.281	1.338	9.619
Albania	8.254	1.172	9.426	5.505	1.832	7.337	4.633	1.574	6.207	6.082	1.922	8.004
Senegal	1.595	115	1.710	3.225	159	3.384	2.501	132	2.633	2.654	137	2.791
India	1.635	327	1.962	2.440	253	2.693	1.928	216	2.144	2.078	221	2.299
Bangladesh	1.680	26	1.706	2.198	90	2.288	1.811	79	1.890	2.106	62	2.168
Tunisia	461	326	787	2.045	133	2.178	1.677	102	1.779	1.996	131	2.127
Pakistan	462	172	634	2.124	23	2.147	1.667	22	1.689	1.768	31	1.799
Ghana	535	35	570	1.971	328	2.299	1.393	274	1.667	1.472	275	1.747
Macedonia (Fyr)	420	149	569	837	228	1.065	816	185	1.001	1.220	284	1.474
Moldavia	1.938	99	2.037	712	399	1.111	621	314	935	914	533	1.447
Serbia	598	452	1.050	989	340	1.329	830	255	1.085	1.059	274	1.333
Ukraine	2.026	249	2.275	470	497	967	447	405	852	607	604	1.211
Nigeria	391	11	402	877	391	1.268	623	322	945	744	436	1.180
Peru	662	255	917	733	243	976	576	284	860	742	403	1.145
Philippines	707	304	1.011	664	161	825	557	161	718	797	226	1.023
Ecuador	344	356	700	516	243	759	486	253	739	668	350	1.018
China R.P.	2.564	105	2.669	685	443	1.128	533	315	848	591	424	1.015
Sri Lanka	353	153	506	687	73	760	599	58	657	659	51	710
Egypt	538	196	734	619	21	640	586	18	604	683	17	700
Bosnia-Herz.	nd	nd	nd	458	174	632	477	134	611	513	165	678
Other Countries	4.067	1.439	5.506	5.043	1.733	6.776	3.917	1.548	5.465	4.511	1.943	6.454
Tot. Non EU	33.108	7.365	40.473	42.828	9.087	51.915	34.022	7.753	41.775	40.145	9.797	49.942
Tot. EU & Non EU	349.367	180.676	530.043	491.323	246.071	737.394	424.693	232.718	657.411	465.851	265.870	731.721

*I valori per l'anno 2012 sono provisionari

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of mobility allowance by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Beneficiari di indennità di mobilità per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Morocco	1.454	230	1.684	2.191	377	2.568	2.487	419	2.906	2.761	471	3.232
Albania	727	269	996	1.175	450	1.625	1.400	521	1.921	1.830	608	2.438
Senegal	618	25	643	727	36	763	750	42	792	837	49	886
Ghana	377	72	449	506	106	612	536	130	666	552	141	693
Serbia	131	47	178	367	98	465	445	118	563	529	149	678
Bangladesh	289	16	305	490	23	513	552	35	587	634	34	668
India	199	16	215	361	32	393	411	48	459	547	59	606
Macedonia (Fyr)	186	63	249	344	86	430	348	89	437	443	97	540
Tunisia	283	29	312	414	31	445	440	28	468	489	42	531
Moldavia	52	24	76	115	68	183	186	121	307	275	166	441
Nigeria	187	83	270	227	91	318	239	119	358	268	140	408
Pakistan	205	4	209	245	7	252	313	7	320	348	5	353
Ukraine	41	57	98	74	108	182	103	110	213	160	148	308
Bosnia-Herz.	65	42	107	113	60	173	148	76	224	208	79	287
China R.P.	76	93	169	105	108	213	140	126	266	149	121	270
Croatia	105	42	147	159	46	205	172	54	226	204	63	267
Peru	68	20	88	134	29	163	131	49	180	161	64	225
Algeria	114	4	118	162	4	166	177	4	181	201	9	210
Ivory Cost	92	33	125	142	42	184	142	55	197	143	59	202
Sri Lanka	nd	nd	nd	109	12	121	147	15	162	184	14	198
Other Countries	767	274	1.041	1.095	431	1.526	1.248	510	1.758	1.491	608	2.099
Tot. Non EU	6.036	1.443	7.479	9.255	2.245	11.500	10.515	2.676	13.191	12.414	3.126	15.540
Tot. EU & Non EU	110.537	73.335	183.872	141.002	86.962	227.964	155.767	92.445	248.212	177.528	103.728	281.256

NB Valori per soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

NB Values for those who received benefits at least one day per year

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

SOURCE: EMN Italy. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale

SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of extraordinary unemployment not agricultural (ASPI) and special construction benefits by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Numero di beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (ASPI) e speciale edile* per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	Tot.	M	F									
Ukraine	13.447	1.752	11.695	18.563	2.174	16.389	24.039	2.726	21.313	30.308	3.518	26.790
Albania	17.899	12.856	5.043	20.295	14.528	5.767	20.895	14.598	6.337	26.062	18.334	7.728
Morocco	19.607	15.825	3.782	19.056	14.632	4.424	18.909	13.775	5.134	22.822	16.531	6.291
Moldova	4.848	1.323	3.525	7.506	1.837	5.669	10.822	2.224	8.598	14.974	3.055	11.919
Peru	3.268	1.117	2.151	4.067	1.279	2.788	5.143	1.473	3.670	6.946	2.072	4.874
Ecuador	4.126	1.374	2.752	4.971	1.629	3.342	5.335	1.673	3.662	6.271	2.062	4.209
Tunisia	5.313	4.854	459	5.676	5.132	544	5.503	4.937	566	6.135	5.487	648
Senegal	6.720	6.268	452	4.889	4.461	428	4.726	4.228	498	5.806	5.196	610
Bangladesh	3.420	3.257	163	3.817	3.636	181	4.208	4.047	161	5.291	5.107	184
Macedonia (Fyr)	3.168	2.738	430	3.728	3.221	507	3.931	3.394	537	4.748	4.053	695
Philippines	2.072	907	1.165	2.789	1.183	1.606	3.297	1.286	2.011	4.513	1.711	2.802
Serbia	2.293	1.753	540	4.074	3.169	905	3.988	3.015	973	4.324	3.220	1.104
Sri Lanka	2.025	1.524	501	2.506	1.814	692	2.786	1.920	866	3.699	2.532	1.167
India	2.624	2.312	312	2.319	2.043	276	2.449	2.125	324	3.605	3.078	527
Egypt	2.089	2.025	64	2.548	2.478	70	2.658	2.569	89	3.199	3.112	87
Pakistan	3.155	3.113	42	2.598	2.504	54	2.369	2.307	62	3.127	3.045	82
Russia	1.059	100	959	1.351	124	1.227	1.913	164	1.749	2.534	179	2.355
Brazil	1.347	359	988	1.698	485	1.213	1.865	495	1.370	2.172	576	1.596
Ghana	2.172	1.594	578	1.692	1.192	500	1.591	1.086	505	2.121	1.533	588
Dominican Rep.	1.270	407	863	1.513	459	1.054	1.714	511	1.203	2.038	651	1.387
Other Countries	17.633	10.427	7.206	18.364	10.304	8.060	19.384	10.019	9.365	24.676	12.416	12.260
Tot. Non EU	119.555	75.885	43.670	133.980	78.284	55.696	147.525	78.532	68.993	185.371	97.468	87.903
Tot. EU & Non EU	1.070.242	571.270	498.972	1.177.985	620.136	557.849	1.227.286	629.961	597.325	1.424.929	739.421	685.508

NB Valori per soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

NB Values for those who received benefits at least one day per year

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Old age, invalidity and survivors pensions by citizenship and gender (2009-2012)
 ITALIA. Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
	Morocco	1.044	751	1.795	1.256	881	2.137	1.420	1.027	2.447	1.561	1.175
Philippines	247	1.318	1.565	308	1.604	1.912	369	1.873	2.242	407	2.138	2.545
Ukraine	19	741	760	29	1.254	1.283	43	1.813	1.856	63	2.366	2.429
Albania	633	632	1.265	798	810	1.608	938	983	1.921	1.095	1.125	2.220
Serbia	501	402	903	614	517	1.131	810	683	1.493	863	772	1.635
Switzerland	658	567	1.225	659	593	1.252	660	618	1.278	659	640	1.299
Croatia	315	315	630	380	389	769	482	468	950	553	512	1.065
Tunisia	479	196	675	578	227	805	639	270	909	698	302	1.000
Eritrea	70	721	791	82	780	862	94	826	920	102	833	935
Peru	77	273	350	98	338	436	126	435	561	149	522	671
Brazil	35	419	454	38	486	524	43	567	610	41	623	664
Egypt	325	111	436	355	134	489	413	159	572	434	181	615
San Marino	357	261	618	361	251	612	371	242	613	359	234	593
United States	269	210	479	275	231	506	288	244	532	300	261	561
Macedonia (fyr)	227	94	321	261	110	371	332	144	476	374	184	558
Sri Lanka	145	175	320	169	212	381	194	247	441	231	288	519
Moldavia	nd	nd	nd	32	275	307	48	357	405	64	447	511
Ghana	184	154	338	208	170	378	228	197	425	248	223	471
India	150	134	284	166	170	336	200	210	410	228	241	469
Dominican Rep.	14	317	331	18	360	378	16	407	423	18	451	469
Other Countries	1.918	3.553	5.471	2.205	3.945	6.150	2.482	4.532	7.014	2.766	5.088	7.854
Tot. Non EU	7.667	11.344	19.011	8.890	13.737	22.627	10.196	16.302	26.498	11.213	18.606	29.819
Tot. EU & Non EU	6.271.322	8.452.949	14.724.271	6.274.630	8.434.450	14.709.080	6.377.354	8.424.636	14.801.990	6.304.590	8.331.079	14.635.669

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: ENN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
 SOURCE: ENN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ALLEGATO STATISTICO

ITALY. Old age, invalidity and survivors pensions per type of benefit (2009-2012)
ITALIA. Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti per tipo di prestazione (2009-2012)

	2009				2010				2011				2012*			
	Old-age vecchiaia	Invalidity Invalidità	Survivors Superstiti	Tot.												
Morocco	167	1.014	614	1.795	240	1.178	719	2.137	300	1.302	845	2.447	374	1.442	950	2.736
Philippines	928	330	307	1.565	1.186	368	358	1.912	1.411	397	434	2.242	1.649	415	481	2.545
Ukraine	183	112	465	760	517	169	597	1.283	875	244	737	1.856	1.233	301	895	2.429
Albania	152	593	520	1.265	252	705	651	1.608	334	815	772	1.921	422	919	879	2.220
Serbia	443	266	194	903	566	330	235	1.131	723	454	316	1.493	813	462	360	1.635
Switzerland	960	47	218	1.225	982	43	227	1.252	994	41	243	1.278	1.005	38	256	1.299
Croatia	382	142	106	630	491	160	118	769	624	186	140	950	703	206	156	1.065
Tunisia	64	440	171	675	86	523	196	805	94	581	234	909	114	626	260	1.000
Eritrea	703	55	33	791	766	59	37	862	813	62	45	920	824	59	52	935
Peru	107	106	137	350	157	118	161	436	235	131	195	561	300	146	225	671
Brazil	97	45	312	454	114	50	360	524	129	69	412	610	134	77	453	664
Egypt	72	268	96	436	85	290	114	489	98	331	143	572	112	338	165	615
San Marino	431	64	123	618	435	59	118	612	441	55	117	613	432	47	114	593
United States	351	17	111	479	373	20	113	506	392	21	119	532	416	20	125	561
Macedonia (Fyr)	38	197	86	321	54	224	93	371	73	284	119	476	88	317	153	558
Sri Lanka	98	141	81	320	123	159	99	381	150	172	119	441	182	191	146	519
Moldavia	nd	nd	nd	nd	37	79	191	307	64	99	242	405	89	128	294	511
Ghana	15	207	116	338	18	234	126	378	21	257	147	425	27	276	168	471
India	80	122	82	284	92	133	111	336	110	163	137	410	125	181	163	469
Dominican Rep.	13	39	279	331	20	44	314	378	26	46	351	423	39	53	377	469
Other Countries	2.044	1.358	2.069	5.471	2.361	1.519	2.270	6.150	2.670	1.669	2.675	7.014	2.957	1.845	3.052	7.854
Tot. Non EU	7.328	5.653	6.120	19.011	8.955	6.464	7.208	22.627	10.577	7.379	8.542	26.498	12.038	8.057	9.724	29.819
Tot. EU & Non EU	9.323.813	1.593.270	3.807.188	14.724.271	9.419.742	1.491.447	3.797.891	34.709.080	9.574.947	13.889.360	3.837.683	14.801.990	9.520.515	1.297.651	3.817.503	14.635.669

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia - Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuale
SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Assistance pensions by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Pensioni assistenziali per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Albania	3.682	4.031	7.713	4.291	4.839	9.130	4.808	5.548	10.356	5.437	6.280	11.717
Morocco	2.615	2.376	4.991	3.124	2.767	5.891	3.494	3.086	6.580	3.856	3.368	7.224
Philippines	223	456	679	267	582	849	341	717	1.058	408	895	1.303
Ukraine	82	452	534	128	599	727	145	766	911	215	1.030	1.245
Peru	206	440	646	275	576	851	310	689	999	377	808	1.185
Serbia	243	356	599	335	433	768	461	567	1.028	503	618	1.121
Tunisia	324	257	581	438	320	758	489	344	833	567	371	938
China R.P.	223	219	442	277	279	556	322	336	658	392	403	795
Egypt	326	128	454	419	166	585	496	181	677	569	189	758
Macedonia (Fyr)	183	207	390	250	255	505	297	309	606	356	368	724
Russia	92	346	438	94	384	478	101	437	538	117	473	590
India	174	160	334	235	212	447	254	238	492	312	272	584
Moldavia	74	164	238	110	227	337	159	269	428	213	337	550
Argentina	164	285	449	174	296	470	184	318	502	191	343	534
Ecuador	71	136	207	110	189	299	137	236	373	169	292	461
Pakistan	143	97	240	185	118	303	210	132	342	284	175	459
Sri Lanka	120	98	218	162	140	302	202	165	367	246	212	458
Senegal	204	42	246	261	57	318	307	61	368	375	73	448
Brazil	54	228	282	63	264	327	66	272	338	66	326	392
Dominican Rep.	nd	nd	nd	59	235	294	69	262	331	76	313	389
Other Countries	1.659	2.730	4.389	1.902	2.956	4.858	2.108	3.244	5.352	2.510	3.636	6.146
Tot. Non EU	10.862	13.208	24.070	13.159	15.894	29.053	14.960	18.177	33.137	17.239	20.782	38.021
Tot. EU & Non EU	1.317.098	2.260.694	3.577.792	1.336.840	2.277.314	3.614.154	1.330.878	2.230.892	3.561.770	1.373.341	2.256.996	3.630.337

* I valori per l'anno 2012 sono provvisori

* Data for 2012 is provisional

Fonte: ENN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale
 SOURCE: ENN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of mandatory maternity leave by citizenship (2009-2012)
ITALIA. Beneficiari di maternità obbligatoria per paese di cittadinanza (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012*	
Albania	4.825	4.990	5.115	4.880	Albania
Morocco	4.692	4.629	4.587	4.342	Marocco
Moldavia	1.784	2.302	2.614	2.561	Moldavia
China P. R.	2.134	2.134	2.172	2.134	Cina R.P.
Perù	1.731	2.059	2.074	1.930	Perù
Ukraine	1.633	1.858	1.911	1.829	Ucraina
Philippines	1.722	1.901	1.965	1.826	Filippine
Ecuador	1.614	1.687	1.623	1.432	Ecuador
Nigeria	1.385	1.402	1.326	1.155	Nigeria
Brazil	827	895	872	760	Brasile
Sri Lanka	696	682	655	677	Sri Lanka
India	497	544	610	569	India
Serbia	401	532	584	544	Serbia
Ghana	607	537	542	504	Ghana
Senegal	532	537	514	499	Senegal
Russia	466	535	523	473	Russia
Macedonia (Fyr)	405	451	498	462	Macedonia (Fyr)
Cuba	493	491	469	456	Cuba
Tunisia	523	529	476	451	Tunisia
Ivory Coast	nd	456	414	430	Costa d'Avorio
Other Countries	5.002	4.858	4.921	4.628	Altri Paesi
Tot. Non EU	31.969	34.009	34.465	32.542	Tot. Non UE
Tot. EU & Non EU	423.475	423.349	417.078	388.869	Tot. UE & Non UE

NB Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

NB The number of beneficiaries refers to all employed, self-employed and semi-subordinate workers

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

FONTE: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Beneficiaries of parental leave by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Beneficiari di congedo parentale per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Morocco	728	2.087	2.815	794	2.074	2.868	949	1.966	2.915	993	1.891	2.884
Albania	86	2.226	2.312	122	2.231	2.353	135	2.205	2.340	155	2.120	2.275
Peru	22	581	603	33	709	742	61	823	884	53	731	784
Moldavia	8	502	510	16	603	619	17	655	672	28	653	681
Nigeria	18	570	588	34	594	628	36	591	627	39	532	571
Ukraine	9	475	484	15	531	546	14	565	579	12	551	563
Tunisia	188	255	443	188	261	449	246	228	474	309	227	536
Ecuador	15	490	505	20	494	514	26	535	561	11	520	531
Senegal	173	206	379	225	216	441	285	224	509	291	211	502
China R.P.	11	557	568	19	484	503	19	456	475	17	414	431
Brazil	8	343	351	5	389	394	7	378	385	11	357	368
Serbia	22	216	238	41	292	333	53	285	338	38	279	317
Philippines	16	274	290	30	294	324	38	311	349	29	277	306
India	25	185	210	32	170	202	41	200	241	60	220	280
Macedonia (Fyr)	11	202	213	20	205	225	24	234	258	31	222	253
Russia	1	203	204	2	217	219	1	235	236	1	239	240
Ghana	18	266	284	18	256	274	26	228	254	19	204	223
Bangladesh	49	125	174	48	125	173	69	123	192	90	131	221
Cuba	9	231	240	5	258	263	13	220	233	11	205	216
Ivory Coast	13	202	215	17	234	251	16	218	234	17	185	202
Other Countries	328	2.006	2.334	421	2.034	2.455	533	2.032	2.585	545	2.004	2.549
Tot. Non EU	1.758	12.202	13.960	2.105	12.671	14.776	2.609	12.732	15.341	2.760	12.173	14.933
Tot. EU & Non EU	23.984	257.317	281.301	27.971	264.133	292.104	31.938	267.946	299.884	30.491	254.580	285.071

NB Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

NB The number of beneficiaries refers to all employed, self-employed and semi-subordinate workers

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Source: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Employee beneficiaries of family checks by citizenship and gender (2009-2012)
ITALIA. Lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.									
Albania	49.513	8.423	57.936	49.651	9.340	58.991	50.206	10.024	60.230	49.714	10.600	60.314
Morocco	48.182	5.831	54.013	48.749	6.294	55.043	50.045	6.865	56.910	49.498	7.113	56.611
India	11.894	513	12.407	12.863	572	13.435	13.479	658	14.137	13.892	718	14.610
Tunisia	12.739	722	13.461	12.957	848	13.805	12.892	905	13.797	12.056	942	12.998
Macedonia (Fyr)	10.625	587	11.212	11.400	723	12.123	11.467	794	12.281	11.073	851	11.924
Bangladesh	9.365	210	9.575	10.104	224	10.328	10.687	261	10.948	10.868	267	11.135
Serbia	7.039	974	8.013	10.904	1.542	12.446	10.465	1.562	12.027	9.473	1.529	11.002
Moldavia	5.361	2.847	8.208	6.213	3.232	9.445	6.861	3.504	10.365	7.307	3.677	10.984
Philippines	7.432	1.834	9.266	7.651	1.981	9.632	7.870	2.057	9.927	8.175	2.148	10.323
Ecuador	5.671	3.405	9.076	5.726	3.572	9.298	5.812	3.608	9.420	5.629	3.572	9.201
Pakistan	6.402	61	6.463	7.708	85	7.793	8.324	95	8.419	8.924	104	9.028
Peru	4.559	3.260	7.819	4.736	3.504	8.240	4.896	3.676	8.572	5.141	3.758	8.899
Sri Lanka	7.460	372	7.832	7.671	384	8.055	7.895	373	8.268	8.297	386	8.683
Senegal	5.812	559	6.371	6.508	612	7.120	7.149	676	7.825	7.498	723	8.221
Egypt	6.654	208	6.862	7.310	246	7.556	7.775	243	8.018	7.900	248	8.148
Ukraine	3.446	3.449	6.895	3.759	3.649	7.408	4.100	3.743	7.843	4.150	3.776	7.926
China P. R.	4.745	1.965	6.710	4.618	1.924	6.542	4.680	1.954	6.634	4.581	1.917	6.498
Ghana	5.172	981	6.153	5.111	1.052	6.163	5.235	1.073	6.308	5.275	1.070	6.345
Nigeria	2.994	1.914	4.908	3.119	2.115	5.234	3.291	2.222	5.513	3.362	2.287	5.649
Bosnia-Herz.	4.041	428	4.469	4.167	520	4.687	4.083	498	4.581	3.901	499	4.400
Other Countries	22.963	10.348	33.311	24.371	11.027	35.398	24.873	11.458	36.331	24.698	11.699	36.397
Tot. Non EU	242.069	48.891	290.960	255.296	53.446	308.742	262.105	56.249	318.354	261.412	57.884	319.296
Tot. EU & Non EU	2.234.662	681.874	2.916.536	2.195.055	708.466	2.903.521	2.164.924	736.398	2.901.322	2.117.166	758.887	2.876.053

*I valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistica Attoriale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data

ITALY. Retiree beneficiaries of family checks by citizenship and gender (2009-2012)
 ITALIA. Pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare per paese di cittadinanza e genere (2009-2012)

	2009			2010			2011			2012*		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Morocco	425	206	631	526	256	782	581	288	869	616	312	928
Albania	208	157	365	286	191	477	328	206	534	367	220	587
Tunisia	286	73	359	371	88	459	379	93	472	389	92	481
Serbia	116	30	146	171	62	233	175	75	250	173	73	246
Macedonia (Fyr)	114	20	134	139	25	164	153	28	181	158	30	188
Egypt	93	35	128	116	40	156	126	48	174	133	51	184
Philippines	44	76	120	50	99	149	51	102	153	53	103	156
India	52	38	90	64	56	120	75	61	136	82	66	148
Pakistan	62	27	89	81	32	113	81	38	119	84	41	125
Ghana	38	44	82	62	50	112	60	52	112	62	53	115
Bosnia-Herz.	44	13	57	66	20	86	68	20	88	70	21	91
Sri Lanka	43	25	68	51	30	81	56	31	87	56	35	91
Bangladesh	39	16	55	46	20	66	47	21	68	50	23	73
Croatia	23	21	44	32	25	57	34	27	61	36	29	65
Nigeria	15	32	47	19	38	57	19	42	61	18	46	64
Senegal	17	13	30	20	20	40	27	20	47	34	24	58
Ukraine	3	23	26	1	31	32	1	42	43	3	50	53
Peru	10	16	26	11	22	33	9	28	37	12	27	39
Eritrea	15	21	36	17	25	42	16	26	42	13	23	36
Argentina	nd	nd	nd	20	9	29	22	8	30	27	7	34
Other Countries	227	294	521	241	356	597	249	360	609	249	376	625
Tot. Non EU	1.874	1.180	3.054	2.390	1.495	3.885	2.557	1.616	4.173	2.685	1.702	4.387
Tot. EU & Non EU	1.052.182	479.370	1.531.552	1.050.509	517.800	1.568.309	985.220	493.979	1.479.199	923.218	469.160	1.392.378

*1 valori per l'anno 2012 sono provvisori

*Data for 2012 is provisional

Fonte: EMN Italia. Elaborazione su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale
 SOURCE: EMN Italy. Elaboration based on INPS - General Coordination for Statistics and Acts data